

# PIANO DI RIORDINO FORESTALE

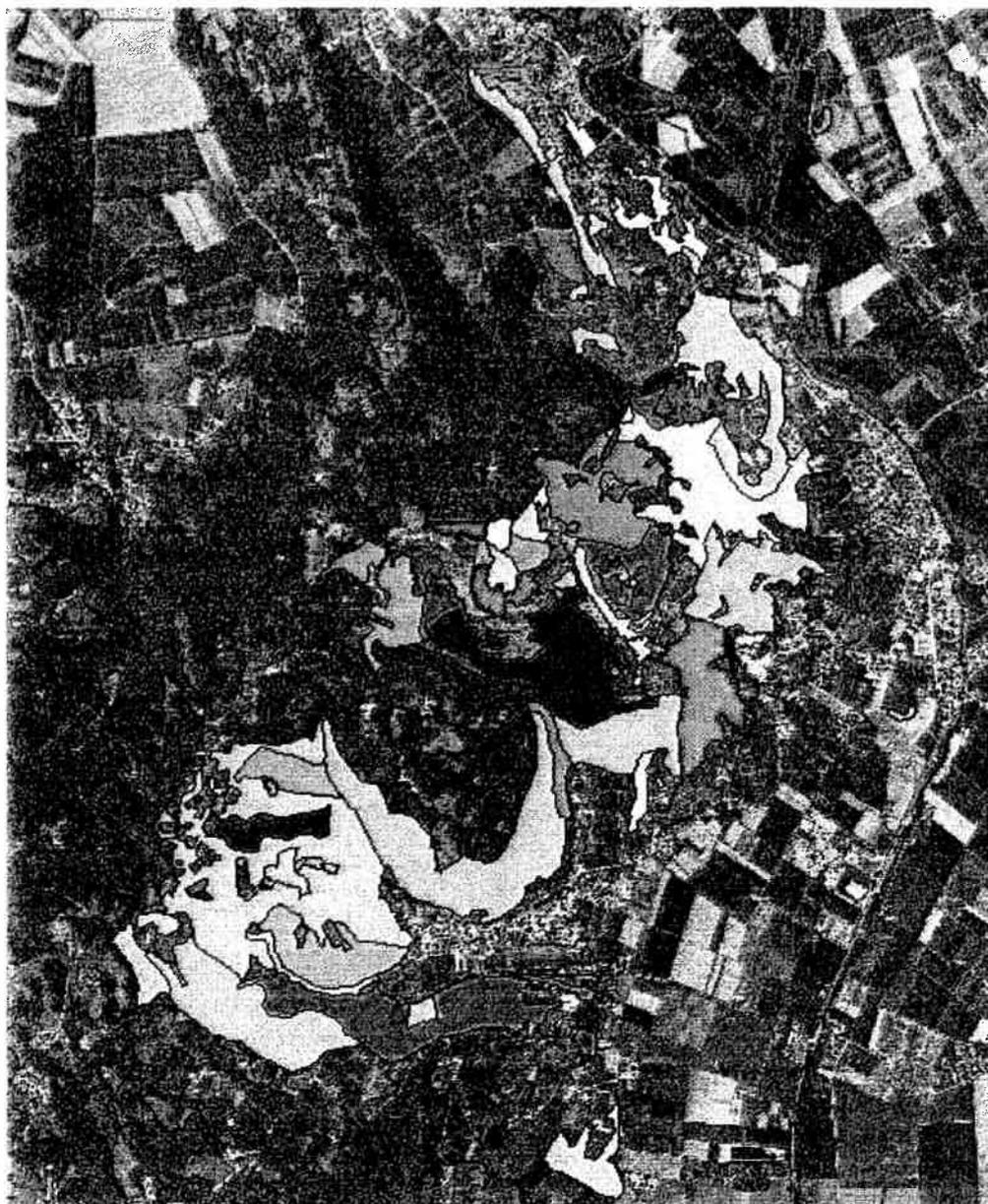
(L.R. 25/1997)

**Comune di Longare**

*Provincia di Vicenza*

**REGIONE VENETO**

Comune di LONGARE	
Procedimento affidato al dirigente:	
..... ED PRIO .....	
19 SET 2005	
Ai sensi art. 31, 7 Agosto 1990 N. 241	
Prot. N. 9837	Cal. 6/3
SINDACO <input type="checkbox"/>	SEGRETARIO <input type="checkbox"/>



**Relazione tecnica**

Dott.sa For. Ines Pevere

Giugno 2005

**VISTO: si approva**

Il Dirigente della Direzione Regionale  
Foreste ed Economia Montana

(Dr. Guido Munari)





## SOMMARIO

1	INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	5
1.1	Ubicazione, delimitazione, posizione geografica e topografica.....	5
1.2	Morfologia e idrografia del territorio.....	5
1.3	Caratteri climatici.....	6
1.3.1	Termometria.....	7
1.3.2	Pluviometria.....	8
1.4	Caratteri litologici.....	10
1.5	I popolamenti forestali.....	11
1.5.1	Popolamenti forestali.....	11
1.6	Fauna terrestre ed acquatica.....	12
1.7	Sito di interesse comunitario.....	14
1.7.1	Progetto Bioitaly.....	14
2	CENNI STORICI.....	15
2.1	Passate forme di governo e trattamento, con particolare riferimento alle utilizzazioni forestali pregresse. 16	
3	LE ATTITUDINI FUNZIONALI DEI SOPRASSUOLI FORESTALI.....	18
4	L'UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL BOSCO.....	19
4.1	Modalità di taglio ed esbosco.....	19
4.2	Il turno di utilizzazione.....	19
4.3	Prodotti secondari del bosco.....	20
5	LINEE DI PIANO.....	21
5.1	L'approccio informatico.....	21
5.1.1	Fasi di lavoro.....	21
5.2	Zonizzazione.....	23
5.2.1	Suddivisione del territorio comunale.....	23
5.2.2	Individuazione dei tipi forestali.....	23
5.2.3	Previsione delle tipologie forestali tramite analisi GIS.....	23
5.2.4	Individuazione delle forme di governo.....	24
5.3	Caratterizzazione ecologica e fitosociologica dei tipi forestali (a cura di S. Tasinazzo).....	24
5.3.1	Ostrio-quercono tipico.....	24
5.3.2	Ostrio-quercono a scotano.....	25
5.3.3	Neoformazioni o Bassofusti.....	25
5.3.4	Castagneto.....	26
5.3.5	Carpineto.....	27
5.3.6	Robinetto.....	27
5.4	Caratterizzazione dendro-auxometrica dei tipi forestali (rilievi tassatori).....	28
5.4.1	Risultati.....	29
6	INDICAZIONI GESTIONALI.....	32
6.1	Ostrio – querceti.....	32
6.1.1	Formazioni governate a ceduo.....	32
6.1.2	Formazioni governate a fustaia transitoria.....	32
6.2	Castagneti.....	33
6.2.1	Formazioni governate a ceduo.....	33
6.2.2	Formazioni governate a fustaia.....	33
6.2.3	Formazioni governate a fustaia transitoria.....	33
6.3	Carpineto.....	34
6.3.1	Formazioni governate a fustaia transitoria.....	34
6.4	Robinieti.....	34
6.4.1	Formazioni governate a ceduo.....	34
6.4.2	Formazioni governate a fustaia transitoria.....	35
6.5	Neoformazioni.....	35
7	INDICAZIONI SUI MIGLIORAMENTI CULTURALI.....	36
7.1	Aspetti fitosanitari.....	36
7.2	Viabilità di servizio.....	36
7.2.1	Interventi previsti.....	37

Ines Pevere *dottore forestale*

Viale Mazzini, 153- 36100 Vicenza (VI)

tel. 0444 547258

e-mail: i\_pevere@virgilio.it

P.IVA 02973710243

7.3	Prevenzione incendi boschivi .....	37
7.4	Proposte gestionali finalizzate alla valorizzazione del patrimonio faunistico e floristico .....	39
8	BIBLIOGRAFIA .....	41
9	ALLEGATO 1 – RILIEVI FLORISTICI (a cura di S. Tasinazzo).....	43
10	ALLEGATO 2 – SCHEDE DELLE OPERE TIPO .....	51
11	ALLEGATO 3 – SCHEDE DEGLI INDICATORI GESTIONALI .....	52
12	ALLEGATO 4 – SCHEDE DELLE UNITA' CONOSCITIVE .....	53
13	ALLEGATO 5 – PRE VALUTAZIONE DI INCIDENZA RELATIVA AL PIANO DI RIORDINO FORESTALE DI LONGARE.....	54
14	ALLEGATO 6 – SCHEDE DESCRITTIVE SIC IT3220037 .....	55

## Premessa

Il presente Piano di Riordino Forestale viene redatto in conformità alla legge regionale n. 25 del 27/6/1997.

Il Piano rappresenta uno strumento gestionale innovativo che si integra con la pianificazione forestale esistente.

Esso si compone di due parti:

- una parte conoscitiva, che si pone l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato dello stato attuale del bosco (estensione, limite bosco-non bosco, stato dendrologico, strutturale e fitosanitario, etc),
- una parte normativa finalizzata a dettare norme di utilizzazione del bosco da parte dei proprietari boschivi.

Il Piano è formato dai seguenti elaborati:

- relazione tecnica
- elaborati cartografici (carta dei tipi forestali, carta delle unità conoscitive, carta della viabilità);
- CD contenente il database del Servizio Foreste.

## 1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

### 1.1 Ubicazione, delimitazione, posizione geografica e topografica

La superficie boscata ricadente nel territorio del comune di Longare è stata stimata pari a 386,19 ha, a fronte di una superficie amministrativa di 2.270 ha.

Il territorio oggetto di pianificazione si estende a nord-ovest con Val di Bugano confinante con il comune di Vicenza in loc. Debba.

E' delimitato ad est dai centri abitati delle tre frazioni: Longare, Costozza e Lumignano, situate ai piedi della collina ed estese verso la pianura.

Il Monte Castellaro definisce il confine meridionale dell'area con il territorio del comune di Castegnero e quello occidentale con i comuni di Arcugnano, in località Villabalzana e Castegnero.

### 1.2 Morfologia e idrografia del territorio

Da un punto di vista morfologico si possono evidenziare le seguenti macrostrutture: i rilievi, le valli (scaranti) e la scogliera oligocenica.

#### 1. I rilievi

I principali rilievi che caratterizzano questo settore dei Colli Berici Orientali sono: il Monte Brosimo, estremo massiccio orientale a 327 m s.l.m. che si innalza con i suoi promontori, sopra la frazione di Longare, con la zona del Monumento a 236 m s.l.m. e C.lle S. Tecla a 126 m s.l.m., sopra il nucleo abitato di Costozza, nonché il Monte Castellaro, la cui cima, a 224 m di altitudine, ricade per pochi metri nel territorio comunale di Longare.

La dorsale che collega le cime del M. Castellaro e del M. Brosimo è attraversata da valli più o meno profonde ed estese, come quelle che portano a C.trà Menarini, C.trà Fiscato, S. Casciano e il Brojo, e da altre minori incisioni scoscese, i cosiddetti "scaranti" che si alternano, da Lumignano fino a Costozza, ai contrafforti rocciosi con le caratteristiche falesie interrotte da covoli e grotte, evidenti manifestazioni dei fenomeni carsici.

I versanti dei rilievi e le aree pianeggianti che fanno da raccordo tra questi, sono occupati prevalentemente dal bosco ceduo, che nelle esposizioni e pendenze più favorevoli viene sostituito dal vigneto e dal prato stabile.

Verso la pianura il rilievo collinare si allunga con versanti caratterizzati da piccole terrazze occupate soprattutto dall'olivo e dalla vite.

## 2. Le valli

Gli "scaranti", raccolgono le acque superficiali che si sottraggono all'infiltrazione carsica e solo nel corso di abbondanti precipitazioni presentano portate significative.

In particolare nel territorio di Longare si riconoscono tre principali incisioni: lo scaranto grande della Fontana che scende lungo il tratto delle Brutte Rive verso Lumignano, lo scaranto Fontana Fredda che scende dalla Località Cappellaro e, prima di giungere in località Molini, confluisce nella Roggia, infine, lo scaranto del Braione, che passa per località Fontana del Brojo, lungo la profonda incisione che interessa i contrafforti meridionali del Monte Brosimo.

La vegetazione appare evidentemente improntata ad una maggior mesofilia ed igrofilia peraltro riscontrabile soprattutto nella composizione dello strato erbaceo più che nella differenziazione della componente arborea. Quest'ultima risulta alterata soprattutto nella porzione terminale degli scaranti nei quali entra, anche in misura consistente, la Robinia pseudoacacia.

## 3. La scogliera oligocenica

La scarpata oligocenica è la struttura morfologica che collega l'acrocoro sommitale alla pianura, la presenza di rocce calcaree compatte determina una morfologia che si caratterizza per le pendenze elevate e per la presenza di pareti subverticali con covoli, grotte, ripari.

Questi versanti si presentano per lo più coperti di boschi riconducibili alla tipologia dell'ostrio querceto termofilo a scotano.

## 1.3 Caratteri climatici

Per l'assunzione dei dati termopluviometrici si è fatto riferimento alle stazioni termopluviometriche di Vicenza e pluviometrica di Zovencedo, i dati sono poi stati integrati mediante le rilevazioni di alcune stazioni termopluviometriche private collocate recentemente <sup>(1)</sup> nei Colli Berici.

---

<sup>(1)</sup> Dati raccolti ed elaborati dal Dott. Elvio Cerato

### 1.3.1 Termometria

Per lo studio dei parametri termici ci si è avvalsi dei dati della stazione di Vicenza posta a 42 m s.l.m. a nord dell'area di studio. (i dati sono stati calcolati su una media di trent'anni).

La tabella successiva riporta la sintesi dei principali parametri termometrici.

PARAMETRO	Vicenza
temperatura media annua	13,3 °C
escursione media annua	21,2 °C
escursione diurna annua	8 °C
temp. media dei minimi	9,3 °C
temp. media dei massimi	17,3 °C
temp. minima assoluta	-15,1 °C
temp. massima assoluta	39,3 °C

La stazione di Vicenza presenta una temperature media annua rientrante nei limiti stabiliti per la Pianura Padana, i dati sopra riportati si riferiscono dunque alla pianura e sebbene possano essere considerati attendibili per l'area berica non consentono di apprezzare le variazioni apportate dalla morfologia collinare.

Per meglio individuare le caratteristiche mesoclimatiche del rilievo berico si fa riferimento ai dati raccolti dal Dott. Cerato<sup>(2)</sup> per le località di Nanto (quota 270 m s.l.m. versante sud) Soghe (quota 330 m s.l.m. esposizione nord est) e Valle del lago di Fimon (30 m s.l.m.).

Essi consentono di puntualizzare gli effetti dell'esposizione e della giacitura che possono essere così riassunti:

- l'influenza dell'esposizione è evidente in quanto Nanto, versante meridionale, presenta una temperatura media annua superiore a Soghe;
- l'influenza della giacitura si palesa nel diverso comportamento delle stazioni di Soghe e di Fimon, nella seconda si assiste ad una maggior continentalità determinata in questo caso dall'inversione termica del fondovalle dove ristagna l'aria fredda che scivola dai versanti.

---

#### <sup>(2)</sup> Comunicazione personale

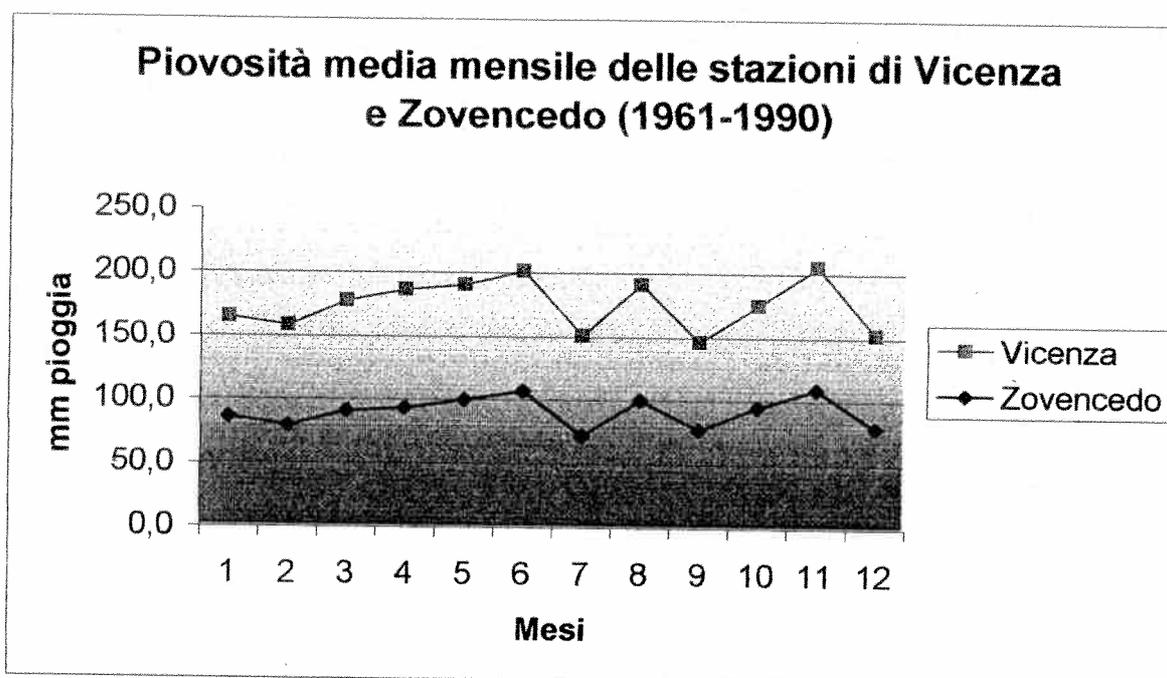
*Ines Pevere dottore forestale*  
 Viale Mazzini, 153– 36100 Vicenza (VI)  
 tel. 0444 547258  
 e-mail: [i\\_pevere@virgilio.it](mailto:i_pevere@virgilio.it)  
 P.IVA 02973710243

### 1.3.2 Pluviometria

Il regime pluviometrico dei Colli Berici è quello che caratterizza in generale la pianura Padana Veneta con due massimi uno in primavera e l'altro in autunno e due minimi in inverno ed in estate.

Nella successiva tabella sono riportate le piovosità medie mensili del trentennio 1961 – 1990 delle stazioni di Vicenza e Zovencedo

LOCALITÀ	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Vicenza	86,4	79,7	91,4	93,6	100,1	107,2	72,3	99,9	77,3	95,3	109,0	79,3
Zovencedo	77,9	78,3	85,7	92,5	89,9	94,3	78,1	91,0	68,7	79,4	96,2	72,7



Dall'analisi delle piovosità medie mensili delle località di Zovencedo e Vicenza, si evince quanto segue:

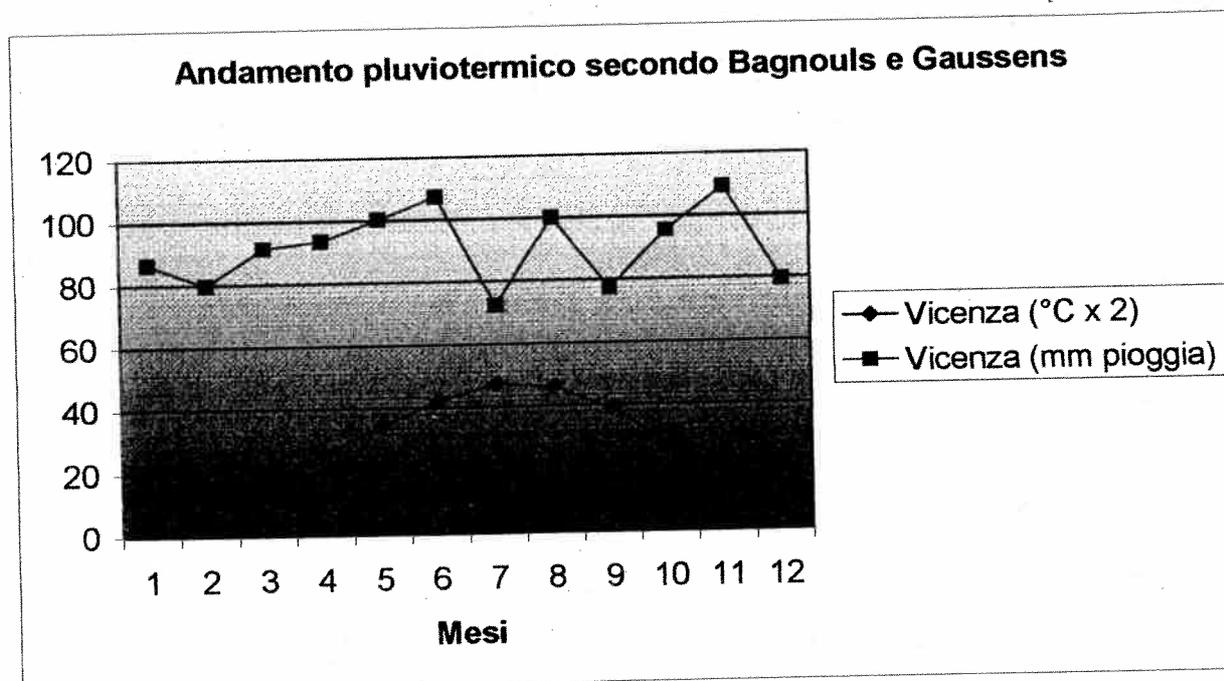
- i valori massimi primaverili si riscontrano nel mese di giugno mentre quelli autunnali nel mese di novembre;
- per tutte le località la piovosità massima si registra nel mese di novembre;
- i minimi invernali si hanno in dicembre;
- la piovosità delle località settentrionali è maggiore di quelle meridionali.

Dal rapporto tra piovosità medie mensili e giorni piovosi si osserva come le piogge autunnali siano più intense di quelle primaverili.

LOCALITA'	mese di maggio piovosità/giorni pioggia	mese di novembre piovosità/giorni pioggia
Vicenza	11,20 mm	13,77 mm
Zovencedo	9,27 mm	12,33 mm

Il diagramma successivo, costruito considerando i valori termopluviometrici pluviometrici della stazione di Vicenza, ricostruisce l'andamento pluviotermico secondo Bagnolus & Gausson, per questi autori deve definirsi come secco il mese nel quale il valore P/T è inferiore od uguale a 2.

VICENZA	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
T° media	2,6	4,3	8,5	12,9	17,1	21,2	23,6	23	19,5	13,7	8,5	3,8
Precipitazione media	86,4	79,7	91,4	93,6	100,1	107,2	72,3	99,9	77,3	95,3	109,0	79,3



Il grafico mostra come mediamente non possa riconoscersi per la stazione di Vicenza un mese secco, tuttavia in alcuni anni le precipitazioni estive risultano scarse tanto che è possibile affermare che possono verificarsi anni con siccità estiva in grado di compromettere la sopravvivenza dei giovani semenzali di specie forestali.

Nelle località poste a sud della stazione di Vicenza la possibilità del verificarsi di un mese secco è maggiormente probabile considerando quanto descritto per la stazione di Zovencedo.

In conclusione è possibile affermare come l'area in questione si colloca in base alla classificazione del Pavari nella sottozona calda del Castanetum, I° tipo, senza siccità estiva.

Per stazioni rientranti nella stessa zona termica il grado di umidità della stazione può essere espresso dal pluviofattore di Lang, esso tiene conto del fatto che in molte regioni l'apporto meteorico è vanificato dall'intensa evaporazione e l'aridità stagionale può essere espressa dal rapporto tra la piovosità totale e la temperatura media annua.

Nell'ambito del Castanetum De Philippis ha osservato come più i valori si discostano da 100, in difetto, più segnano il predominio della roverella sulle altre specie quercine e sul castagno.

Per la stazione di Nanto, posta lungo la scarpata orientale, il pluviofattore di Lang assume valore 74, mentre per la stazione posta a Soghe esso ha valore 95.

Nel primo caso pertanto la vegetazione è di tipo termofilo submediterraneo mentre nel secondo caso prevale una vegetazione mesofita improntata più che altro a una predominanza del castagno.

#### 1.4 Caratteri litologici

I Colli Berici sono un gruppo collinare originatosi dal sollevamento, avvenuto a più riprese, con inizio nel Terziario e culminato nel Miocene (23-27 milioni di anni fa), di strati rocciosi calcarei formatisi a seguito di un processo pressoché continuo di deposizione di sabbia, fanghi e di frammenti di resti di animali e di piante, in ambiente marino e in un clima tropicale-equatoriale.

In quel periodo i Berici si trovavano a delle latitudini più basse rispetto alla posizione odierna, in corrispondenza dell'attuale linea dei Tropici, come testimoniano i resti fossili di organismi, i cui corrispettivi attuali si possono osservare in oceani in vicinanza dell'Equatore.

All'inizio dell'Era Terziaria si assistette alla Orogenesi Alpina, a seguito della convergenza tra la zolla eurasiatica a Nord e quella africana a Sud. Nell'Eocene iniziò l'emersione dei Colli Berici che si concluse definitivamente nel Miocene, penultimo periodo del Terziario, quando strati rocciosi plastici si sono curvati in una ampia piega a cupola, a tratti fratturata per effetto delle spinte e delle sollecitazioni a cui vennero sottoposti.

In particolare nell'Oligocene (35 milioni di anni fa) lungo tutto il versante SE dei Berici, si trovava una estesa barriera corallina, orientata in direzione SO - NE, che separava la laguna interna con acque basse e calme, dal mare aperto che si estendeva verso i Colli Euganei. Le pareti rocciose che ivi si trovano sono appunto dei "calcarei di scogliera" originati dalla barriera corallina.

Sul fondo di questa laguna si depositava lentamente un sedimento formato da frammenti organici e inorganici, che avrebbe dato origine alla roccia particolare dei Colli Berici, la cosiddetta "Pietra tenera".

Questa situazione proseguì durante quasi tutto l'Oligocene, periodo in cui vi furono anche fenomeni eruttivi (colate laviche sottomarine o subaeree). Verso la fine dell'Oligocene si verificò l'emersione del fondo marino, con conseguente morte della scogliera corallina, e l'instaurarsi di fenomeni di erosione carsica.

Seguì un periodo in cui il mare riprese il sopravvento, e la sedimentazione continuò durante il Miocene, fino a giungere alla emersione finale e all'innalzamento definitivo dei Colli Berici, le cui formazioni rocciose una volta emerse, iniziarono a subire gli effetti degli agenti atmosferici che modellarono il rilievo, scavando valli, pozzi, gallerie e altre cavità carsiche.

I suoli che caratterizzano le formazioni boschive presenti nel territorio comunale sono prevalentemente di tipo carbonatico, a permeabilità ridotta, alterabilità da scarsa a ridotta con buona stabilità, nel senso di una ridotta propensione a dar luogo a dissesti idrogeologici.

## **1.5 I popolamenti forestali**

### **1.5.1 Popolamenti forestali**

I popolamenti forestali presenti nel territorio comunale sono ascrivibili, essenzialmente, alle unità tipologiche dell'Ostrio-querceto, del Castagneto, del Carpineto e del Robiniato puro.

Per quanto riguarda la tipologia forestale dell'ostrio-querceto, sono evidenziabili due sottotipi, l'uno maggiormente termofilo a scotano, l'altro caratterizzato da condizioni stazionali e floristiche che corrispondono alla formazione più mesofila dell'ostrio-querceto tipico.

L'ostrio-querceto a scotano, (come si evidenzia dalla cartografia allegata) occupa le pendici più solatie e meglio esposte, su suoli calcarei di natura carsica, del tipo argilloso-limoso, poco profondi, con scheletro abbondante e in alcuni tratti con roccia affiorante. Tali formazioni si rinvengono principalmente nel ripido versante che attraversa il territorio comunale con orientamento SO-NE e che congiunge l'altopiano carsico sommitale con la pianura.

Nelle altre stazioni, caratterizzate da esposizioni più fresche e pendenze minori, dove la morfologia più dolce consente l'accumulo di sostanza organica e la formazione di un suolo più evoluto (verso il rendzina bruno) si creano le condizioni per l'ostrio-querceto tipico. "

Per quanto riguarda la tipologia del castagneto, il sottotipo dei suoli mesici è certamente il più rappresentato, mentre il sottotipo dei suoli xerici è definito dalla presenza di condizioni molto localizzate di suolo, esposizione e morfologia che ne vincolano l'evoluzione con conseguente riduzione della fertilità stazionale.

Il Castagneto dei suoli mesici si rinviene in stazioni fresche, dove sono presenti le terre rosse originatisi da calcari, la cui colorazione dipende dalla risalita di sesquiossidi di ferro e di alluminio. Si tratta, generalmente, di suoli profondi e decalcificati negli orizzonti superiori, con una buona disponibilità idrica. Lo stesso corredo floristico del sottotipo indica una generale freschezza della stazione.

Queste formazioni a dominanza di Castagno si localizzano negli impluvi, nelle doline e nelle altre aree di accumulo, alternandosi all'ostrio-querceto, caratterizzato dalla dominanza del Carpino nero.

Il Carpineto è localizzato solo in un'area limitata del versante sinistra-orografico della Val Cumana, proprio lungo il confine tra i comuni di Longare e Arcugnano. Si tratta di un Carpineto con Ostria, che occupa un ambiente fresco, caratterizzato da suolo relativamente evoluto. Nella formazione compaiono anche specie arboree tipiche dell'orno-ostrieto, quali orniello, carpino nero e roverella, la cui partecipazione al consorzio è in relazione sia agli interventi selvicolturali sia alla presenza di microambienti meno evoluti.

Il Robinieto puro è rinvenibile in un settore molto limitato, all'interno del Castagneto che si sviluppa lungo la strada comunale di San Rocco, (loc. Cabianca). Si tratta di una cenosi secondaria, originatisi per degradazione del Castagneto, nella quale la Robinia pseudoacacia altera in modo macroscopico anche la composizione degli strati vegetazionale sottostanti.

## 1.6 Fauna terrestre ed acquatica

Per quanto riguarda i mammiferi nelle zone ecotonali di collina, dove sono ancora presenti gli erbai e i medicaia, è segnalata la presenza della Lepre (*Lepus europaeus*), un tempo molto numerosa sia in pianura che in collina anche con individui stanziali. Attualmente questo lagomorfo è in forte contrazione numerica e le sue popolazioni sono mantenute con annuali immissioni invernali di nuovi soggetti di diversa provenienza, per fini venatori.

Nella zona collinare, inoltre, viene segnalata la presenza diffusa del Tasso (*Meles meles*), della Faina (*Martes foina*) e della Donnola (*Mustela vulgaris*).

Tra i mammiferi, infine, va ricordata la Volpe (*Vulpes vulpes vulpes*) che negli ultimi anni ha colonizzato zone ove prima era praticamente sconosciuta. In particolare, in collina, la si rinviene nei boschi poco curati, nelle macchie arbustive, nelle cave abbandonate oltre che nei terreni incolti.

Sporadiche sono invece le segnalazioni del Capriolo (*Capreolus capreolus transsylvanicus*) presente con pochissimi individui nei comuni di Altavilla e Arcugnano, i quali a volte, nel corso degli spostamenti effettuati per scopi alimentari, possono sconfinare anche nei limitrofi territori del comune di Longare e Castegnero, nonché di qualche esemplare di Daino (*Dama dama*), fuggito da allevamenti privati, presenti in quest'area dei Berici.

Per quanto riguarda l'avifauna tra gli sfrigiformi è distribuita ovunque la Civetta (*Athene noctua*), e localmente sono presenti il Barbagianni (*Tyto alba*), l'Assiolo (*Otus scops scops*) e l'Allocco (*Strix aluco aluco*).

I rapaci diurni sono per lo più rappresentati da soggetti di passo o svernanti ed appartengono a specie abbastanza comuni quali il Gheppio (*Falco tinnunculus*), il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) - questi ultimi segnalati anche come nidificanti nella zona di Lumignano e in generale sui versanti sud-orientali dei Colli Berici, lo Sparviere (*Accipiter nisus*), la Poiana (*Buteo buteo*) osservabile facilmente durante il periodo autunno-invernale e il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

La collina è popolata anche da una varia avifauna migratrice, in particolare di Fringillidi, Silvidi e Turdidi, i quali utilizzano soprattutto i versanti meridionali come sito di svernamento. Sono stati segnalati come svernanti anche specie piuttosto rare in quanto tipiche di ambienti montani, come il Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), il Sordone (*Prunella collaris*) e il Codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*).

Tra le specie nidificanti e tipicamente legate ad ambienti termofili, si segnala l'Upupa (*Upupa epops*), lo Strillozzo (*Miliaria calandra*), l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) che insieme al Canapino (*Hippolais polyglotta*) e allo Zigolo nero (*Emberiza cirius*), condividono spesso lo stesso habitat riproduttivo, sui versanti meglio esposti, ai margini delle formazioni di Roverella e Carpino nero, negli arbusteti caratterizzati dal Terebinto e da sparsi cespugli spinosi. Tra i passeriformi interessante è la presenza dell'Averla piccola (*Lanius collurio*), la quale purtroppo ha subito preoccupanti diminuzioni non solo nelle aree di pianura ma anche nei settori collinari, soprattutto per l'utilizzo di insetticidi in agricoltura e l'estendersi delle formazioni boscate anche su superfici in passato occupate dal prato-pascolo.

Un'altra specie di interesse faunistico, nonché venatorio è il Fagiano (*Phasianus colchicus*), la cui popolazione viene annualmente sostenuta con continue immissioni a scopo venatorio.

Per quanto riguarda la fauna acquatica è interessante la presenza, negli "scaranti" del Gambero di fiume insieme alla Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) rinvenibile anche nelle umide Grotte di Lumignano.

Sono ben rappresentati il Rospo comune (*Bufo bufo*), il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la Rana agile (*Rana dalmatina*) e la Rana verde (*Rana esculenta*), quest'ultima con effettivi più modesti.

## 1.7 Sito di interesse comunitario

### 1.7.1 Progetto Bioitaly

In ottemperanza alla Direttiva comunitaria 92/43/CEE, detta "direttiva HABITAT", viene avviato nel 1995 il progetto Bioitaly, finalizzato alla conservazione e al ripristino di habitat naturali o frequentati da particolari specie della flora o della fauna per contribuire a salvaguardare la biodiversità.

I siti segnalati dagli Stati membri sono inclusi in un apposito elenco elaborato dalla Comunità Europea e costituiscono la rete ecologica denominata "NATURA 2000".

Il settore sud-orientale dei Berici, compreso quello ricadente nel territorio dei comuni di Nanto, Castegnero e Longare, rientra nel SIC IT3220037 dei Colli Berici.

Gli elementi dell'ambiente che caratterizzano questo SIC sono:

- la scogliera oligocenica, con pareti verticali,
- la presenza di grotte, sorgenti e profonde forre,
- la presenza di habitat xerotermitici, di entità rare (*Saxifraga berica*) ed endemiche
- la presenza di fauna troglobia

## 2 CENNI STORICI

La vegetazione presente in questo territorio ha subito diversi cambiamenti nel tempo, prima di delinearsi in quella attuale. Verso la fine del Pliocene (5-2 milioni di anni fa) l'abbassamento del livello del mare e l'apporto continuo di detriti di origine alluvionale determinarono il ritiro del mare dalla Padania. La pianura Padana, in quel periodo, era una zona paludosa, acquitrinosa, che circondava i Colli Berici.

In seguito il clima europeo mutò radicalmente, le temperature si abbassarono e sull'Arco Alpino si formarono estese calotte glaciali. L'Europa attraversò, precisamente, quattro periodi glaciali: Günz (600-500.000 a.C.), Mindel (480-430.000 a.C.), Riss (240-180.000 a.C.) e Würm (120-16.000 a.C.).

Dalla fine del Pliocene al post-glaciale wurmiano la flora ha subito una continua modificazione in conseguenza delle mutate condizioni ambientali. Da una flora di tipo tropicale, come testimoniano gli studi condotti sui pollini fossili nei depositi di laghi, paludi e torbiere, si passò ad una vegetazione adattata a climi freddi.

Le quattro glaciazioni determinarono l'impoverimento della vegetazione europea, fino alla scomparsa delle specie più significative del Pliocene. Questi cambiamenti nella composizione floristica si verificarono progressivamente, in quanto i periodi glaciali si alternarono a periodi interglaciali, caratterizzati da temperature molto simili a quelle attuali.

Durante l'ultimo periodo glaciale la vegetazione della Pianura Padana era di tipo subartico, dominava il genere *Pinus* con il genere *Betula* in subordine. Seguì il periodo anatermico, nel corso del quale il clima si fece più temperato, fino a divenire caldo-secco. Il pino scomparve, aumentò la diffusione del nocciolo, si affermò la *Picea* e s'inserirono l'Abete bianco e il Faggio. A questo periodo si fa anche risalire l'insediamento dell'*Ostrya carpinifolia* e di elementi mediterranei sui versanti più favorevoli della fascia prealpina.

Nel successivo periodo isotermico, vide il massimo sviluppo il querceto termo-xerofilo, che si estese fino ai 1500-1600 metri, accompagnato dalla recessione del Nocciolo, mentre nel bosco si diffusero anche *Fagus*, *Picea* e *Abies*.

Con il periodo catatermico o post-glaciale in senso stretto, si affermò il consorzio forestale di tipo montano con la massima diffusione del Faggio. In seguito, per effetto di una progressiva continentalizzazione del clima la composizione forestale si modificò ancora una volta con il progressivo declino della *Picea*, dell'Abete bianco e, in modo più graduale, del Faggio. In epoca storica il Faggio doveva essere ancora molto comune sui Colli Berici, tutt'ora presente con qualche sporadico

esemplare. Contemporaneamente si assistette all'espansione del querceto misto e alla comparsa del Castagno, che si fa risalire a 2500-800 anni a.C.

Dopo il 100 a.C. è più difficile individuare le variazioni naturali che hanno interessato la vegetazione, data la maggiore pressione antropica individuabile in opere di bonifica, estesi disboscamenti, coltivazioni e/o utilizzo per il pascolo di terreni collinari e di fondovalle, nonché attraverso l'introduzione di nuove specie.

Negli ultimi due millenni si assiste quindi alla scomparsa pressoché totale del Faggio, all'affermazione del Castagno e del querceto oltre che all'introduzione della Robinia, specie esotica originaria dell'America boreale e ormai diffusissima.

## **2.1 Passate forme di governo e trattamento, con particolare riferimento alle utilizzazioni forestali pregresse.**

Le formazioni forestali presenti sul territorio comunale sono da tempo governate a ceduo, ad eccezione dei nuclei, peraltro limitati, di castagneto da frutto, nei quali il castagno era allevato ad altofusto e veniva innestato per la produzione delle castagne.

In due periodi storici, e precisamente durante le due guerre, sia i boschi collinari sia quelli della zona montana, sono stati soggetti a tagli intensivi da parte delle popolazioni locali, principalmente per l'ottenimento di legname da lavoro e legna da ardere. Alla fine della seconda guerra mondiale anche i boschi cedui si presentavano poveri di provvigione ed alterati in struttura e composizione.

Dal dopoguerra ad oggi, per effetto della crescente industrializzazione e dello sviluppo del settore terziario, anche la popolazione che prima era occupata in agricoltura si è riversata negli agglomerati urbani della provincia. Si è assistito, in questo periodo, ad un progressivo abbandono della collina con il conseguente abbandono delle utilizzazioni e delle cure colturali di molti boschi, in particolare di quelli meno accessibili.

Le aree trascurate dall'attività agricola sono state, in molti casi, ricolonizzate dalla vegetazione arborea ed arbustiva spontanea, mentre i boschi hanno aumentato la loro provvigione.

La diminuzione del prezzo della legna da ardere conseguente al diffuso impiego dei combustibili fossili ha contribuito a ridurre le utilizzazioni dei cedui.

In questo periodo, mentre da un lato si è avuto un arricchimento di massa legnosa nei cedui collinari e di montagna, dall'altra parte si è assistito alla rilevante contrazione dei castagneti da frutto sia a seguito della comparsa del "cancro corticale" sia per l'abbandono delle cure colturali.

Il regresso di questa coltura è testimoniata non solo dall'esigua superficie occupata ma anche dalla presenza, in queste formazioni, di piante mature in precarie condizioni fitosanitarie.

Solo dopo gli anni '70 vi è stato un incremento delle utilizzazioni, probabilmente a seguito della crisi petrolifera con il conseguente rincaro del prezzo del petrolio, che ha contribuito il ritorno verso fonti energetiche tradizionali.

I castagneti non destinati all'ottenimento del frutto erano governati a ceduo e, insieme agli ostriro-querzeti, rappresentavano una importante risorsa per l'ottenimento di legname da lavoro, paleria e legna da ardere. In particolare, fino agli anni '60-'70 venivano sottoposti a cure colturali "pulizie" e utilizzazioni con le seguenti cadenze temporali:

- 6-7 anni – pulizia con ricavo di fasciname, paletti per ceste e per attrezzi da lavoro;
- 15 anni – utilizzazioni volte alla produzione di paleria;
- 60 anni – utilizzazione per la produzione di tavole.

L'espansione sempre maggiore, del cancro corticale del castagno nei soggetti allevati ad altofusto, e la progressiva diffusione di una di una forma ipovirulenta e non pericolosa del patogeno, nei soggetti governati a ceduo insieme ad una forte contrazione della richiesta della castagna sul mercato, hanno incentivato la trasformazione di gran parte dei castagneti originariamente da frutto in cedui per la produzione prevalente di legna da ardere con turno simile all'ostrio-querceto e di particolari assortimenti legnosi di paleria minuta, richiesti in agricoltura, oltre che per l'ottenimento di legname da lavoro.

### 3 LE ATTITUDINI FUNZIONALI DEI SOPRASSUOLI FORESTALI

La presente pianificazione ruota attorno ad un punto cardine consistente nella volontà di valorizzare ovunque la polifunzionalità dei soprassuoli forestali.

In generale nessuna attitudine risulta nettamente prevalente sulle altre e pertanto le scelte gestionali saranno indirizzate al contemporaneo soddisfacimento delle molteplici funzioni che il bosco può svolgere, tuttavia possono ravvedersi delle differenziazioni determinate dalla posizione geomorfologia.

I Monti Berici per la loro vicinanza alle città di Vicenza e di Padova hanno sempre costituito motivo di attrazione e fruizione turistico ricreativa che esercitano in maniera sempre più rilevante.

In tal senso la loro funzione è stata riconosciuta anche dal recente strumento urbanistico-territoriale del Piano di Area dei Monti Berici che ha approssimativamente tentato di darne una definizione selvicolturale e funzionale.

Le formazioni boschive ricadenti nell'acrocoro sommitale, anche in virtù di una più estesa e capillare rete viaria, possiedono una maggior attitudine ricreativa e produttiva mentre i soprassuoli che rivestono i versanti più acclivi e solatii hanno una maggior vocazione alla protezione idrogeologica e naturalistica.

## 4 L'UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL BOSCO

### 4.1 Modalità di taglio ed esbosco

La rete di strade comunali e silvopastorali ha favorito a tutt'oggi le utilizzazioni boschive nella parte dell'acrocoro sommitale mentre la carenza di viabilità lungo la scarpata oligocenica, unita alla ripidità dei versanti, hanno ridotto le utilizzazioni in questa parte del territorio comunale.

A queste ragioni va aggiunta la considerazione che permangono nella parte alta del territorio comunale alcune aziende agricole vitali che integrano il reddito agricolo con i proventi della utilizzazione boschiva derivanti dal taglio invernale di boschi in proprietà o dei quali acquisiscono il taglio.

Negli ultimi anni si è osservato un processo di ammodernamento delle tecniche di utilizzazione basato soprattutto sulla disponibilità di macchine operatrici agricole utilizzabili anche nell'esbosco del legname. Si tratta più che altro di trattrici agricole dotate di quattro ruote motrici che hanno sostituito il più tradizionale trattore cingolato, ad esse sono applicati dei verricelli leggeri in grado di operare su una lunghezza utile di circa 100 m. Si è pertanto sviluppato un sistema di taglio-allestimento del legname che vede il taglio della pianta, il suo esbosco ed il depezzamento su piazzale o comunque al margine della tagliata. In questo caso la ramaglia viene solitamente accatastata fuori dalla tagliata e abbruciata.

E' evidente che questo sistema presuppone una buona accessibilità alle particelle, in mancanza della quale si continua ad operare con i sistemi più tradizionali.

Recentemente si è diffuso l'impiego delle canalette (risine) da esbosco che poste lungo le linee di massima pendenza consentono di esboscare i topi da 1 metro già sramati. Operando in tal modo la ramaglia è lasciata nella tagliata generalmente accatastata in maniera ordinata a monte delle ceppaie.

### 4.2 Il turno di utilizzazione

L'indagine dendrometrica condotta unitariamente nei territori comunali di Longare, Castegnero e Nanto ha evidenziato come generalmente i boschi presentino al taglio età che superano i turni minimi previsti dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale.

L'allungamento del momento del taglio riguarda soprattutto:

- i soprassuoli di più difficile accessibilità nei quali il macchiato positivo si raggiunge con masse maggiori;

- i castagneti per i quali il mercato della legna da ardere risulta tuttora limitato e marginale;
- le particelle eccessivamente frazionate o i cui proprietari non risiedono più in zona.

Oltre alle ragioni sopra menzionate il momento di utilizzazione risente dell'andamento congiunturale del mercato, talvolta determinato da ingresso di partite considerevoli di legname di provenienza extraprovinciale e regionale.

Va inoltre sottolineato che l'abitudine al taglio per autoconsumo e la frammentazione della proprietà non hanno favorito la formazione di un mercato che abbia come oggetto la vendita in piedi del legname.

### 4.3 Prodotti secondari del bosco

Negli ultimi anni, a seguito di uno sviluppo della ricezione, anche agrituristica, offerta dai Colli Berici, e incentivata anche dagli stessi programmi di sviluppo messi a punto dagli enti locali, quest'area del vicentino è stata interessata da un numero sempre maggiore di utenti.

In particolare, nel lungo periodo che va dalla primavera all'autunno inoltrato, le formazioni boscate ivi presenti sono sottoposte ad una intensa attività di raccolta di funghi e tartufi, non sufficientemente sorvegliata e regolamentata, che ha contribuito ad alterare i tempi di riciclo della sostanza organica e l'evoluzione dei suoli, con ripercussioni non trascurabili sulla stabilità degli stessi popolamenti forestali.

## 5 LINEE DI PIANO

### 5.1 L'approccio informatico

Allo scopo di rendere la lettura del territorio, sulla base degli elaborati, più agevole, dinamica ed in grado di interfacciarsi con altre basi informative, il piano è stato redatto mediante il supporto di un Sistema Informativo Geografico (GIS dall'inglese *Geographic Information System*).

L'ausilio dello strumento informatico ha reso possibile la formazione di un database territoriale comprendente le proprietà geometriche, topologiche e descrittive degli oggetti studiati.

La redazione del Piano mediante tale metodologia, affiancata alla disponibilità di personale tecnico qualificato, permetterà al Comune di disporre di uno strumento in grado di rendere più rapide ed analitiche le attività di pianificazione e gestione del territorio.

Da un punto di vista operativo il GIS ha reso possibile, oltre all'archiviazione delle informazioni territoriali, una verifica della mappatura delle tipologie forestali tramite uno studio dettagliato delle caratteristiche morfometriche del territorio, grazie allo sviluppo di un modello digitale del territorio stesso. Nel presente lavoro si è in particolare impiegato il pacchetto software denominato ILWIS for Windows <sup>TM</sup>.

#### 5.1.1 Fasi di lavoro

Si sono innanzitutto acquisiti tutti i dati già disponibili in formato digitale, sia vettoriali che raster, da varie fonti (CTRN, SIF, Comune di Longare).

Successivamente si è operata la costruzione del modello digitale del terreno (DTM), finalizzato all'analisi delle caratteristiche morfologiche del territorio comunale.

La cartografia catastale comunale in scala originale 1:2.000, rilevata secondo il sistema Cassini-Soldner, è stata geometricamente corretta utilizzando un apposito modulo del GIS al fine di renderla sovrapponibile alla CTR (sistema Gauss-Boaga).

Successivamente, le informazioni raccolte in campo (rilievi dendro-auxometrici e carta delle tipologie forestali) sono state trasferite su supporto magnetico tramite digitalizzazione manuale. La base cartografica utilizzata è stata la cartografia tecnica regionale (CTRN) alla scala 1:5.000 della Regione Veneto.

L'ortofoto digitale della CGR, acquisita nell'anno 1999, è stata consultata presso il Comune al fine di rivedere e correggere il limite del bosco riportato sulla CTRN, di verificare e completare l'attribuzione delle tipologie forestali e di rilevare la presenza di inclusi.

Il modello digitale del terreno è stato impiegato per effettuare una verifica delle tipologie forestali rilevate in campo.

L'insieme delle informazioni territoriali analizzate nell'ambito del presente lavoro risulta composto come segue:

Strato informativo	tipo di oggetto spaziale	Attributi tematici associati	Fonte
Base topografica	Punti, linee, aree		CTRN 1:5.000
Confini amministrativi	linee		CTRN 1:5.000
Cartografia catastale	raster		Comune di Longare
Ortofoto CGR Parma	raster		Comune di Longare
Limite del bosco	linee		CTRN 1:5.000
Curve di livello	Linee	<ul style="list-style-type: none"> <li>Quota (m s.l.m.)</li> </ul>	CTRN 1:5.000
Altimetria	raster	<ul style="list-style-type: none"> <li>quota (m s.l.m.)</li> </ul>	Elaborazione GIS
Esposizione	raster	<ul style="list-style-type: none"> <li>esposizione (°N.)</li> </ul>	Elaborazione GIS
Pendenza	raster	<ul style="list-style-type: none"> <li>pendenza</li> </ul>	Elaborazione GIS
viabilità	linee	<ul style="list-style-type: none"> <li>tipo di strada</li> </ul>	CTRN 1:5.000
Idrografia	linee	<ul style="list-style-type: none"> <li>tipo di corso d'acqua</li> <li>incisioni ed impluvi</li> </ul>	CTRN 1:5.000
Incendi pregressi	punti	<ul style="list-style-type: none"> <li>inneschi di incendio periodo 1975-1998</li> </ul>	SIF
Tipologie forestali	aree	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tipo forestale</li> <li>superficie</li> <li>Note descrittive</li> </ul>	Rilievi di campo
Rilievi dendro-auxometrici	punti	<ul style="list-style-type: none"> <li>dati dendro-auxometrici</li> </ul>	Rilievi di campo
Rilievi floristici		<ul style="list-style-type: none"> <li></li> </ul>	

## 5.2 Zonizzazione

La zonizzazione del territorio comunale è stata realizzata mediante interpretazione dell'ortofoto associata ad osservazioni dirette in bosco, nel corso delle quali si è provveduto all'individuazione della zona, della tipologia e della forma di governo.

### 5.2.1 Suddivisione del territorio comunale

Si è proceduto, quindi, ad individuare nel territorio comunale le zone a bosco in cui sono state fatte rientrare:

- i boschi;
- le superfici a bosco temporaneamente prive di soprassuolo a causa di utilizzazione;
- i castagneti da frutto,

Sono state incluse nelle zone a bosco anche superfici di qualsiasi natura, diversa da quella forestale, aventi un'estensione minore di 2000 m<sup>2</sup> e/o una larghezza inferiore a 20 m.

Non sono state incluse nella zona a bosco le formazioni arboree e/o arbustive, seppure di specie forestali, quando appartenenti a parchi o giardini come pure le siepi che, pur in continuità con le adiacenti superfici boscate, non presentavano gli specifici requisiti di larghezza e/o di superficie.

### 5.2.2 Individuazione dei tipi forestali

Nell'ambito delle aree classificate a bosco si è proceduto all'individuazione dei tipi forestali secondo le modalità descritte nella bibliografia di riferimento (Del Favero Lasen, 1993, Del Favero ed altri 1999)

Le tipologie forestali individuate nel territorio in esame sono le seguenti: ostrio - querceto tipico, ostrio - querceto a scotano, castagneto dei suoli mesici; carpinetto con ostrio e robinieto puro e misto.

### 5.2.3 Previsione delle tipologie forestali tramite analisi GIS

Il GIS è stato impiegato per effettuare una elaborazione finalizzata alla previsione e verifica delle tipologie forestali rilevate in campo.

In particolare tale elaborazione ha permesso di evidenziare tutte quelle aree che, rilevate a vista come ostrio-querceto, presentano le condizioni morfologiche adatte ad ospitare l'ostrio-querceto a scotano, ossia:

- pendenze superiori al 30%
- esposizioni da SE a SO

Tali aree sono state successivamente verificate e validate tramite sopralluoghi di campagna.

#### 5.2.4 Individuazione delle forme di governo

Per ciascun tipo forestale sono state rilevate le forme di governo che nel territorio comunale risultano essere il ceduo, le neoformazioni, le fustaie transitorie ed i bassofusti.

Alcune locali situazioni e di limitata estensione, per le quali si potrebbe ravvisare l'avviamento all'alto fusto o nelle quali sono stati già eseguiti questi interventi, sono state attribuite al governo a fustaia transitoria.

Alcune aree abbandonate all'attività agricola ed ora occupate da vegetazione arboreo-arbustiva in diversi stadi di sviluppo, sono state classificate come neoformazioni o bassofusti.

### 5.3 Caratterizzazione ecologica e fitosociologica dei tipi forestali (a cura di S. Tasinazzo)

#### 5.3.1 Ostrio-querceto tipico.

È diffuso sui versanti più freschi ed ombrosi in corrispondenza di suoli poco evoluti che insistono su pendii ad acclività perlopiù abbastanza accentuata. Si rinviene quindi in microclimi moderatamente umidi.

Rispetto all'Ostrio-querceto a scotano è differenziato da specie mesofile caratteristiche dei Fagetalia sylvaticae, particolarmente diffuse a livello erbaceo: in primis *Epimedium alpinum* (con copertura generalmente abbondante), quindi elementi degli Erythronio-Carpinion come *Erythronium dens-canis* e *Primula vulgaris*, infine altre entità tra cui le più fedeli ed esclusive risultano *Euphorbia dulcis*, *Pulmonaria officinalis*, *Lathyrus vernus*, *Mercurialis perennis* e *Galium laevigatum*. A livello arbustivo compaiono altre specie dei Fagetalia che richiedono un buon tasso di umidità, quali *Daphne mezereum* e *Crataegus oxyacantha*, unitamente a componenti forestali altrettanto mesofile, più facilmente rappresentate solo allo strato arbustivo: *Acer pseudoplatanus*, *Carpinus betulus* e *Castanea sativa*.

Dal punto di vista fisionomico il soprassuolo si presenta come un ceduo omogeneo a larga dominanza di *Ostrya carpinifolia* cui si accompagnano *Fraxinus ornus* e rade ceppaie di *Quercus pubescens*.

La vegetazione in questione è inquadrabile in Buglossoido purpurocaeruleae-Ostryetum carpinifoliae typicum Gerdol et al., 1982, associazione forestale comprendente i boschi di timbro mesofilo a netto predominio di *Ostrya carpinifolia* diffusi dalle prealpi lombarde al Friuli-Venezia Giulia.

Nella tabella riportata nell'Allegato 1 questa tipologia forestale è rappresentata dai rilievi n° 9 e 10.

### 5.3.2 Ostrio-querceto a scotano

Il tipo in questione prende il sopravvento sul precedente in corrispondenza di microclimi a pronunciata termofilia ed aridità, quindi perlopiù sui versanti a prevalente esposizione meridionale; in tali contesti il contingente di specie afferenti ai Fagetalia viene meno ed è sostituito da un gruppo di elementi trasgressivi dai Quercetalia ilicis in maggior sintonia con il timbro submediterraneo delle stazioni. Questi rivestono nell'area un ruolo a carattere relittuale ed assumono il significato di specie differenziali del tipo; esse sono: *Pistacia terebinthus*, *Asparagus acutifolius* e *Paliurus spina-christi*.

Ancora a livello arbustivo un tratto evidente è la copertura significativa assicurata da *Cotinus coggygria*, specie che può rinvenirsi anche nell'ostrio-querceto tipico ma sempre in modo sporadico e con sviluppo stentato. Nello strato erbaceo, come già accennato, si rarefanno fin quasi a scomparire gli elementi dei Fagetalia altrove anche molto comuni.

Dal punto di vista fisionomico il soprassuolo può risultare estremamente simile all'ostrio-querceto tipico, con *Ostrya carpinifolia* a prevalere largamente su tutti; più frequentemente però esso condivide equamente lo spazio con *Quercus pubescens*, quando invece non lascia a quest'ultima i valori di copertura più elevati. Pure la densità di *Fraxinus ornus* diviene nel sottotipo a scotano più alta. In tali ambienti interessante è la partecipazione, peraltro sporadica, di *Sorbus domestica*.

La vegetazione in questione è inquadrabile sempre in Buglossoido purpurocaeruleae-Ostryetum carpinifoliae Gerdol et al. 1982, ma più in dettaglio è riferibile alla subassociazione pistacietosum terebinthi Poldini 1988 che evidenzia gli aspetti più termofili dell'ostrio-querceto.

Nella tabella di cui all'Allegato 1 questa tipologia forestale è rappresentata dai rilievi n° 6, 7 e 8.

### 5.3.3 Neoformazioni o Bassofusti

In seguito all'abbandono di pratiche colturali negli ultimi anni superfici in precedenza destinate alla coltivazione (es. olivicoltura) od occupate da magre coperture erbacee semi-naturali (xerobrometi) sono

state interessate dalla progressivo incalzare del manto forestale. Stadi più o meno avanzati di colonizzazione si succedono sul territorio, in particolare nelle stazioni a maggior timbro xero-termico. Si tratta di popolamenti molto eterogenei, a copertura forestale ridotta e alta pochi metri, interrotti da ampie lacune prative per cui accanto ad elementi submediterranei tipicamente forestali (*Quercus-Fagetalia pubescentis*) si rinvengono, rivestendo un ruolo strutturalmente anche più rilevante, specie di margine termofilo (*Trifolium-Geranietaea*) e, soprattutto, prative. Tra quest'ultime oltre alle ovvie entità caratteristiche delle formazioni erbacee non concimate diffuse su suoli carbonatici (*Festuco-Brometalia*), *Bromus erectus* ecc., si segnala un folto gruppo di elementi termofili provenienti dalle garighe mediterranee su calcare (*Thero-Brachypodietalia*), *Melica ciliata* ecc. e *Ononis pusilla* ecc., che imprime un marcato timbro di mediterraneità a questi stadi dinamici di riforestazione naturale. Lo stadio terminale di tale processo è individuabile nell'ostrio-querceto a scotano.

Nella tabella (Allegato 1) questo aspetto "forestale" è rappresentata dai rilievi n° 11 e 12.

In considerazione, tuttavia, dell'elevata estensione della zona a bassofusti e della notevole eterogeneità delle situazioni che si succedono nello spazio, si è scelto di non inserire nelle unità conoscitive la tipologia dei Bassofusti, se non altro per consentire, ove praticabile e possibile, localmente e puntualmente, il taglio di utilizzazione.

#### 5.3.4 Castagneto

Nelle stazioni cacuminali dell'area in oggetto laddove la presenza di morfologie addolcite consente la formazione di terreni discretamente profondi e al contempo l'esposizione prevalentemente settentrionale garantisce un buon tasso d'umidità si incontrano delle formazioni forestali attribuibili al castagneto dei suoli mesici. In tali ambiti prendono decisamente il sopravvento gli elementi caratteristici dei *Fagetalia*, mentre scompaiono quelli dei *Quercetalia pubescentis* che contraddistinguono gli ostrio-querceti. Nell'ambito dei *Fagetalia* spicca per composità il contributo delle specie carpinetali degli *Erythronio-Carpinion* cui si aggiungono quelle caratteristiche dei consorzi di forra (*Tilio-Acerion* e *Lamio-Acerion*) e delle faggete illiriche (*Aremonio-Fagion*) a sottolineare il timbro mesofilo di tale cenosi.

Dal punto di vista fisionomico il soprassuolo è composto da un ceduo monospecifico di *Castanea sativa* in cui altre specie forestali sono solo sporadiche; nel sottobosco si segnalano per abbondanza e regolare presenza in particolare *Corylus avellana* ed *Epimedium alpinum*. L'abbondante partecipazione delle entità caratteristiche degli *Erythronio-Carpinion* negli strati arbustivo ed erbaceo lascia intendere la natura sostitutiva di questi castagneti che vegetano in stazioni ecologicamente appannaggio dei quercocarpineti, di cui restano solo tracce a livello arboreo (*Prunus avium*, *Carpinus betulus*).

La vegetazione in questione è inquadrabile in *Ornithogalo pyrenaici-Carpinetum betuli* Marinček et al. 1983, più in dettaglio è riferibile alla subassociazione *caricetosum pilosae* Marinček et al. 1983 che riunisce le forme a maggior grado di mesofilia dei carpineti submediterranei diffusi nelle prealpi orientali.

Nella tabella (Allegato 1) questa tipologia forestale è rappresentata dai rilievi n° 1, 2, 3, 4 e 5.

### 5.3.5 Carpineto

Nell'area in oggetto la presenza della tipologia appare estremamente marginale e localizzata per l'esistenza di microclimi poco congeniali o per la sua sostituzione ad opera del castagno; l'unica stazione accertata occupa una ridotta superficie sul fondo della Val Cumana, mentre più diffusa appare in settori settentrionali dei Berici.

Il buon tasso d'umidità e la giacitura favorevole alla formazione di suoli relativamente profondi, entrambi fattori riscontrabili nella stazione in questione, garantiscono, come nel caso dei castagneti, il predominio delle specie caratteristiche dei Fagetalia al cui interno risultano particolarmente rappresentate le specie afferenti agli *Erythronio-Carpinion*. Accanto a queste tuttavia vengono a rivestire un particolare significato gli elementi legati all'ambiente di forra (*Tilio-Acerion* e *Lamio-Acerenion*).

Dal punto di vista fisionomico il soprassuolo è caratterizzato dalla larga partecipazione di *Carpinus betulus* cui si accompagnano nuclei di *Acer pseudoplatanus* nonché radi esemplari di querce mesofile; nel sottobosco il particolare microclima suboceanico è evidenziato dall'abbondante copertura di alcune pteridofite (*Polystichum setiferum*, *Phyllitis scolopendrium*) e le condizioni subeutrofiche dalla regolare e copiosa crescita di *Sambucus nigra*.

La vegetazione in questione è inquadrabile in *Ornithogalo pyrenaici-Carpinetum betuli* Marinček et al. 1983.

### 5.3.6 Robinieto

L'ulteriore degradazione del carpineto, attraverso lo stadio intermedio di castagneto, può condurre al robinieto cenosi secondaria in cui *Robinia pseudacacia* altera in modo macroscopico anche la composizione degli strati vegetazionali sottostanti. Permangono gli elementi degli *Erythronio-Carpinion* a testimonianza della potenzialità stazionale, ma essi sono destinati ad una progressiva regressione a vantaggio di una invadente flora nitrofila tra cui spicca *Sambucus nigra*.

La vegetazione in questione è probabilmente inquadrabile in *Lamio orvalae-Sambucetum nigrae* Poldini 1980.

#### 5.4 Caratterizzazione dendro-auxometrica dei tipi forestali (rilievi tassatori)

I rilievi tassatori sono stati eseguiti sull'insieme delle formazioni forestali ricadenti nei comuni di Castegnero, Nanto e Longare, di concerto con i rispettivi tecnici assestatori. Questo in ragione della scarsa estensione superficiale delle aree boscate nei singoli comuni (rispettivamente, 146 ha, 290 ha e 386,19 ha) e dell'omogeneità nelle condizioni ambientali e quindi nelle tipologie forestali presenti in queste aree. Nel complesso l'area boscata soggetta a rilevamento tassatorio risulta di circa 83 ha.

I rilievi tassatori sono stati eseguiti per unità omogenee per tipo forestale e per forma di governo, anche non accorpate, utilizzando il metodo relascopico.

All'interno dell'area relascopica sono stati cavallettati tutti gli individui ricadenti dentro la banda, quindi, si è proceduto alla misurazione delle altezze dei quattro polloni più grossi per area relascopica escluse le eventuali matricine. Su questi è stato effettuato anche il prelievo delle carotine, con succhiello di Pressler.

I dati così ottenuti hanno permesso di stabilire:

- l'area basimetrica;
- l'altezza dominante;
- la massa per ettaro a maturità;
- il turno usuale;
- la composizione percentuale, in base all'area basimetrica pertinente a ciascuna specie;
- la classe cronologica di appartenenza.

In complesso sono stati eseguiti 11 rilievi a carico del castagneto, 21 dell'ostrio-querceto tipico e 10 dell'ostrio-querceto a scotano. Si tratta di numeri che, pur non essendo del tutto soddisfacenti sul piano statistico, consentono comunque di formulare delle valutazioni abbastanza realistiche: l'errore percentuale commesso sull'area basimetrica, assumendo una soglia statistica di contenimento dell'errore pari al 95%, risulta pari al 9,14% per il castagneto, al 7,72% per l'ostrio-querceto tipico e al 4,77% per l'ostrio-querceto a scotano.

L'elaborazione che ha condotto alla stima dei volumi deriva dalle formule e dalle tabelle proposte da Sottovia e Tabacchi per i cedui del Trentino e riportate in Del Favero ed altri (1999). Tali formule, che esprimono il volume per ettaro del fusto svettato a 3 cm, sono le seguenti:

- per l'ostrio-querceto  $V = 5,01 + 0,4503 \cdot G \cdot H$
- per il castagneto  $V = 2,9641 + 0,5085 \cdot G \cdot H$

## 5.4.1 Risultati

### 5.4.1.1 Ostrio-querceto tipico

n. rilievi = 21

n. gradi di libertà = 20

soglia statistica = 95%

t Student = 2,086

	AREA BASIM./HA	ETÀ POLLONE	DIAM POLLONE	ALTEZZA POLLONE
minimo	19,00	18	10,00	7,00
massimo	31,00	25	25,00	11,20
Media	25,00	21,75	17,13	8,90
Dev.st	4,54	3,37	5,41	1,50
CV	18,17	15,49	31,59	16,86
e%	7,72	6,58	13,42	7,16

Volume stimato in base all'equazione ponderale = 105 m<sup>3</sup>/ha

Ripartizione percentuale delle specie in base all'area basimetrica:

CASTAGNO	OSTRIA	ROBINIA	ORNIELLO	ROVERELLA	CERRO	CILIEGIO	CARPINO B.	ACERO C.
16	46	10	6	9	6	5	1	1

### 5.4.1.2 Ostrio-querceto a scotano

n. rilievi = 10

n. gradi di libertà = 9

soglia statistica = 95%

t Student = 2,26

	AREA BASIM./HA	ETÀ POLLONE	DIAM POLLONE	ALTEZZA POLLONE
--	----------------	-------------	--------------	-----------------

minimo	24,00	18,00	10,00	6,30
massimo	31,00	25,00	13,00	9,31
media	26,50	22,25	11,50	7,58
dev.st	3,11	2,99	1,73	1,52
CV	11,73	13,42	15,06	20,08
E%	4,77	5,45	6,11	8,16

Volume stimato in base all'equazione ponderale = 95 m<sup>3</sup>/ha

Ripartizione percentuale delle specie in base all'area basimetrica:

CASTAGNO	OSTRIA	ORNIELLO	ROVERELLA	ALTRO
4	62	12	20	2

#### 5.4.1.3 Castagneto

n. rilievi = 11

n. gradi di libertà = 10

soglia statistica = 95%

t Student = 2,262

	AREA BASIM./HA	ETÀ POLLONE	DIAM POLLONE	ALTEZZA POLLONE
minimo	16,00	5,00	12,00	9,00
massimo	40,00	25,00	20,00	13,00
media	30,85	20,40	16,30	10,50
dev.st	6,94	6,17	2,75	2,07
CV	22,51	30,24	16,88	19,69
e%	9,14	12,27	6,85	7,99

Volume stimato in base all'equazione ponderale = 165 m<sup>3</sup>/ha

Nelle fustaie transitorie di Castagno la mancanza di tavole di cubatura per le fustaie di Castagno ha imposto un confronto con dati bibliografici ed in particolare con i dati relativi al Piano di riordino forestale del Parco Colli Euganei.

Si è ritenuto ragionevolmente valido applicare a queste formazioni gli stessi valori di volume, visto che l'indice di fertilità delle due tipologie risultava corrispondere pienamente.

Ripartizione percentuale delle specie in base all'area basimetrica:

CASTAGNO	OSTRIA	ORNIELLO	ROVERELLA	ROBINIA	ALTRO
56	33	4	1	5	1

#### 5.4.1.4 Carpineto e Robiniato

Data l'esigua superficie a quercu-carpineto e a robiniato puro e misto non si è ritenuto necessario un puntuale rilievo dendroauxometrico ma ci si è limitati a stime oculari e al confronto con i dati bibliografici.

## 6 INDICAZIONI GESTIONALI

### 6.1 Ostrio – querceti

#### 6.1.1 Formazioni governate a ceduo

Per questa tipologia il turno usualmente applicato è di circa 20 anni, sia per la forma tipica sia per quella scotano. Un allungamento dei turni rispetto a quelli previsti dalle prescrizioni standard speciali, oltre a prendere atto di una tendenza ormai consolidata, sarebbe auspicabile anche in funzione di una gestione più sostenibile del bosco.

Tuttavia, al fine di non penalizzare le esigenze produttive pur presenti, si prevede di mantenere un turno minimo di 15 anni, con obbligo di rilascio di almeno 80 matricine ad ettaro, possibilmente di specie diverse dal carpino nero.

Nell'UC 33 è stata introdotta una prescrizione particolare relativamente alla gestione dei numerosi Cipressi (*Cupressus sempervirens*) il cui impianto risale almeno agli anni '60 nell'intento di tutelarli e conservarli, compatibilmente con il loro stato fitosanitario e di conservazione della chioma.

Il periodo di utilizzazione va dal 1° ottobre al 15 marzo.

Per quanto riguarda la gestione dei residui di utilizzazione si prevede la concentrazione dei residui negli spazi liberi.

#### 6.1.2 Formazioni governate a fustaia transitoria

Per le fustaie transitorie si adottano le seguenti prescrizioni: se l'età è inferiore a 50 anni, rilasciare almeno metà dei soggetti vivi scelti tra i migliori; se l'età supera i 50 anni, è possibile procedere ai tagli finali a buche di ampiezza non superiore a 2000 mq e distanziate tra loro almeno 50 m, o tagli di liberazione della rinnovazione già presente. Le utilizzazioni potranno essere eseguite mediante "progetto speciale di taglio" che oltre a contenere tutte le informazioni previste nei progetti di taglio, dovrà indicare chiaramente: le finalità e gli scopi dell'intervento nonché la compatibilità ambientale dell'intervento.

Per quanto riguarda la gestione dei residui dell'utilizzazione si prevede la concentrazione dei residui negli spazi liberi.

## **6.2 Castagneti**

### **6.2.1 Formazioni governate a ceduo**

Per questa tipologia viene proposto il turno usualmente applicato è di circa 18 anni, più lungo di quello minimo indicato nelle prescrizioni di massima soprattutto in considerazione dello scarso mercato della legna da ardere per il castagno. Tuttavia per non penalizzare le esigenze produttive comunque presenti si prevede di mantenere un turno minimo di 12 anni con rilascio di almeno 50 matricine ad ettaro, possibilmente diverse dal castagno,

Per quanto riguarda la gestione dei residui dell'utilizzazione si prevede la concentrazione dei residui negli spazi liberi.

Il periodo di utilizzazione va dal 1 ottobre al 15 marzo.

### **6.2.2 Formazioni governate a fustaia**

Tale formazione è limitata all' UC n. 1 nella quale è presente un castagneto da frutto, costituito da castagni innestati "marronari" per la produzione delle castagne. Gli interventi saranno finalizzati alla conservazione dei soggetti ivi presenti data la loro valenza paesaggistica, storica e naturalistica.

### **6.2.3 Formazioni governate a fustaia transitoria**

Per le fustaie transitorie si adottano le seguenti prescrizioni: se l'età è inferiore a 50 anni, rilasciare almeno metà dei soggetti vivi scelti tra i migliori; se l'età supera i 50 anni, è possibile procedere ai tagli finali a buche di ampiezza non superiore a 2000 mq e distanziate tra loro almeno 50 m, o tagli di liberazione della rinnovazione già presente. Le utilizzazioni potranno essere eseguite mediante "progetto speciale di taglio" che oltre a contenere tutte le informazioni previste nei progetti di taglio, dovrà indicare chiaramente: le finalità e gli scopi dell'intervento nonché la compatibilità ambientale dell'intervento.

Per quanto riguarda la gestione dei residui dell'utilizzazione si prevede la concentrazione dei residui negli spazi liberi.

## 6.3 Carpineto

### 6.3.1 Formazioni governate a fustaia transitoria

Tale tipologia è presente solo nell'U.C. n. 34 per la quale si ritiene valida una gestione che preveda la conversione verso il ceduo composto o addirittura verso la fustaia, nell'intento di migliorare esteticamente il bosco e di assicurare la conservazione ed il mantenimento di una tipologia presente solo in un'area molto limitata del territorio boscato comunale.

La sciafilia del Carpino bianco dovrebbe tenere sotto controllo i problemi di concorrenza interspecifica. Qualora il numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio fosse minore a 50, si potrebbe prevedere di rilasciare almeno metà dei soggetti vivi scelti fra i migliori. Nel caso in cui fossero trascorsi più di 50 anni dall'ultimo taglio, si potrebbe intervenire con un taglio a buche, di superficie non superiore a 2000 mq e distanziate fra loro di almeno 50 m, o con tagli di liberazione dei nuclei di rinnovazione già presenti. Le utilizzazioni potranno essere eseguite mediante "progetto speciale di taglio" che oltre a contenere tutte le informazioni previste nei progetti di taglio, dovrà indicare chiaramente: le finalità e gli scopi dell'intervento nonché la compatibilità ambientale dell'intervento.

Per quanto riguarda la gestione dei residui dell'utilizzazione si prevede la concentrazione dei residui negli spazi liberi.

## 6.4 Robinietai

### 6.4.1 Formazioni governate a ceduo

Per questa tipologia si propone di applicare il turno minimo di 12 anni. Se trascorsi 12 anni dall'ultimo taglio è previsto l'obbligo di rilasciare almeno 100 matricine ad ettaro compresi tutti i soggetti con diametro maggiore di 35 cm, fino ad un'età pari a quattro volte il turno minimo.

Per quanto riguarda la gestione dei residui dell'utilizzazione si prevede la concentrazione dei residui negli spazi liberi.

Il periodo di utilizzazione va dal 1 ottobre al 15 marzo per i cedui.

#### **6.4.2 Formazioni governate a fustaia transitoria**

Nel caso specifico trattasi di Robinieto puro per il quale è previsto l'obbligo di rilasciare metà delle piante, qualora siano trascorsi meno di 50 anni dall'ultimo taglio, ovvero di effettuare un taglio a buche di superficie minore di 2000 mq e distanziate di 50 m, qualora siano trascorsi più di 50 anni dall'ultimo taglio.

Per quanto riguarda la gestione dei residui dell'utilizzazione si prevede la concentrazione dei residui negli spazi liberi.

#### **6.5 Neoformazioni**

Per le neoformazioni, sempre orientate verso l'ostrio-querceto, caratterizzate dalla presenza di robinia e di specie agrarie quale la vite, e comunque in marcata evoluzione verso il bosco, si prevede generalmente l'inserimento nella supercategoria normativa E (formazioni governate a ceduo).

## 7 INDICAZIONI SUI MIGLIORAMENTI CULTURALI

### 7.1 Aspetti fitosanitari

Nel corso delle indagini di campagna condotte sulle formazioni forestali presenti si è potuto osservare, nei castagneti, l'elevata diffusione del cancro corticale, soprattutto nelle formazioni che hanno oltrepassato il turno da diversi anni, senza essere state oggetto di alcuna utilizzazione.

Per questi popolamenti e in quelli caratterizzati da castagni stramaturi, si rende necessario intervenire con ripuliture, al fine di eliminare i soggetti morti, malati e deperenti e con riceppature delle ceppaie più vecchie e poco produttive al fine di stimolarne la capacità pollonifera, sempre che non sia stata prevista o non sia in corso la loro conversione ad altofusto.

### 7.2 Viabilità di servizio

La collina, nel complesso, è interessata da una ricca rete viaria, fa eccezione il versante sud-orientale che si presenta piuttosto carente di accessi alle zone superiori e al versante occidentale.

Questi ultimi sono invece interessati da una rete di strade comunali e vicinali discretamente estesa, molte delle quali, tuttavia, versano in un elevato stato di trascuratezza e abbandono, tanto da risultare inadeguate anche ai mezzi agricoli.

Sarebbe pertanto opportuno programmare una serie di interventi volti al recupero di molti tratti di queste strade, soprattutto quelli dismessi da molti anni in quanto privi di continuità e collegamenti con la rete principale ma ugualmente utili ai fini selvicolturali quali vie di penetrazione all'interno delle formazioni boscate che ne consentono un'agevole utilizzazione.

A tal proposito nell'ambito del presente Piano sono state individuate le tratte stradali comunali o vicinali di interesse forestali riportate in cartografia catastale o nella CTR. Tali strade sono state digitalizzate ed inserite nel database al fine dell'elaborazione di future proposte progettuali da attivarsi ad es. nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale.

Questo strumento legislativo consente infatti tra l'altro di finanziare interventi di manutenzione o realizzazione sulla viabilità minore di servizio alle aree boscate.

### 7.2.1 Interventi previsti

Si prevede che possano essere eseguiti i seguenti tipi di intervento a carico della viabilità silvo-pastorale:

TIPO DI INTERVENTO	AMBITO DI INTERVENTO
Manutenzione ordinaria alla viabilità esistente	Viabilità minore ricadente in aree boscate
Manutenzione straordinaria alla viabilità esistente	Viabilità minore ricadente in aree boscate

Gli interventi vanno inoltre distinti in base alla tipologia dell'opera. La principale classificazione delle strade forestali adottata in Italia si basa sulla metodologia di Hippoliti (1976; 1997; 1998) che divide la rete viabile, ai fini delle utilizzazioni, in una rete viabile principale o rete di strade forestali; ed una rete viabile secondaria o rete di vie di esbosco. Una classificazione basata su questa metodologia viene riportata di seguito:

TIPO DI TRACCIATO	TIPO DI TRACCIATO PER UTILIZZAZIONI
Classe 3 Tracciati a limitata percorribilità	Piste trattorabili principali larghe meno di 2.5 m
Classe 2 Tracciati a media percorribilità	Piste trattorabili principali larghe più di 2.5 m e strade trattorabili
Classe 1 Tracciati ad alta percorribilità	Strade e piste camionabili

### 7.3 Prevenzione incendi boschivi

Nonostante non siano stati censiti in passato molti eventi di incendio nell'area di studio (appena 5 risultano censiti nel SIF), il fenomeno degli incendi boschivi merita comunque una certa attenzione.

Le tipologie forestali più diffuse sul territorio del comune di Longare presentano infatti un'elevata propensione agli incendi boschivi, con un potenziale pirologico di 33 (ostrio-querceto tipico), 35 (ostrio-querceto a scotano), 25 (robinieto puro) e 29 (carpineto), mentre il castagneto dei suoli mesici non costituisce una formazione ad alto rischio (potenziale pirologico 22) (Del Favero, 2000). In particolare le formazioni forestali ad ostrio-querceto a scotano insistenti sul ripido versante collinare esposto a SE presentano un elevato rischio di innesco di incendi boschivi.

Le competenze in materia ricadono su vari enti (Corpo Forestale dello Stato, Servizio Foreste, Provincia, Comunità Montane e Comuni). Il Sindaco risulta comunque titolare di responsabilità in materia di Protezione Civile, risulta quindi importante il Comune presti attenzione al fenomeno anche da questo punto di vista e promuova la realizzazione di interventi di prevenzione degli incendi boschivi.

### 7.3.1.1 Interventi previsti

In linea generale tali interventi si possono distinguere in due grandi categorie, interventi infrastrutturali e interventi colturali, riassunti nella seguente tabella:

INTERVENTO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
1. creazione di nuove piste,	infrastrutturale
2. creazione di viali tagliafuoco,	infrastrutturale
3. ripristino e manutenzione di piste esistenti,	infrastrutturale
4. ripristino di viali tagliafuoco,	infrastrutturale
5. predisposizione di punti artificiali per la raccolta dell'acqua.	infrastrutturale
6. taglio dell'erba,	colturale
7. raccolta dei residui delle lavorazioni boschive,	colturale
8. potatura sul secco,	colturale
9. diradamenti,	colturale
10. eliminazione delle specie alloctone ad alta infiammabilità.	colturale

Gli interventi previsti dal Piano Regionale Antincendi Boschivi della Regione Veneto per i tipi forestali presenti nel territorio in esame sono riportati nella seguente tabella:

TIPO	SOTTOTIPO	POTENZIALE PIROLOGICO	INTERVENTO	PRIORITA'
CASTAGNETO DEI SUOLI MESICI		22	0	No interventi
OSTRIO-QUERCETO	A SCOTANO	35	1,2,3,4,7	Indispensabile
OSTRIO-QUERCETO	TIPICO	33	1,2,3,4,7	Opportuno
CARPINETO	A OSTRIA	29	1,3,7	Opportuno

La creazione ex novo od il ripristino di piste forestali e di viali tagliafuoco dovrebbe essere incentivata in particolare nell'area del ripido versante ad esposizione SE interessato dall'ostro-querceto a scotano.

La raccolta residui delle lavorazioni boschive ha lo scopo di eliminare una notevole quantità di biomassa bruciabile, quasi sempre secca e pertanto facilmente infiammabile. Tale intervento, ovvero la sua prescrizione, è da sempre prevista nei capitoli delle utilizzazioni boschive e nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, per tutte le formazioni. Questa generalizzazione non pare del tutto opportuna, né dal punto di vista economico né da quello ecologico e nella situazione specifica, risulta

essere particolarmente onerosa. In sede di collaudo si è ritenuto più conveniente optare per la concentrazione dei residui delle lavorazioni boschive, anche in relazione al contenuto numero di incendi che hanno interessato l'area.

Anche se non espressamente previsti dal PRAIB, si ritiene che per la nostra situazione siano da incentivare anche i seguenti interventi colturali:

- Il **taglio dell'erba** ha lo scopo di ridurre la biomassa bruciabile dello strato erbaceo. Esso va applicato nelle situazioni in cui vi sia un abbondante strato erbaceo, secco per molti mesi l'anno, costituito prevalentemente da erbe filiformi. L'intervento va localizzato là dove vi sia una maggiore probabilità d'innescio dell'incendio (bordi di strade, aree incolte, ecc.);
- Il **diradamento dei cedui invecchiati** costituisce senza dubbio gli interventi colturali di maggior interesse per ridurre la probabilità di sviluppo degli incendi nelle formazioni anche di latifoglie a distribuzione verticale monoplana, dotate di elevata densità.
- I **tagli fitosanitari** hanno lo scopo di ridurre la biomassa bruciabile eliminando il materiale deperente o morto nelle aree interessate da fitopatie;
- Le **ripuliture localizzate** della vegetazione arbustiva invadente vanno concentrate negli incolti e nelle neoformazioni, particolarmente in prossimità delle strade.

#### 7.4 Proposte gestionali finalizzate alla valorizzazione del patrimonio faunistico e floristico

I soprassuoli cedui si caratterizzano per essere strutture monoplane giovani, relativamente uniformi per composizione specifica, si tratta in altre parole di strutture semplificate. Al fine di favorire una maggior diversificazione ambientale e di creare ambienti più idonei per la fauna e soprattutto per l'avifauna che nidifica in cavità o che si nutre a spese degli insetti xilofagi si ritiene opportuno adottare i seguenti accorgimenti:

- Rilascio al taglio di almeno un soggetto arboreo di elevate dimensioni ad ettaro, nelle tagliate superiori o uguali a 5000 mq
- Rilascio di alcune piante deperenti o secche ad ettaro nelle tagliate superiori a 5000 mq, nel caso in cui non siano presenti soggetti arborei di rilevanti dimensioni : si tratta in questo caso di una indicazione e non di una prescrizione da adottare da parte del Servizio

Forestale, se ritiene opportuno, nel caso in cui non siano presenti soggetti arborei di rilevanti dimensioni.

- Rilascio al taglio di alcuni esemplari delle specie arboree a frutti eduli per l'avifauna (Ciliegio, Ciavardello) e rare (Sorbus domestica e S. aria)

Vicenza, giugno 2005

Il tecnico assestatore

Dott.sa for. Peverè Ines



## 8 BIBLIOGRAFIA

AA.VV. (1984) - *Inventario dei boschi non pubblici - Regione del Veneto.*

AA.VV. (1988) - *Colli Berici- Aspetti Storici Ed Ambientali-* Cai Lonigo- Noventa Vi- Wwf Lonigo- Giovani Editori

AA.VV. (1990) - *Rapporto sullo stato dell'ambiente nella Provincia di Vicenza.* Collegio degli Ingegneri della Provincia di Vicenza

AA.VV. (1994) - *Piano Faunistico - Venatorio,* Amministrazione Provinciale di Vicenza, Assessorato Alla Caccia.

ANDRIOLO M.L. (1978) - *Caratteristiche Ecologiche e Selvicolturali dei Colli Berici.* Tesi di Laurea non pubbl., Università di Padova, Facoltà di Agraria.

BARUFFATO G., CAMPAGNOLO S. (1991) - *Sentieri dei Colli Berici.* Consorzio Pro Loco Colli Berici- Basso Vicentino

BERNETTI G., O. LA MARCA (1983) – *Elementi di dendrometria.* Edizioni SCAF, Poppi (AR).

CARRARO D. (1995) – *Prove di conversione in un ceduo misto sui Colli Berici –* La situazione ad un decennio dall'intervento. Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Agraria, Dip. TeSAF

DEL FAVERO R., G. DELL'AGNOLA, G. DE MAS, C. LASEN, P. PAPERIO, L. POLDINI, T. URSO (1989) - *Il Carpino Nero Nel Veneto.* Regione Veneto, Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Foreste

DEL FAVERO R., G. DE MAS, C. LASEN (1991) - *Guida all'individuazione dei Tipi Forestali del Veneto.* Regione Veneto - Assessorato Agricoltura e Foreste - Dipartimento Foreste

DEL FAVERO R., O. ANDRICH, G. DE MAS, C. LASEN, L. POLDINI (1993) - *La Vegetazione Forestale Del Veneto, Prodrumi Di Tipologia Forestale (seconda edizione).* Regione Veneto - Assessorato Agricoltura e Foreste - Dipartimento Foreste

DEL FAVERO R., POLDINI L., BORTOLI P.L., DROSSI G., LASEN C., VANONE G. (1998) – *La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia.* Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione Regionale delle Foreste, Servizio della Selvicoltura.

DEL FAVERO R. (a cura di) (1999) - *Biodiversita' e Indicatori nei Tipi Forestali del Veneto.* Regione Del Veneto Assessorato Agricoltura e Foreste - Dipartimento Foreste

GIRARDI A. (1990) - *Escursioni nei Colli Berici.* Cierre Editori.

GRUPPO NISORIA (1994) - *Atlante degli Uccelli Nidificanti nella Provincia di Vicenza.* Gilberto Padovan Editore

GRUPPO NISORIA (2000) - *Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Vicenza.* Gilberto Padovan Editore

ITC (1997) – *ILWIS for Windows User's Manual*. International Institute for Aerospace Survey and Earth Sciences, Enschede (NL).

PRETO G. (1980) - *Indagine sulle condizioni ecologico-stazionali dei Monti Berici*. Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Agraria, Istituto di Selvicoltura.

TASINAZZO S., DAL LAGO A. (1999) - *Alberi ed Arbusti dei Colli Berici*. WWF.

TASINAZZO S. (1984) – *Aspetti della vegetazione forestale dei Colli Berici – 1. Le fitocenosi termofile*. Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Agraria, Istituto di Selvicoltura.

## 9 ALLEGATO 1 – RILIEVI FLORISTICI (a cura di S. Tasinazzo)

### a) Castagneti

n° rilievo	1	2	3	4	5	
esposizione	N	N	N	N	NNE	
altitudine	300	280	400	370	150	
n° specie	68	40	35	34	46	
						<b>presenze</b>
<b>specie car. e diff. di Ornithogalo pyrenaici-Carpinetum</b>						
Ruscus aculeatus	+	+	+	1	1	5
Asparagus tenuifolius (C)		+			+	2
Ornithogalum pyrenaicum (All1)	+					1
Crataegus oxyacantha (All1)					+	1
<b>specie car. e diff. di Tilio-Acerion e Lamio-Acerenion</b>						
Acer pseudoplatanus A	1					3
B	+	+	+			
Aruncus dioicus		+		+	+	3
Sambucus nigra	+				+	2
Aconitum vulparia			2	+		2
Polystichum setiferum					+	1
<b>specie diff. di subass. caricetosum pilosae</b>						
Erythronium dens-canis (All1)	1	2	1	1	+	5
Polygonatum multiflorum (O)	+	+		1		3
<b>specie caratt. di Erythronio-Carpinion (All1)</b>						
Primula vulgaris	+	+	+	+	+	5
Prunus avium A	+		1	+		5
B	+	+	+	1	+	
Helleborus odoratus	+	1	+	1		4
Lonicera caprifolium	+	1	+	+		4
Rosa arvensis	+	+		+	+	4
Carpinus betulus A				1		2
B	+			+		
Galanthus nivalis			1			1
<b>specie caratt. di Aremonio-Fagion</b>						
Epimedium alpinum	1	2	3	3	2	5

Lamium orvala	+	+	+	+	+	5
Euphorbia carniolica			+			1
Dentaria enneaphyllos			+			1
Calamintha grandiflora					+	1

**specie caratt. di Fagetalia sylvaticae (O)**

Viola reichenbachiana	+	+	+	+	+	5
Lathyrus vernus/vernus	+	+	+	+	+	5
Dentaria bulbifera	+	+	+	+		4
Scilla bifolia	+	2	1	1		4
Symphytum tuberosum/nodosum		+	1	+		3
Gallium laevigatum	+	+			+	3
Rubus hirtus		3	+	1		3
Euphorbia dulcis	+			+	+	3
Mycelis muralis	+	+			+	3
Campanula trachelium	+		+		+	3
Lamiaeum flavidum	+		+			2
Mercurialis perennis				+	+	2
Euphorbia amygdaloides	+				+	2
Salvia glutinosa	+	+				2
Dryopteris filix-mas	+			+		2
Arum maculatum	+					1
Isopyrum thalictroides			1			1
Pulmonaria officinalis		+				1
Anemone ranunculoides				2		1
Circaea lutetiana	+					1
Dryopteris carthusiana			+			1
Melica uniflora	+					1
Asarum europaeum		+				1
Sanicula europaea		+				1
Knautia drymeia/intermedia	+					1
Carex sylvatica	+					1

**specie caratt. di Querco-Fagetea (C)**

Acer campestre B	+	+	+	+	+	5
Corylus avellana	1	1	3	2	1	5
Hedera helix	+	+	1	1	1	5
Crataegus monogyna	+	r	+	1	+	5
Fraxinus ornus A	+				+	5
B	+	+	+	+	+	
Hepatica nobilis	+	1	1	1	+	5
Rubus torminalis A	+					5
B	+	+	+	+	+	
Tamus communis	+	+		+	+	4
Cornus mas	+	+	+		+	4
Cornus sanguinea	+		+		+	3

**Peverè dottore forestale**

Viale Mazzini, 153 - 36100 Vicenza (VI)

tel 0444 547258

email: peverè@virgilio.it

P. IVA 02973710243

Clematis vitalba	+		+		+	3
Ligustrum vulgare	+	+		+		3
Prunus spinosa	+	+			+	3
Ostrya carpinifolia A				1	3	2
Euonymus europaeus	+				+	2
Carex digitata	+		+			2
Brachypodium sylvaticum	+				+	2
Staphylea pinnata	+				1	2
Ulmus minor B	+					1
Lathyrus niger	+					1
Malus sylvestris	+					1
Viburnum opulus	+					1
Veratrum nigrum	+					1
Viburnum lantana			+			1
Prunus mahaleb					r	1
Daphne laureola					+	1
Sorbus aria					+	1
Coronilla emerus					+	1
Tanacetum corymbosum					+	1
Melittis melissophyllum					r	1
Mercurialis ovata					+	1

**compagne**

Castanea sativa A	4	5	4	4	3	5
B		1				
Pteridium aquilinum	+	+				2
Mespilus germanica	+	+				2
Robinia pseudoacacia A	+					1
Melampyrum pratense/vulgatum	+					1
Ajuga reptans			+			1
Heracleum sphondylium	+					1
Hieracium racemosum	+					1
Serratula tinctoria/pinnata	+					1
Luzula pilosa	+					1
Senecio fuchsii	+					1
Colchicum autumnale	+					1
Fragaria vesca	+					1
Polystichum aculeatum				+		1
Solidago virgaurea				+		1
Viola alba/alba					+	1

**località dei rilievi:**

- 1: M. Brosimo (Longare)
- 2: C. Cestonaro (Longare)
- 3: M. Alto (Nanto)

- 4: M. delle Rose (Castegnero)  
5: Grotta della Guerra (Longare)

## b) Ostrio – querceti

n° rilievo	6	7	8	9	10	11	12	
esposizione	ESE	ESE	SSE	SO	N	SE	S	
altitudine	220	290	330	400	380	310	170	
n° specie	48	46	38	72	38	77	59	
								<b>presenze</b>
<b>specie caratt. e diff. di Buglossoido-Ostryetum typicum</b>								
Buglossoides purpureocoerulea	+	+	+	+	+	+		6
Rosa arvensis	+	+	+	1	1			5
Euphorbia amygdaloides	+			+	+			3
<b>specie diff. di Buglossoido-Ostryetum subass. pistacietosum terebinthi</b>								
Asparagus acutifolius	+	+	+				+	4
Pistacia terebinthus	+	+				1	1	4
Paliurus spina-christi	1	r				1	+	4
Carex hallerana						+		1
Ornithogalum pyramidale	+							1
<b>specie diff. gruppo di associazioni a Hierochloe australis</b>								
Melampyrum velebicum			+	+	+			3
Helleborus odorus	+				+			2
Epimedium alpinum					1			1
<b>specie caratt. di Ostryo-Carpinion</b>								
Ostrya carpinifolia A	1	2	3	4	3			5
B				+				
Asparagus tenuifolius	+			+	+	+		4
Celtis australis (pl.)							+	1
<b>specie caratt. di Quercetalia pubescentis</b>								
Fraxinus ornus A	1	1	+	+	1	1	1	7
B	+		1	+	1	1	1	
Quercus pubescens A	3	2	3	+	1	1		6
B	+					+		
Sorbus torminalis A	+	+	+	+	+			5
B		+	1	+	+			

Cornus mas	+	+	1	1	+	5
Pyrus pyraeaster	+	+	r		+	4
Melittis melissophyllum		+		+	+	3
Quercus cerris A		1		+		2
Lathyrus niger					+	1
Daphne laureola					+	1
Orchis purpurea		+				1
Hypericum montanum					+	1
Arabis turrata					+	1

**specie caratt. di Fagetalia sylvaticae**

Prunus avium A					+	4
B		+	+	+	1	3
Euphorbia dulcis		+		+	+	2
Erythronium dens-canis				+	2	1
Primula vulgaris					+	1
Mercurialis perennis				+		1
Lathyrus vernus/vernus					+	1
Acer pseudoplatanus B					+	1
Pulmonaria officinalis				+		1
Veratrum nigrum					+	1

**specie caratt. di Quercio-Fagetea**

Crataegus monogyna	1	+	+	+	+	+	7
Ligustrum vulgare	+	+	1	+	+	1 1	7
Lonicera caprifolium	+	+	1	+	1	+	6
Prunus spinosa	+	+	+	+	1	+	6
Tamus communis		1	+	+	+	+	6
Cornus sanguinea		2	+	1	1	+	6
Viburnum lantana	+	+	+	+	+	+	6
Prunus mahaleb	+	+	+	+		+	6
Hedera helix	+	+	3	+		+	5
Cotinus coggygria	1	2	1	+		1	5
Cruciata glabra	+	+	+	+		+	5
Coronilla emerus/emerus	+	+	+	+		+	5
Brachypodium sylvaticum	+	+	+	+		+	5
Euonymus europaeus	+	r	+	+		+	4
Ulmus minor A	+						4
B	+	+	+	+			4
Clematis vitalba	+	+		+	1		3
Acer campestre A	+			+			3
B			+	r	+		3
Rosa canina s.l.			+			+	2
Hepatica nobilis					+	1	2
Malus sylvestris			+		+		2
Corylus avellana					1		1

Carex digitata			+					1
Cephalanthera damasonium	+							1
Rubus ulmifolius	+							1
Festuca heterophylla				+				1
Berberis vulgaris				+				1

**specie caratt. di Festuco-Brometea**

Euphorbia cyparissias	r		+		+	+		4
Brachypodium rupestre agg.		+		+		+		3
Filipendula vulgaris	+			+		+		3
Centaurea bracteata		+		+		+		3
Thlaspi praecox				+		+		2
Bromus erectus						1	1	2
Galium lucidum						1	1	2
Helianthemum obscurum						+	+	2
Sanguisorba muricata						+	+	2
Medicago falcata						+	+	2
Koeleria macrantha						+	+	2
Stachys recta						+	+	2
Salvia pratensis						+	+	2
Scabiosa gramuntia						+	+	2
Phleum phleoides						+	+	2
Aster linosyris						+	+	2
Cleistogenes serotina						+	+	2
Helianthemum canum						1		1
Globularia punctata						+		1
Hippocrepis comosa						+		1
Lotus corniculatus var. hirsutus						+		1
Dorycnium germanicum						+		1
Anacamptis pyramidalis						+		1
Thesium divaricatum						+		1
Teucrium montanum						+		1
Fumana procumbens						+		1
Bothriochloa ischaemon							+	1
Potentilla recta							+	1
Odontites lutea							+	1

**compagne**

Ruscus aculeatus	+	+	1		+	+		+	+	7
Viola hirta	+	+	+				+			5
Silene nutans	+	+			+			+	+	5
Juniperus communis			1	+				+		4
Viola alba/alba	+			+						3
Vincetoxicum hirundinaria	+				+	+				3
Carex flacca				+				1		3
Anthericum ramosum			+	+						3
Ranunculus bulbosus	+							+	+	3

*Ines Pevere dottore forestale*

Viale Mazzini, 153- 36100 Vicenza (VI)

tel. 0444 547258

e-mail: [i\\_pevere@virgilio.it](mailto:i_pevere@virgilio.it)

P.IVA 02973710243

Ajuga reptans	+	+	+			3
Teucrium chamaedrys			+		+	3
Dictamnus albus	+	+			+	3
Cercis siliquastrum A	+				+	2
B					+	
Castanea sativa A			+	1		2
Hieracium sylvaticum		+	+			2
Peucedanum cervaria	+				+	2
Chamaecytisus hirsutus		r			+	2
Rosa agrestis	+		+			2
Geranium sanguineum			+		+	2
Melica ciliata					1	2
Arabis hirsuta					+	2
Medicago minima					+	2
Convolvulus cantabrica					+	2
Allium sphaerocephalon					+	2
Satureja variegata					+	2
Artemisia alba					+	2
Dactylis glomerata					+	2
Oriaya grandiflora					+	2
Sedum montanum/orientale					+	2
Centaureum erythraea					+	2
Campanula rapunculus					+	2
Mespilus germanica		+				1
Rubus fruticosus agg			1			1
Serratula tinctoria/pinnata			+			1
Fragaria vesca/viridis			+			1
Solidago virgaurea			+			1
Orchys simia			+			1
Platanthera bifolia			+			1
Viola odorata			+			1
Inula conyza			+			1
Lembotropis nigricans		+				1
Lathyrus latifolius	+					1
Pteridium aquilinum			+			1
Muscari atlanticum	+					1
Asplenium trichomanes	+					1
Colchicum autumnale	+					1
Melampyrum pratense/vulgatum			+			1
Peucedanum venetum			+			1
Hieracium racemosum			+			1
Berberis vulgaris			+			1
Genista tinctoria			+			1
Viola riviniana				+		1
Ononis pusilla					+	1
Bupieum veronense					+	1
Eryngium amethystinum					+	1
Hypericum veronense					+	1

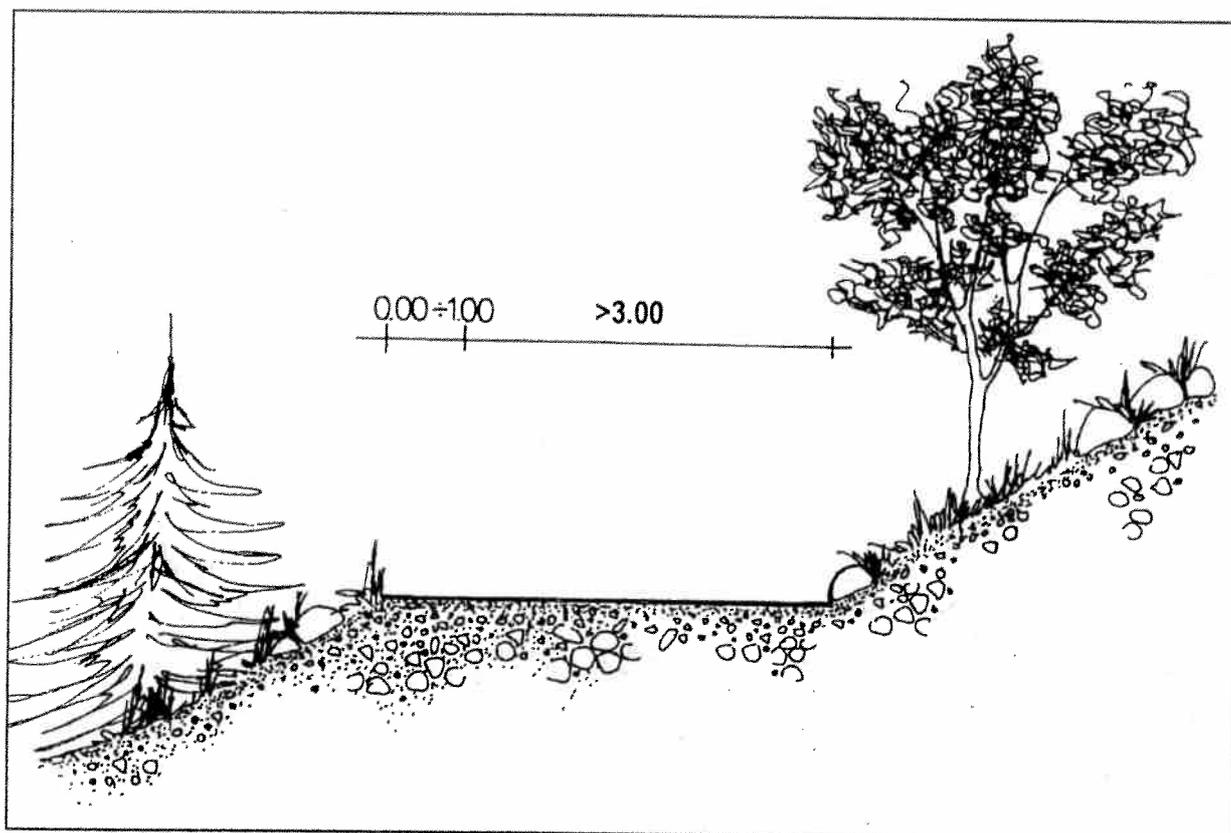
Inula spiraeifolia	+	1
Clinopodium vulgare	+	1
Dianthus sylvestris	+	1
Spartium junceum	1	1
Sherardia arvensis	+	1
Lathyrus setifolius	+	1
Vicia sativa	+	1
Vicia peregrina	+	1
Geranium columbinum	+	1
Leopoldia comosa	+	1
Medicago lupulina	+	1
Medicago orbicularis	+	1
Nigella damascena	+	1
Silene vulgaris	+	1
Gladiolus italicus	+	1
Verbascum phoeniceum	+	1
Verbascum chaixii	+	1
Lactuca perennis	+	1
Prunella laciniata	+	1
Iris germanica	+	1
Coronilla varia	+	1
Scilla autumnalis	+	1

**località dei rilievi:**

- 6: M. Sasso (Castegnero)
- 7: M. della Torretta (Nanto)
- 8: Ca Bella (Nanto)
- 9: Brazzolaro (Nanto)
- 10: M. delle Rose (Castegnero)
- 11: M. delle Rose (Castegnero)
- 12: San Casciano (Longare)

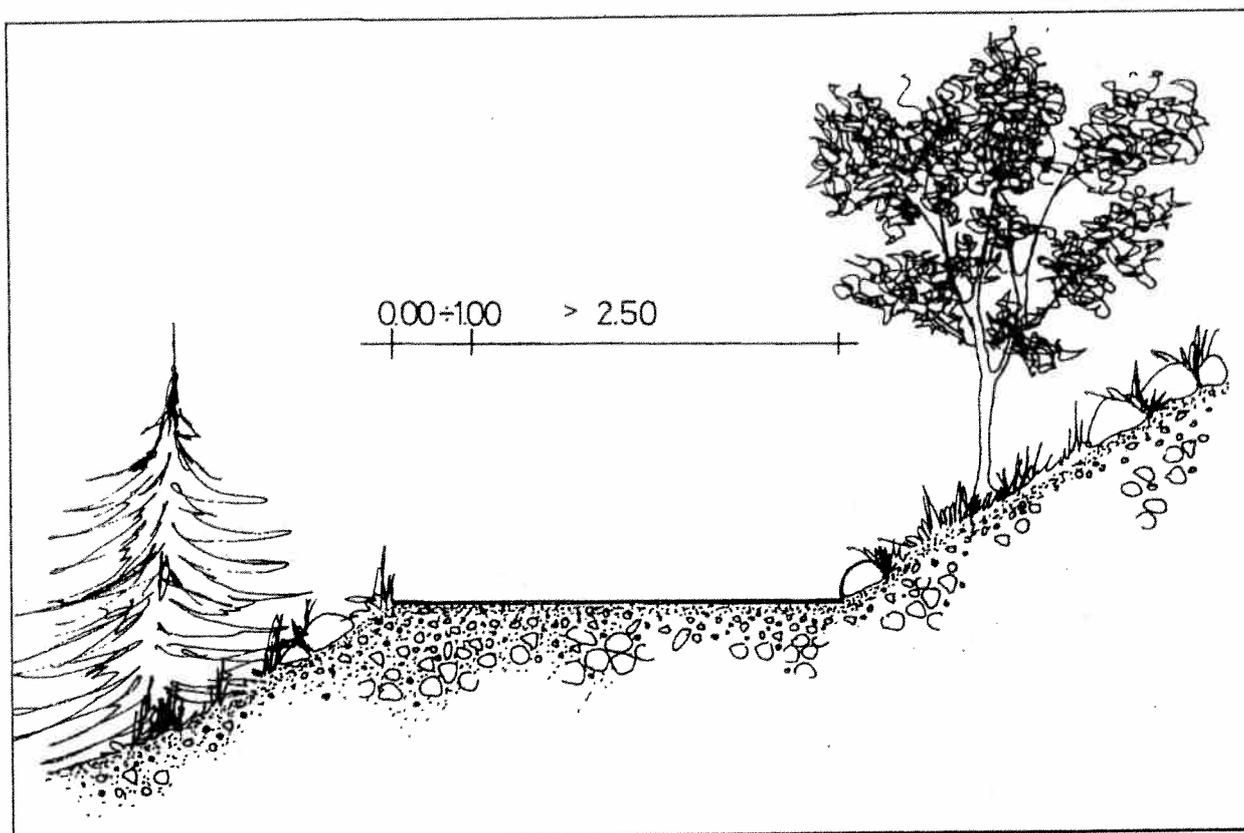
## 10 ALLEGATO 2 – SCHEDE DELLE OPERE TIPO

TIPOLOGIA DI OPERA	MANUTENZIONE ORDINARIA ALLA VIABILITA' ESISTENTE
AMBITO DI INTERVENTO	STRADE DI CLASSE 1



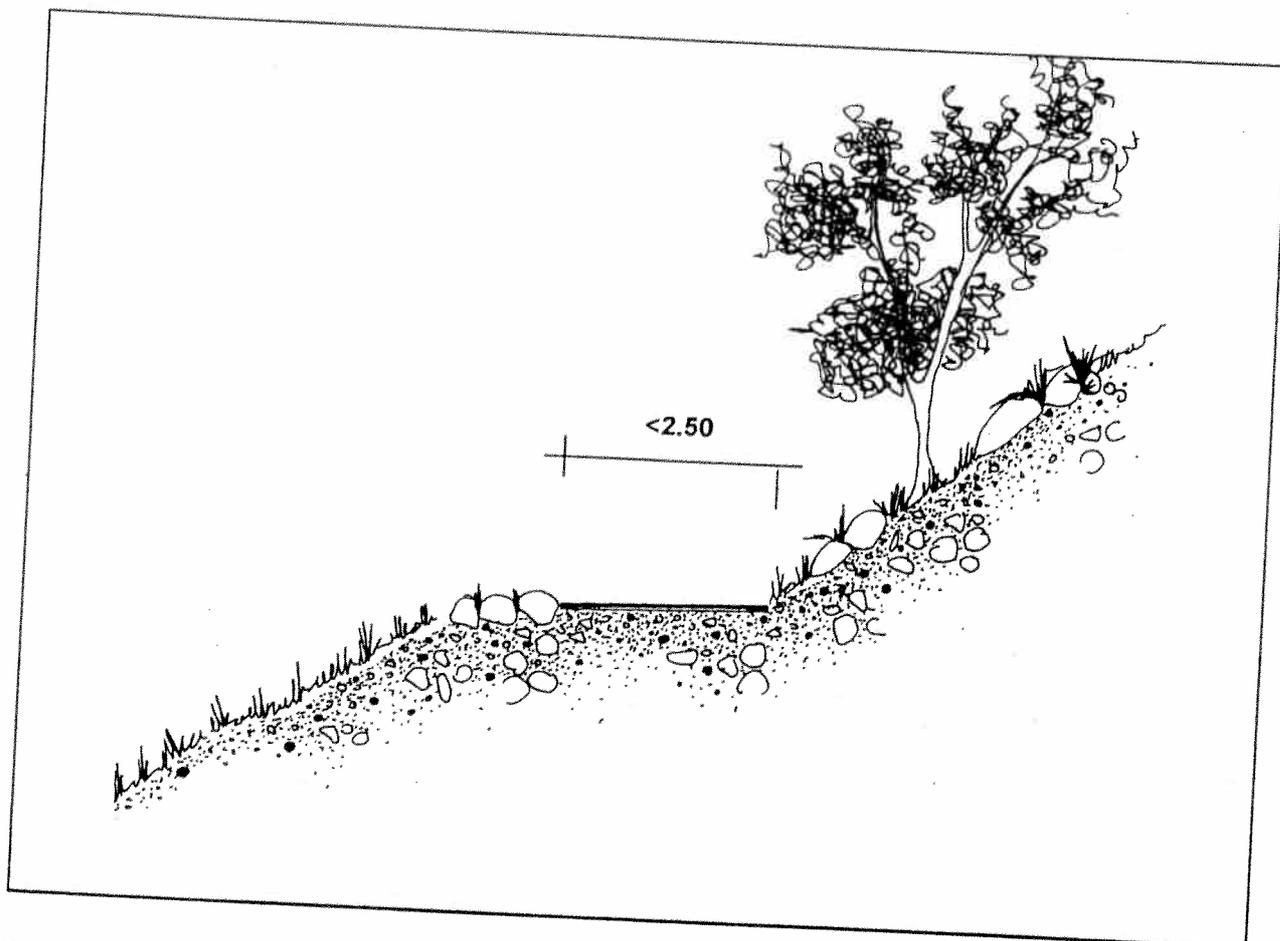
DESCRIZIONE	<p>Intervento di manutenzione ordinaria delle strade di classe 1 – transitabili con mezzi pesanti per primo secondo intervento a media e bassa mobilità nonché con autocarri con rimorchio:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Leggero conguaglio del fondo stradale eseguito con mezzi meccanici;</li><li>2. Ripulitura di deviatori e canalette trasversali esistenti;</li><li>3. Ricostrizioni parziali o sostituzioni di canalette trasversali, tombotti, tratti di selciato sconnesso senza modificazione di tracciato e dei parametri dimensionali.</li></ol>
-------------	---

TIPOLOGIA DI OPERA	MANUTENZIONE ORDINARIA ALLA VIABILITA' ESISTENTE
AMBITO DI INTERVENTO	STRADE DI CLASSE 2



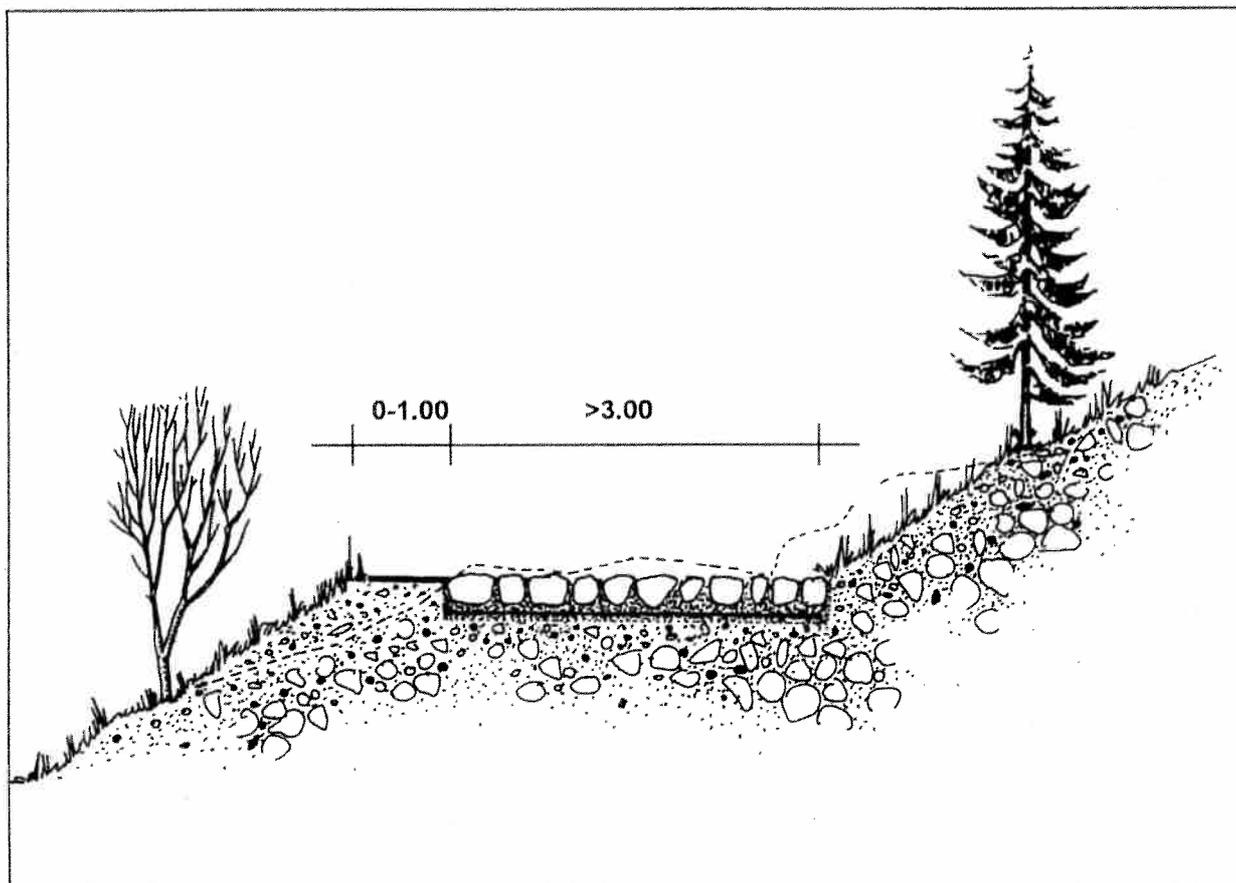
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Intervento di manutenzione ordinaria delle strade di classe 2 - transitabili solo con automezzi medi per primo intervento e secondo intervento nonché con trattori forestali:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Leggero conguaglio del fondo stradale con mezzi meccanici;</li><li>2. Ripulitura di deviatori e canalette trasversali esistenti;</li><li>3. Ricostrizioni parziali o sostituzioni di canalette trasversali, tombotti, tratti di selciato sconnesso senza modificazione di tracciato e dei parametri dimensionali.</li></ol>
--------------------	---

TIPOLOGIA DI OPERA	MANUTENZIONE ORDINARIA ALLA VIABILITA' ESISTENTE
AMBITO DI INTERVENTO	STRADE DI CLASSE 3



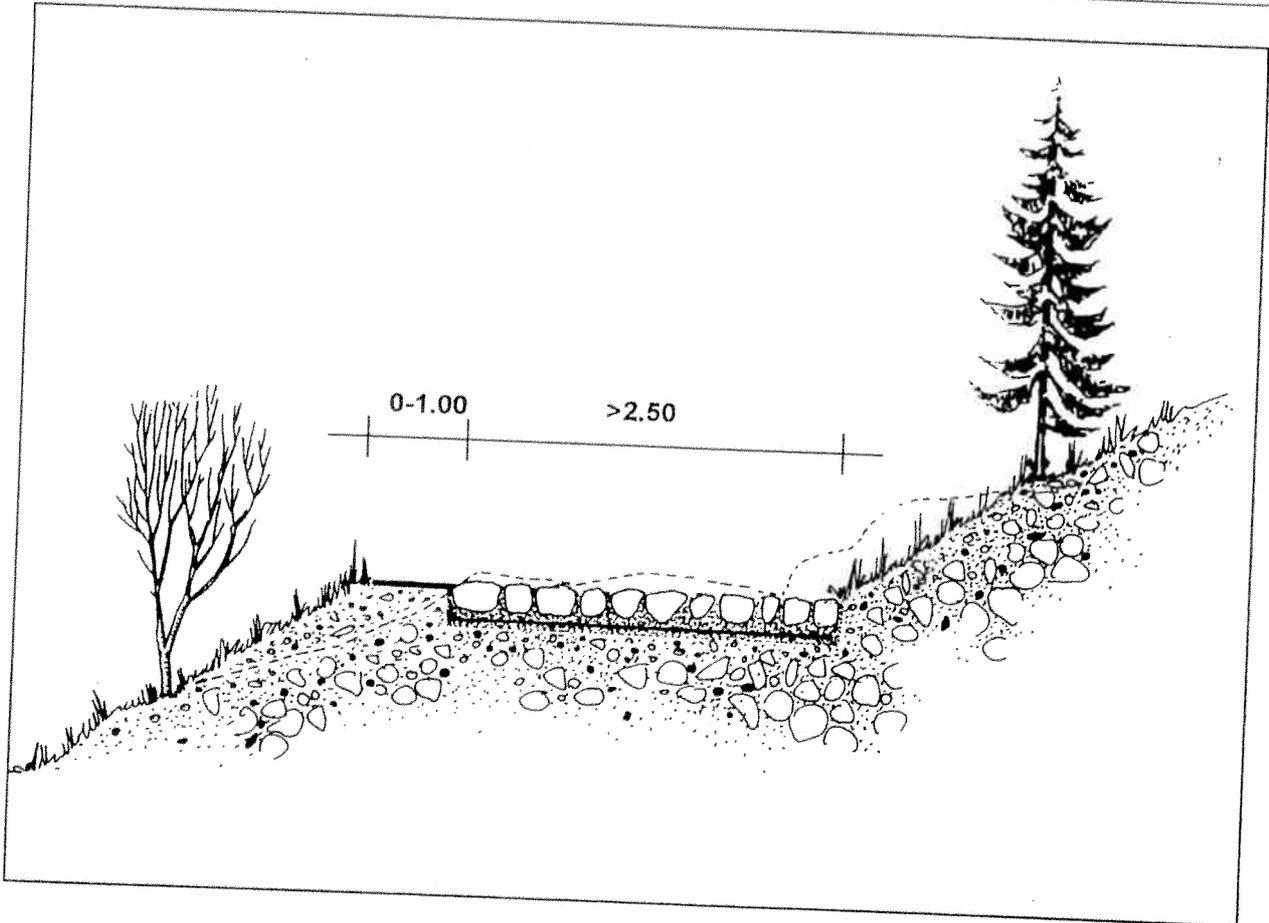
DESCRIZIONE	<p>Intervento di manutenzione ordinaria delle strade di classe 3 - transitabili solo con automezzi leggeri per sorveglianza e primo intervento ad alta mobilità (Panda 4x4) nonchè con piccoli trattori:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Leggero conguaglio del fondo stradale, eseguito a mano o con piccoli mezzi meccanici;</li><li>2. Ripulitura di deviatori e canalette trasversali esistenti;</li><li>3. Ricostruzioni parziali o sostituzioni di canalette trasversali, tombotti, tratti di selciato sconnesso senza modificazione di tracciato e dei parametri dimensionali.</li></ol>
-------------	--

TIPOLOGIA DI OPERA	MANUTENZIONE STRAORDINARIA ALLA VIABILITA' ESISTENTE
AMBITO DI INTERVENTO	STRADE DI CLASSE 1



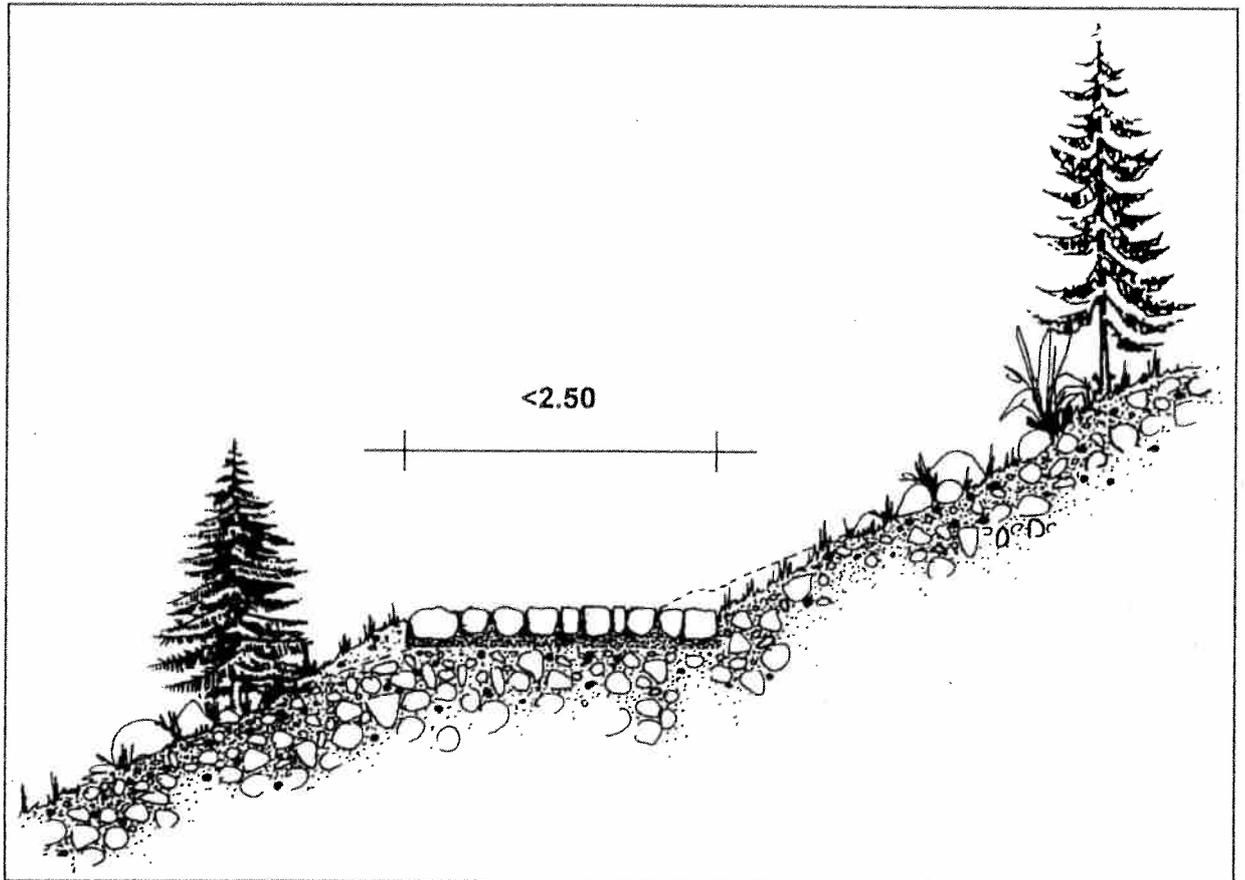
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Intervento di manutenzione ordinaria delle strade di classe 1 – transitabili con mezzi pesanti per primo secondo intervento a media e bassa mobilità nonché con autocarri con rimorchio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. conguaglio del fondo stradale, eseguito con mezzi meccanici,</li> <li>2. formazione di cunettoni trasversali in pietrame e malta e posa di canalette trasversali per il controllo delle acque superficiali</li> <li>3. parziali ricostruzioni di muretti, tombotti, tratti di selciato o di battuto,</li> <li>4. parziale modifica del tracciato e dei parametri dimensionali (pendenze, raggi di curvatura)</li> </ol>
--------------------	---

TIPOLOGIA DI OPERA	MANUTENZIONE STRAORDINARIA ALLA VIABILITA' ESISTENTE
AMBITO DI INTERVENTO	STRADE DI CLASSE 2



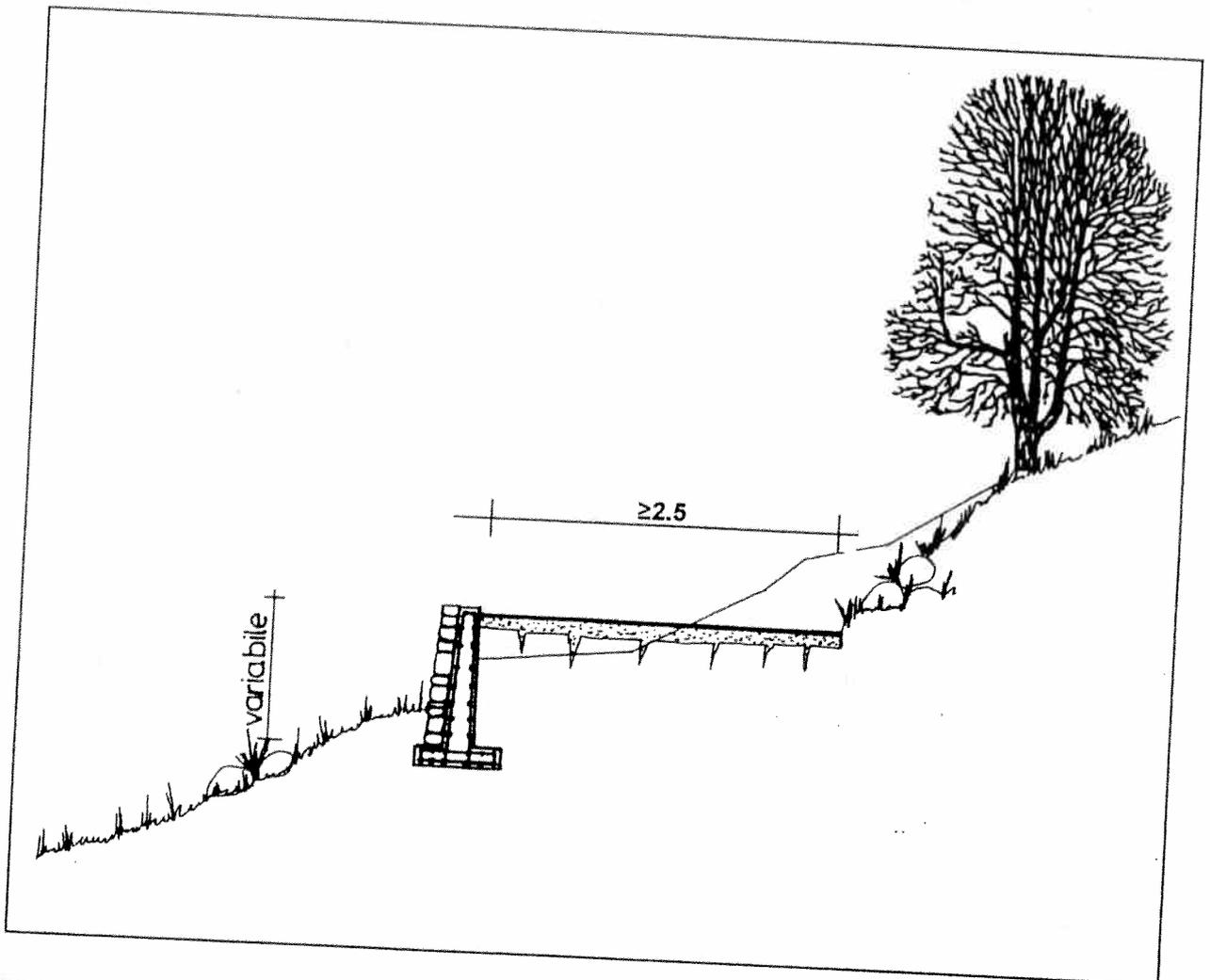
DESCRIZIONE	<p>Intervento di manutenzione ordinaria delle strade di classe 2 - transitabili solo con automezzi medi per primo intervento e secondo intervento nonchè con trattori forestali:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. conguaglio del fondo stradale, eseguito con mezzi meccanici,</li><li>2. formazione di cunettoni trasversali in pietrame e malta e posa di canalette trasversali per il controllo delle acque superficiali</li><li>3. parziali ricostruzioni di muretti, tombotti, tratti di selciato o di battuto,</li><li>4. parziale modifica del tracciato e dei parametri dimensionali (pendenze, raggi di curvatura)</li></ol>
-------------	---

TIPOLOGIA DI OPERA	MANUTENZIONE STRAORDINARIA ALLA VIABILITA' ESISTENTE
AMBITO DI INTERVENTO	STRADE DI CLASSE 3



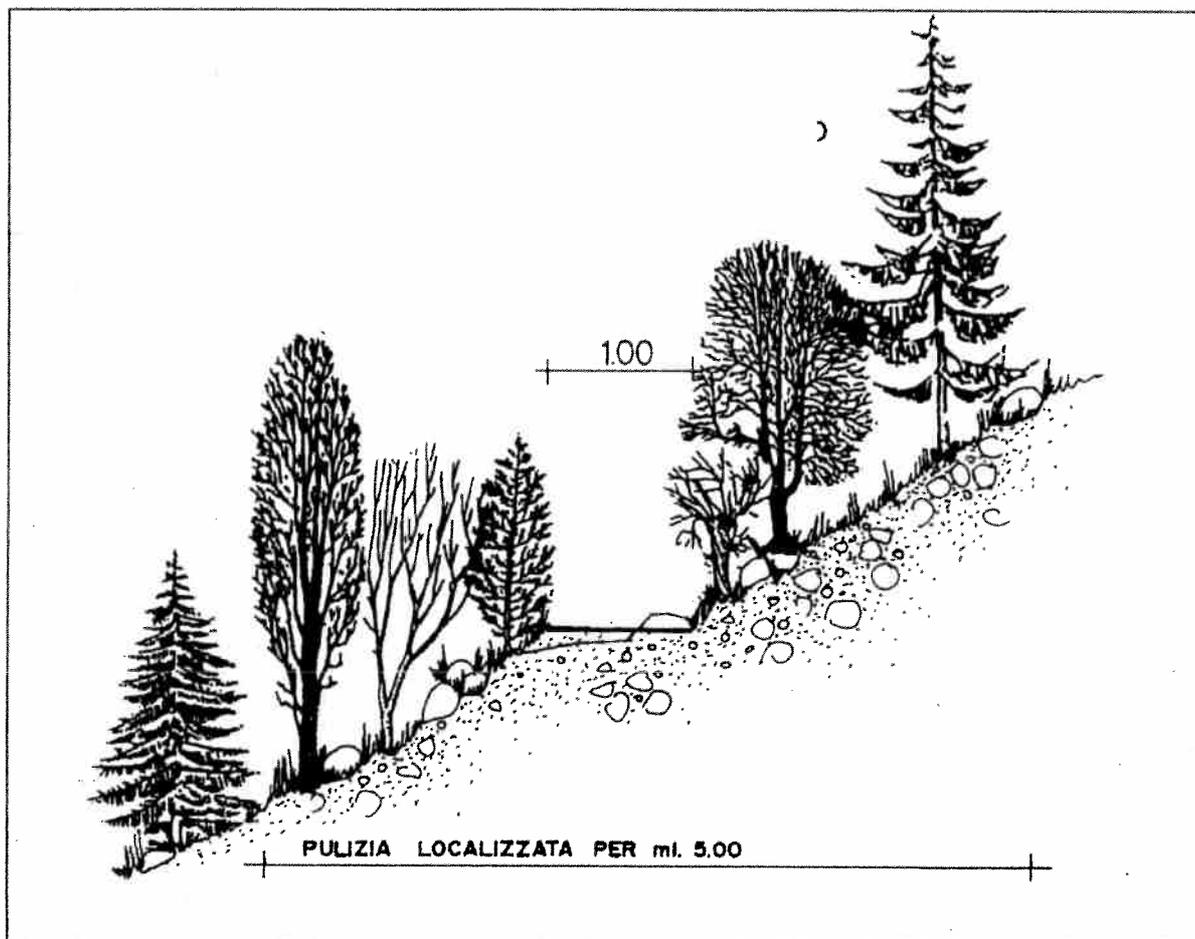
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Intervento di manutenzione ordinaria delle strade di classe 3 – transitabili solo con automezzi leggeri per sorveglianza e primo intervento ad alta mobilità (Panda 4x4) nonché con piccoli trattori: conguaglio del fondo stradale, eseguito con mezzi meccanici:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. conguaglio del fondo stradale, eseguito con mezzi meccanici,</li><li>2. formazione di cunettoni trasversali in pietrame e malta e posa di canalette trasversali per il controllo delle acque superficiali</li><li>3. parziali ricostruzioni di muretti, tombotti, tratti di selciato o di battuto,</li><li>4. parziale modifica del tracciato e dei parametri dimensionali (pendenze, raggi di curvatura)</li></ol>
--------------------	--

TIPOLOGIA DI OPERA	VIABILITA' IN PROGETTO
AMBITO DI INTERVENTO	STRADE DI CLASSE 1 e 2



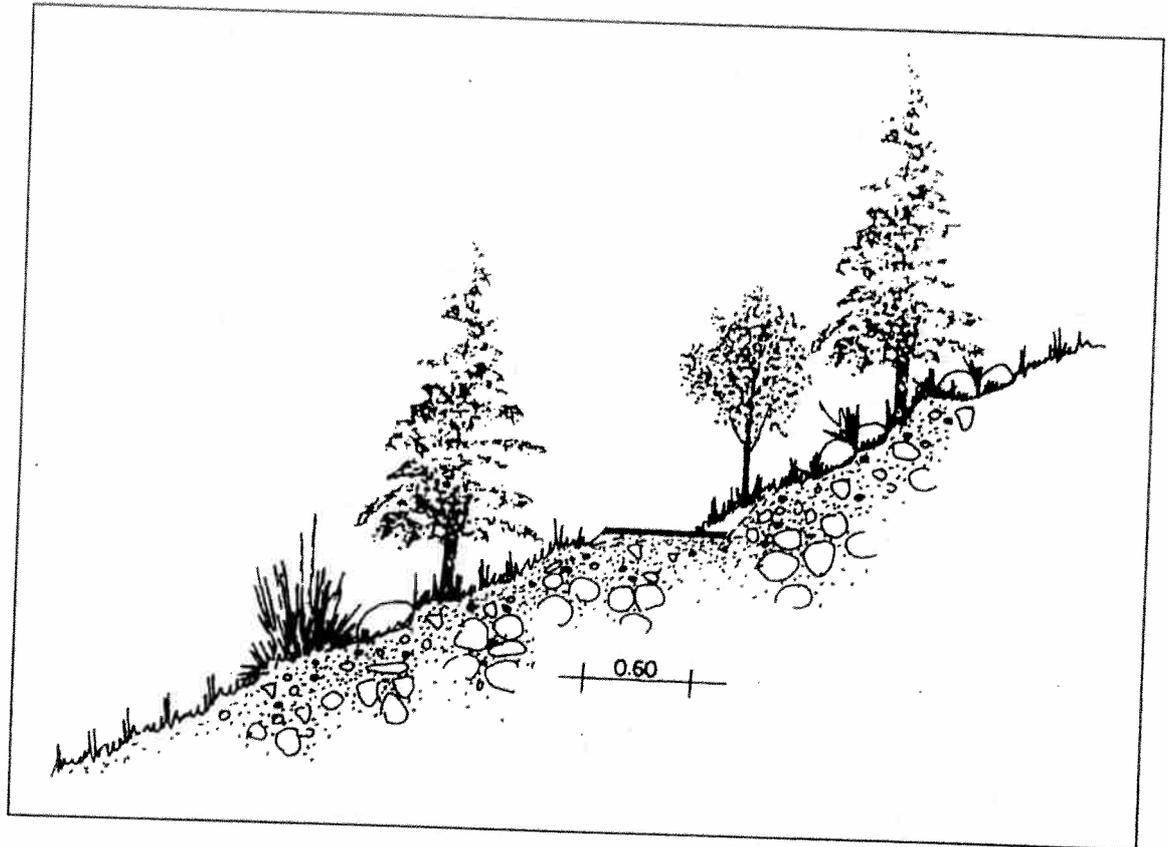
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Realizzazione di nuove strade agro-silvo-pastorali tracciate su percorsi pedonali o carrarecce già esistenti o nuovi tracciati, con lo scopo di servire zone difficilmente raggiungibili, compreso:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. sbancamento del terreno per movimenti di terra compresi mediamente tra 1.0 e 2.0 m<sup>3</sup>/ml eseguito con ausilio di mezzi meccanici;</li><li>2. Formazione di cunettoni trasversali in pietrame e malta e posa di deviatori trasversali per il controllo dei deflussi idrici superficiali;</li><li>3. Costruzione di murature di sostegno e di sottoscarpa, ove necessario, con paramento frontale rivestito in pietrame;</li><li>4. Realizzazione di attraversamenti, tombotti, tratti di selciato e ogni altra opera accessoria necessaria a rendere l'opera finita a regola d'arte.</li></ol>
--------------------	--

TIPOLOGIA DI OPERA	MANUTENZIONE STRAORDINARIA AI SENTIERI, FINALITA' ANTINCENDIO
AMBITO DI INTERVENTO	Sentieri in bosco



<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Manutenzione straordinaria per migliorare le condizioni di percorribilità lungo sentieri già esistenti in attraversamento di aree boscate particolarmente soggette a rischio, con funzioni anche di vie di fuga, comprendente:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Ripulitura dello strato arboreo ed arbustivo che impedisca un'agevole penetrazione in bosco;</li><li>2. Parziale sistemazione del fondo e ripristino delle condizioni di percorribilità veloce;</li><li>3. Formazione di cunettoni trasversali in pietrame e malta e posa di deviatori trasversali per il controllo dei deflussi idrici superficiali;</li><li>4. Realizzazione di piccole opere di regimazione idraulica superficiale.</li></ol>
--------------------	---

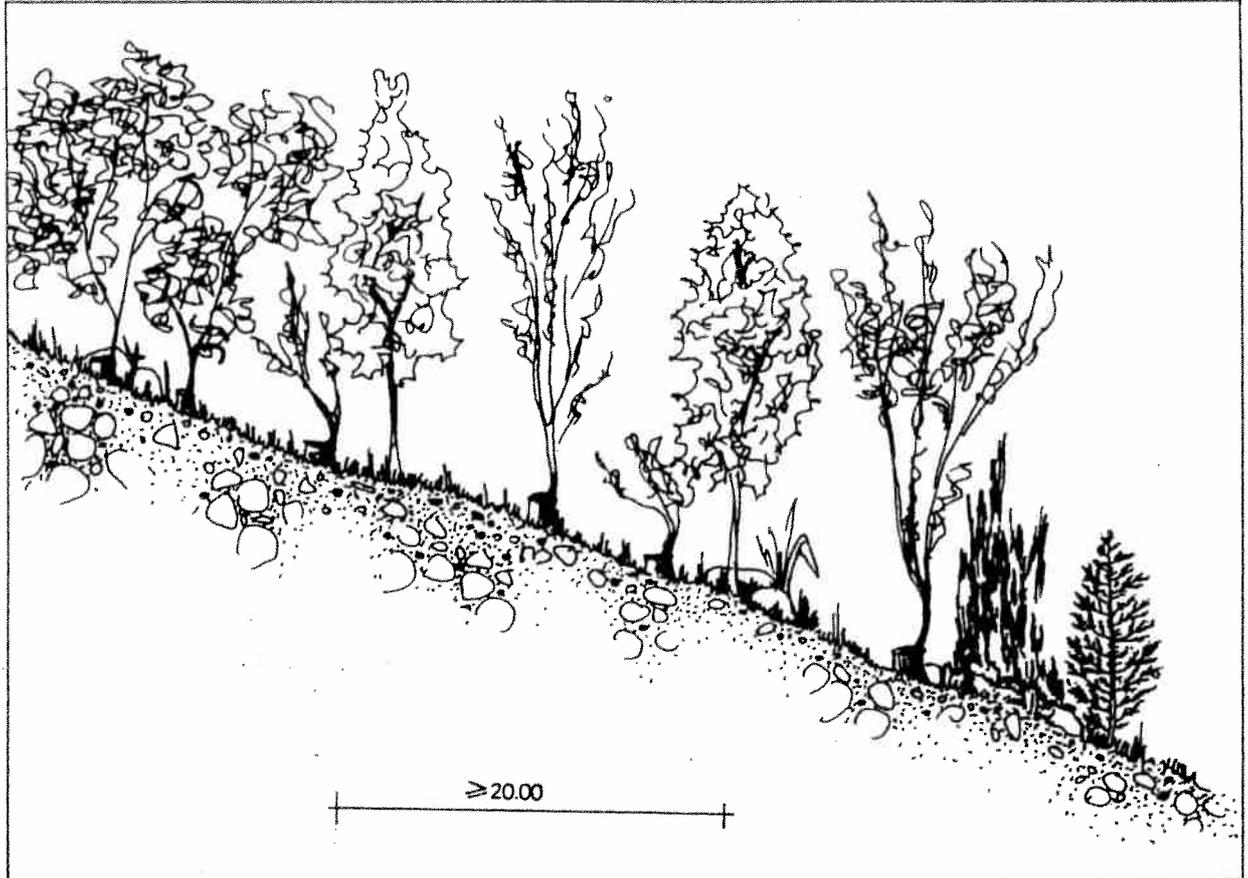
TIPOLOGIA DI OPERA	MANUTENZIONE STRAORDINARIA AI SENTIERI DI COLLEGAMENTO E VIE DI FUGA
AMBITO DI INTERVENTO	Aree aperte



DESCRIZIONE	<p>Manutenzione straordinaria per migliorare le condizioni di percorribilità lungo sentieri già esistenti in attraversamento di aree pascolive aperte particolarmente soggette a rischio, con funzioni di collegamento e anche di vie di fuga, comprendente:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Ripulitura dello strato arbustivo che impedisca un'agevole penetrazione in bosco;</li><li>2. Parziale sistemazione del fondo e ripristino delle condizioni di percorribilità veloce;</li><li>3. Realizzazione di piccole opere di regimazione idraulica superficiale per il superamento di valleciole, impluvi.</li></ol>
-------------	---

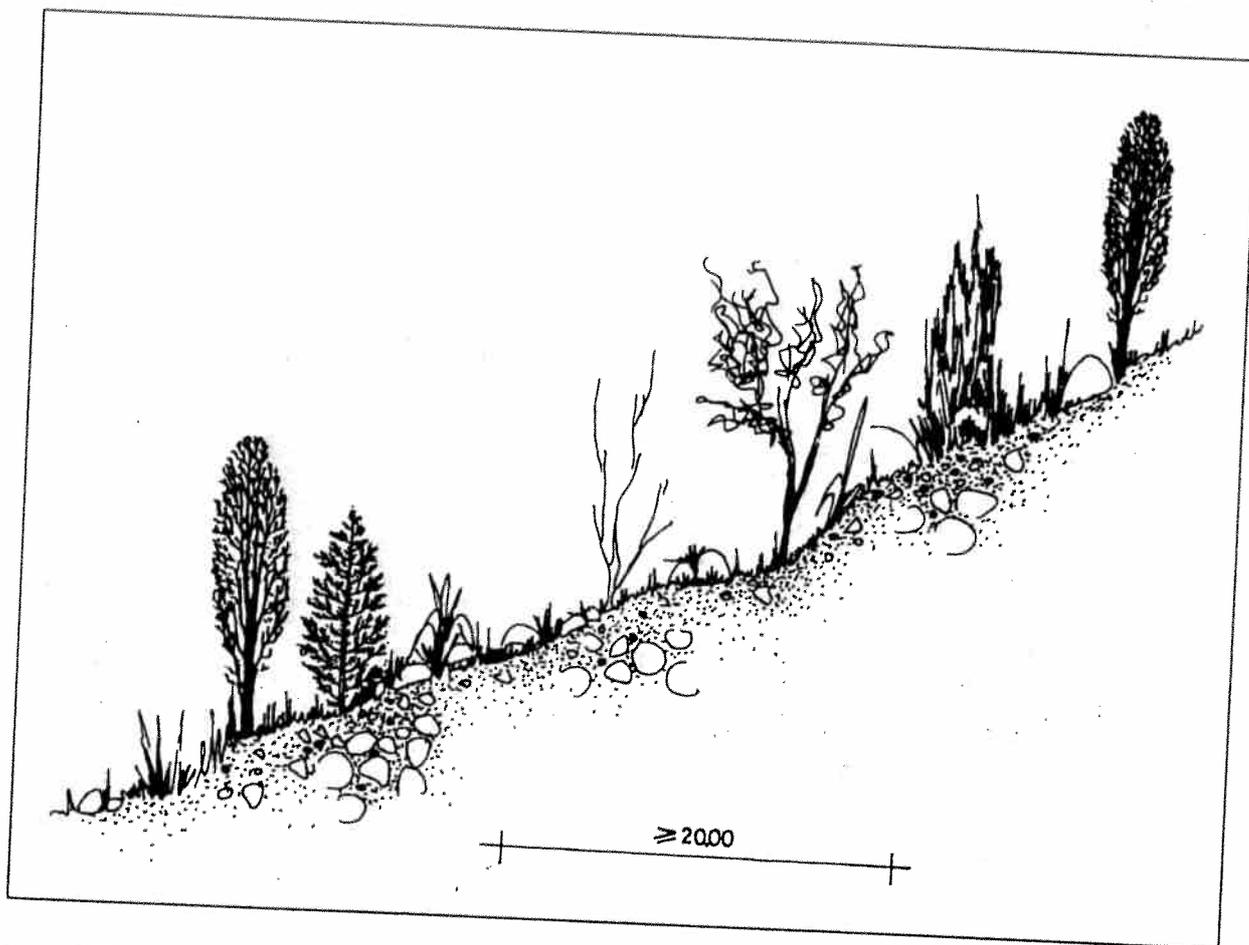
di  
di  
ri  
a  
fi  
e  
i  
a

TIPOLOGIA DI OPERA	VIALI TAGLIAFUOCO
AMBITO DI INTERVENTO	FORMAZIONI AD OSTRIO-QUERCETO



<b>DESCRIZIONE</b>	Riduzione della biomassa bruciabile mediante sfolli, diradamenti e ripuliture del sottobosco affinché la biomassa rilasciata non superi le 100 q.li/ha. Successivamente alla ripulitura massiva per evitare la ricrescita del sottobosco operare con decespugliamento rasoterra. Rilasciare una quantità di combustibile che mantenga l'intensità del fronte di fiamma al disotto delle 400kcal/m/sec.
--------------------	--

TIPOLOGIA DI OPERA	VIALI TAGLIAFUOCO
AMBITO DI INTERVENTO	NEOFORMAZIONI

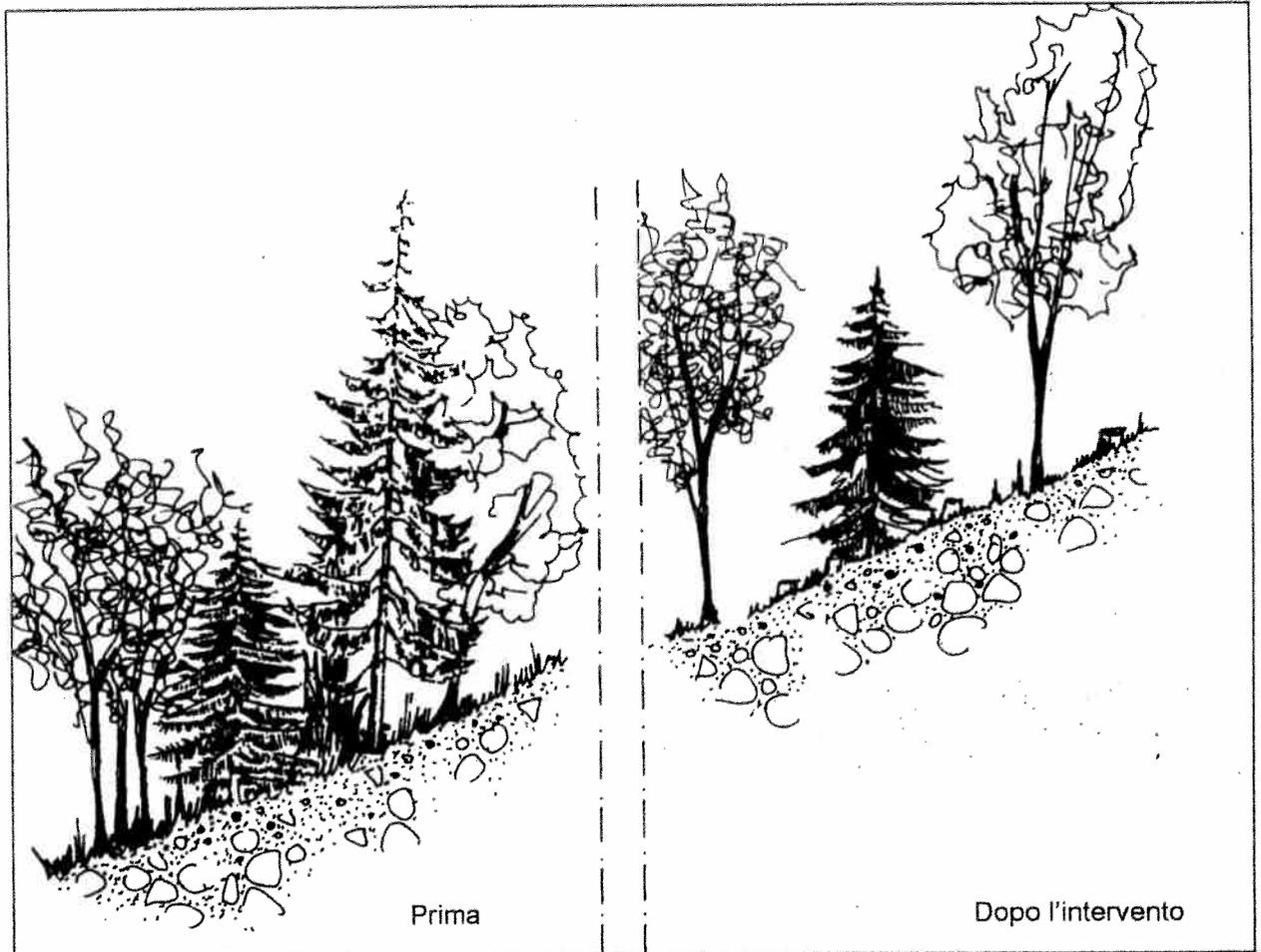


**DESCRIZIONE**

Riduzione della biomassa bruciabile mediante eliminazione dello strato arbustivo affinché la biomassa rilasciata non superi gli 80 q.li/ha. Rilasciare una quantità di combustibile che mantenga l'intensità del fronte di fiamma al disotto delle 300 kcal/m/sec.

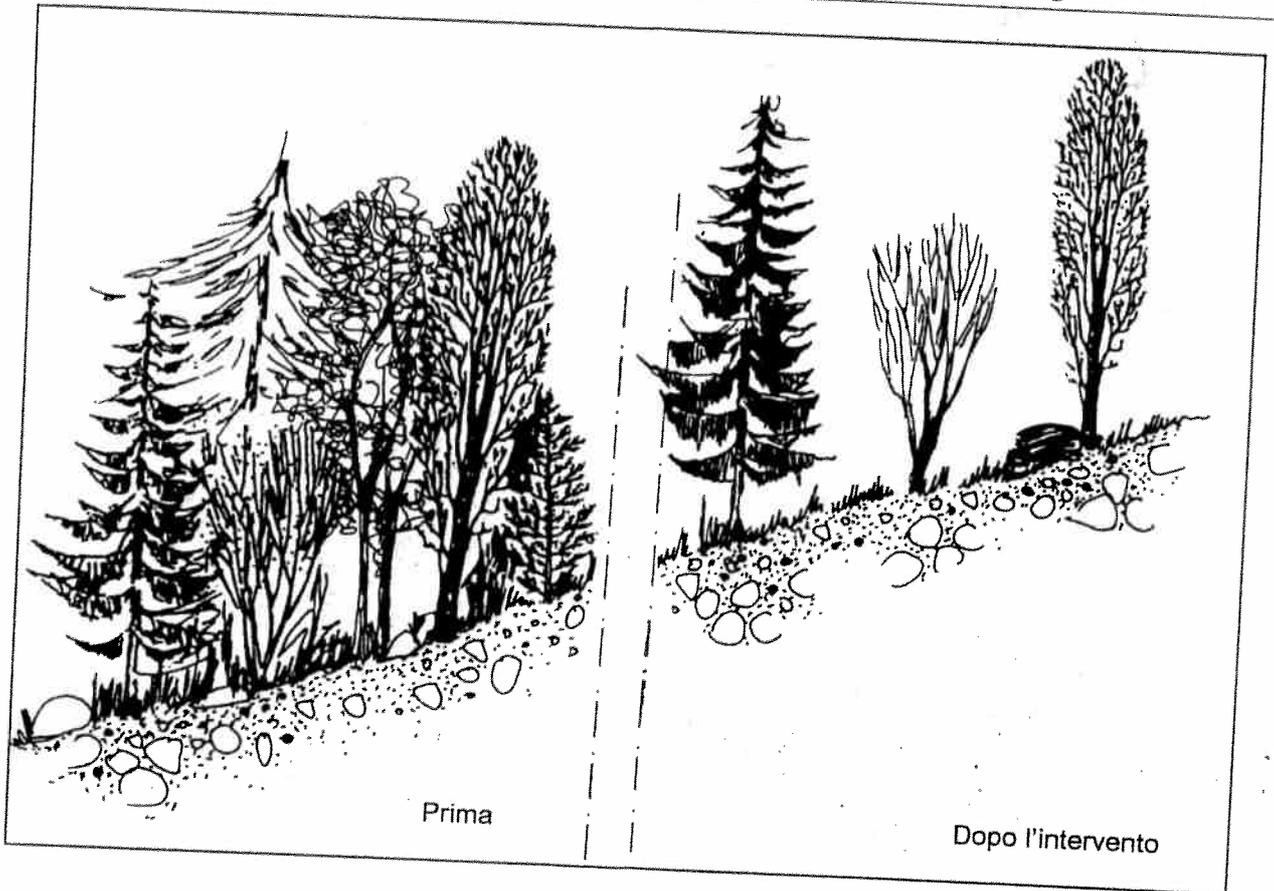
nti  
in  
er  
o  
a

TIPOLOGIA DI OPERA	TAGLI FITOSANITARI
AMBITO DI INTERVENTO	FORMAZIONI AD OSTRIO-QUERCETO



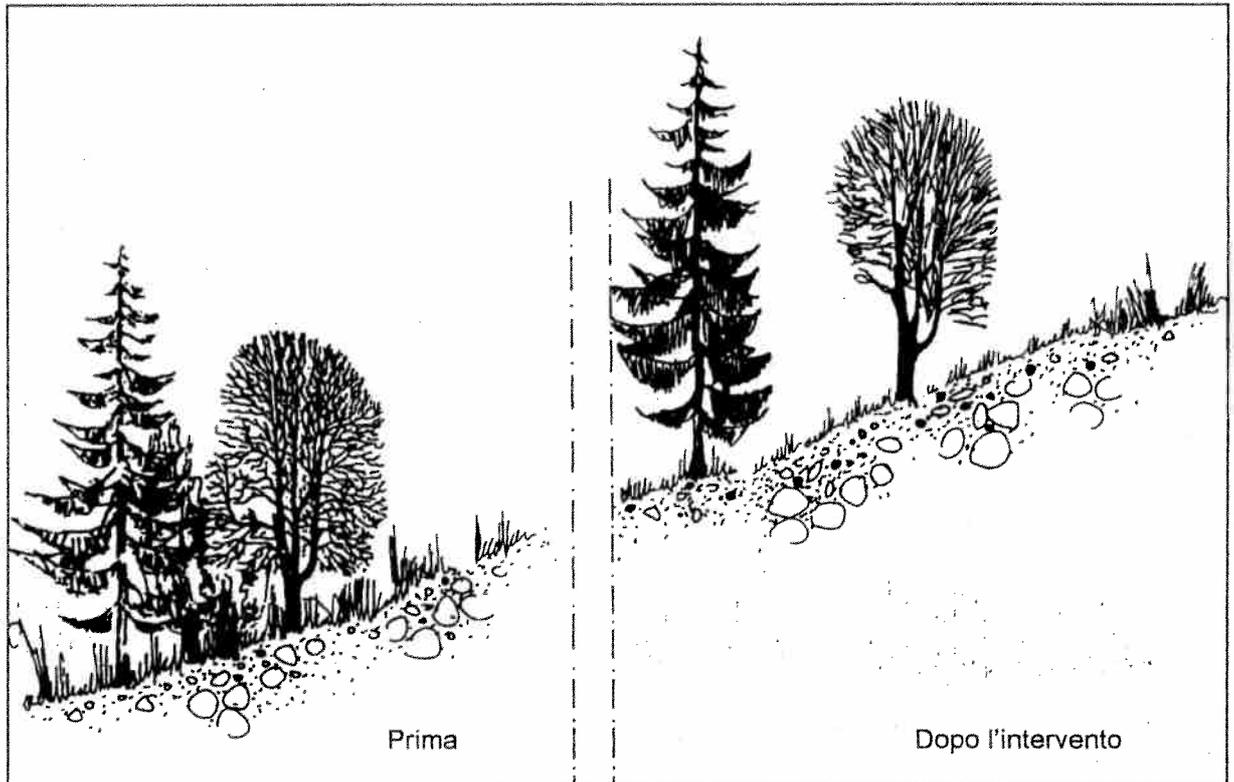
<b>DESCRIZIONE</b>	Asporto massa legnosa deperiente in soprassuoli colpiti da attacco di patogeni, da particolari eventi meteorici o da fisiopatie. Unitamente al prelievo degli individui danneggiati si potranno associare prelievi selettivi di soggetti sottomessi, stentati, malconformati. L'intervento prevede il taglio, l'allestimento, il concentramento e accatastamento a bordo strada, nonchè l'accumulo della ramaglia in piccoli cumuli posti in posizione non rischiosa per la propagazione delle fiamme.
--------------------	--

TIPOLOGIA DI OPERA	DIRADAMENTI
AMBITO DI INTERVENTO	FORMAZIONI AD OSTRIO-QUERCETO



DESCRIZIONE	Asporto massa legnosa intercalare in popolamenti a densità eccessiva con differenziazione verticale già evidente, a prevalenza di conifere in fase di perticaia e giovane fustaia. Eliminare i soggetti sottomessi, stentati, deperienti, sovrannumerari. L'intervento prevede il taglio, l'allestimento, il concentramento e accatastamento a bordo strada, nonché l'accumulo della ramaglia in piccoli cumuli posti in posizione non rischiosa per la propagazione delle fiamme.
-------------	--

TIPOLOGIA DI OPERA	RIPULITURE LOCALIZZATE DELLA VEGETAZIONE ARBUSTIVA INVADENTE
AMBITO DI INTERVENTO	NEOFORMAZIONI



DESCRIZIONE	Al fine di ridurre la biomassa presente effettuare interventi di ripulitura localizzata mediante decespugliamento rasoterra degli arbusti a carattere infestante o procedere con il pascolamento intensivo nelle zone di interesse, particolarmente nelle zone a carattere di neoformazione su ex-aree aperte. L'intervento prevede anche l'allontanamento del materiale di risulta.
-------------	--

## **11 ALLEGATO 3 – SCHEDA DEGLI INDICATORI GESTIONALI**

## Elenco degli indicatori gestionali del Piano denominato - Comune di Longare

Tipologie forestali rilevate per la forma di governo a Ceduo								
Tipologia forestale	Sup tot	Sup Bosc	Turno	Massa tot	Massa/ha	Incr corr	Incr corr/ha	Inc %
Castagneto dei suoli mesici	67,95	67,20	12,00					
Ostrio-querceto a scotano	95,83	94,48	16,25					
Ostrio-querceto tipico	211,54	207,83	15,00					
Robiniето misto	7,49	7,08	20,00					
<b>Totale</b>	<b>382,82</b>	<b>376,59</b>						

Tipologie forestali rilevate per la forma di governo a Fustaia								
Tipologia forestale	Sup tot	Sup Bosc	SB con massa	Massa tot	Massa/ha	Incr corr	Incr corr/ha	Inc %
Castagneto dei suoli mesici	0,25	0,25						
<b>Totale</b>	<b>0,25</b>	<b>0,25</b>						

Tipologie forestali rilevate per la forma di governo a Fustaia transitoria								
Tipologia forestale	Sup tot	Sup Bosc	SB con massa	Massa tot	Massa/ha	Incr corr	Incr corr/ha	Inc %
Carpinetο con oστria	1,21	1,17	1,17	73,6	63,0			
Castagneto dei suoli mesici	2,10	2,05	2,05	286,3	140,0			
Ostrio-querceto tipico	4,05	3,89	3,89	315,5	81,0			
Robiniето puro	1,18	1,18	1,18	148,5	126,0			
<b>Totale</b>	<b>8,54</b>	<b>8,29</b>	<b>8,29</b>	<b>823,9</b>	<b>99,4</b>			

Tipologie forestali rilevate per la forma di governo a Neοformazione								
Tipologia forestale	Sup tot	Sup Bosc	SB con massa	Massa tot	Massa/ha	Incr corr	Incr corr/ha	Inc %
Ostrio-querceto tipico	1,27	1,06						
<b>Totale</b>	<b>1,27</b>	<b>1,06</b>						

Totale delle superfici del piano del Comune di Longare

<b>Sup. tot.</b>	<b>Sup.Bosc.</b>
<b>392,88</b>	<b>386,19</b>

Totale della superficie boscata relativa alla fustaia, alla fustaia transitoria ed alla forma promiscua del piano con massa rilevabile

**8,29**

Totale delle masse relative alla fustaia, alla fustaia transitoria ed alla forma promiscua del piano

<b>Massa tot</b>	<b>Massa/ha</b>
<b>823,9</b>	<b>99,4</b>

Totale della superficie boscata relativa alla fustaia con massa rilevabile

Incrementi relativi alle fustaie del piano

<b>Incr. corr.</b>	<b>Inc corr/ha</b>	<b>Incr. %</b>

## 12 ALLEGATO 4 – SCHEDE DELLE UNITA' CONOSCITIVE

Unità Conoscitiva n. 1

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Fustaia	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA				
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici						
Superficie totale (ha)	0,25	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>100</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	100
Specie	Presenza % della specie						
Castanea sativa	100						
Superficie non boscata	0,00						
Superficie improduttiva	0,00						
Superficie boscata	0,25						
Quota media (m. s.l.m.)	97,82						
Quota massima	101						
Quota minima	93						
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	< 10°	Esposizione	N		
Epoca di taglio del ceduo dal		Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi					
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%				

## Descrizione particellare

Si tratta di un castagneto da frutto, costituito da castagni innestati "marronari" per la produzione delle castagne. Valenza paesaggistica, storica e naturalistica.

Unità Conoscitiva n. 2

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA
Tipo forestale		Robinetto misto	
Superficie totale (ha)	3,00	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b>	
Superficie non boscata	0,00	<b>Specie</b>	<b>Presenza % della specie</b>
Superficie improduttiva	0,08	Robinia pseudoacacia	50
Superficie boscata	2,92	Castanea sativa	20
Quota media (m. s.l.m.)	275,38	Corylus avellana	10
Quota massima	287	Altre specie arboree	10
Quota minima	267	Fraxinus ornus	5
Assolazione (hn)		Rubus ulmifolius	5
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03		Inclinazione (gradi)	20° - 10°
Patologia riscontrata		Esposizione	S
		Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi	
		% Sup. interessata	0%
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>			
Massa di riferimento	120,0	Coefficiente di adeguamento	80
Massa/ha ceduo	96,0	Turno	20
Massa totale ceduo	280	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>	
		Giovani	50
		Medie	50
		Mature	0
		Stramature	0
<b>Descrizione particellare</b>			

Robinetto misto con Castagno, Orniello, Carpino nero, Nocciolo, Acero campestre, governato a ceduo.  
 Costeggia la strada comunale che da S. Rocco porta a Longare, fiancheggiando la base NATO.

L'esposizione prevalente è S, con settori esposti sia a S-E che S-O.

Tale popolamento viene sottoposto a tagli frequenti, per motivi di visibilità, dovendo consentire la sorveglianza sulla zona  
 circostante (confini base NATO).

Si presenta piuttosto aperto, a densità ridotta, nello strato arbustivo sono abbondanti rovi, clematide, sanguinello.

Unità Conoscitiva n. 3

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA														
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici																
Superficie totale (ha)	0,67	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>33</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	56	Ostrya carpinifolia	33	Robinia pseudoacacia	5	Fraxinus ornus	4	Quercus pubescens	1	Altre specie arboree	1
Specie	Presenza % della specie																
Castanea sativa	56																
Ostrya carpinifolia	33																
Robinia pseudoacacia	5																
Fraxinus ornus	4																
Quercus pubescens	1																
Altre specie arboree	1																
Superficie non boscata	0,00																
Superficie improduttiva	0,00																
Superficie boscata	0,67																
Quota media (m. s.l.m.)	266,67																
Quota massima	273																
Quota minima	258																
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	O												
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																
Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	2%														
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																	
Massa di riferimento	165,0	Coefficiente di adeguamento	80	Turno	12												
Massa/ha ceduo	132,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>															
Massa totale ceduo	89	Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0								
<b>Descrizione particellare</b>																	
Castagneto di suoli mesici governato a ceduo, con qualche elemento di Robinia, localizzata prevalentemente ai margini.																	

Unità Conoscitiva n. 4

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA
---------	-------	----------------------	------------

Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici		
----------------	-----------------------------	--	--

Superficie totale (ha)	3,25
------------------------	------

Superficie non boscata	0,00
------------------------	------

Superficie improduttiva	0,03
-------------------------	------

Superficie boscata	3,22
--------------------	------

Quota media (m. s.l.m.)	237012
-------------------------	--------

Quota massima	260
---------------	-----

Quota minima	202
--------------	-----

Assolazione (hn)	
------------------	--

Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	
--	--

Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	2%
-----------------------	-------------------------------	--------------------	----

Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)	
---	--

Massa di riferimento	165,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	12
----------------------	-------	-----------------------------	-----	-------	----

Massa/ha ceduo	165,0
----------------	-------

Massa totale ceduo	532
--------------------	-----

Ripartizione cronologica % dei polloni							
Giovani	20	Medie	70	Mature	10	Stramature	0

Descrizione particellare	
--------------------------	--

Castagneto di suoli mesici governato a ceduo, omogeneo per copertura e composizione.

Unità Conoscitiva n. 5

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA																				
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico																						
Superficie totale (ha)	2,18	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>46</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>Quercus cerris</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Carpinus betulus</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	46	Castanea sativa	16	Robinia pseudoacacia	10	Quercus pubescens	9	Fraxinus ornus	6	Quercus cerris	6	Prunus avium	5	Acer campestre	1	Carpinus betulus	1
Specie	Presenza % della specie																						
Ostrya carpinifolia	46																						
Castanea sativa	16																						
Robinia pseudoacacia	10																						
Quercus pubescens	9																						
Fraxinus ornus	6																						
Quercus cerris	6																						
Prunus avium	5																						
Acer campestre	1																						
Carpinus betulus	1																						
Superficie non boscata	0,06																						
Superficie improduttiva	0,00																						
Superficie boscata	2,12																						
Quota media (m. s.l.m.)	316,936																						
Quota massima	327																						
Quota minima	299																						
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	S-E																		
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																						
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%																				
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																							
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15																		
Massa/ha ceduo	105,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>																					
Massa totale ceduo	223	Giovani	60	Medie	30	Mature	10	Stramature	0														
<b>Descrizione particellare</b>																							
Ostrio-querceto tipico governato a ceduo.																							

Unità Conoscitiva n. 6

Comune di Longare

### Piano di Riordino: Comune di Longare

<b>Governo</b>	Ceduo	<b>Fascia vegetazionale</b>	QPUB - QTA															
<b>Tipo forestale</b>	Castagneto dei suoli mesici																	
<b>Superficie totale (ha)</b>	0,76	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>33</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	56	Ostrya carpinifolia	33	Robinia pseudoacacia	5	Fraxinus ornus	4	Quercus pubescens	1	Altre specie arboree	1
Specie	Presenza % della specie																	
Castanea sativa	56																	
Ostrya carpinifolia	33																	
Robinia pseudoacacia	5																	
Fraxinus ornus	4																	
Quercus pubescens	1																	
Altre specie arboree	1																	
<b>Superficie non boscata</b>	0,00																	
<b>Superficie improduttiva</b>	0,00																	
<b>Superficie boscata</b>	0,76																	
<b>Quota media (m. s.l.m.)</b>	315,53																	
<b>Quota massima</b>	321																	
<b>Quota minima</b>	312																	
<b>Assolazione (hn)</b>		<b>Inclinazione (gradi)</b>	< 10°	<b>Esposizione</b>	E													
<b>Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03</b>	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																	
<b>Patologia riscontrata</b>	Cancro corticale del castagno	<b>% Sup. interessata</b>	2%															
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																		
<b>Massa di riferimento</b>	165,0	<b>Coefficiente di adeguamento</b>	100	<b>Turno</b>	12													
<b>Massa/ha ceduo</b>	165,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>25</td> <td>65</td> <td>10</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>			Giovani	Medie	Mature	Stramature	25	65	10	0						
Giovani	Medie				Mature	Stramature												
25	65	10	0															
<b>Massa totale ceduo</b>	125																	
<b>Descrizione particellare</b>																		
Castagneto dei suoli mesici, governato a ceduo e omogeneo per copertura e composizione																		

Unità Conoscitiva n. 7

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA												
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici														
Superficie totale (ha)	5,60	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	56	Ostrya carpinifolia	30	Altre specie arboree	10	Fraxinus ornus	4	Quercus pubescens	0
Specie	Presenza % della specie														
Castanea sativa	56														
Ostrya carpinifolia	30														
Altre specie arboree	10														
Fraxinus ornus	4														
Quercus pubescens	0														
Superficie non boscata	0,00														
Superficie improduttiva	0,06														
Superficie boscata	5,54														
Quota media (m. s.l.m.)	247,05														
Quota massima	292														
Quota minima	169														
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	N										
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi														
Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	5%												
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>															
Massa di riferimento	165,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	12										
Massa/ha ceduo	165,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>													
Massa totale ceduo	915	Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0						
<b>Descrizione particellare</b>															
<p>Castagneto di suoli mesici, governato nel complesso a ceduo. Presenza di porzioni anche consistenti di ceduo invecchiato, per le quali sarebbe opportuno prevedere tagli di diradamento per l'avviamento alla conversione.</p> <p>Presenza di grossi marronari anche in discrete condizioni fitosanitarie per i quali sarebbe opportuno prevedere potature di rimonda e di contenimento della chioma.</p> <p>Si è rilevata una leggera presenza di cancro corticale.</p>															

Unità Conoscitiva n. 8

Comune di Longare

Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo  Ceduo  Fascia vegetazionale  QPUB - QTA

Tipo forestale  Robinieto misto

Superficie totale (ha)

Superficie non boscata

Superficie improduttiva

Superficie boscata

Quota media (m. s.l.m.)

Quota massima

Quota minima

Assolazione (hn)

COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO

Specie	Presenza % della specie
Robinia pseudoacacia	50
Castanea sativa	20
Altre specie arboree	15
Fraxinus ornus	10
Quercus pubescens	5

Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03

Inclinazione (gradi)  Esposizione

Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi

Patologia riscontrata  % Sup. interessata

Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)

Massa di riferimento  Coefficiente di adeguamento  Turno

Massa/ha ceduo

Massa totale ceduo

Ripartizione cronologica % dei polloni

Giovani	Medie	Mature	Stramature
30	65	15	0

Descrizione particellare

Robinieto misto governato a ceduo.

Unità Conoscitiva n. 9

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA																				
Tipo forestale	Ostrio-quercono tipico																						
Superficie totale (ha)	1,43	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>46</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Quercus robur</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	46	Castanea sativa	16	Robinia pseudoacacia	10	Quercus pubescens	9	Fraxinus ornus	6	Prunus avium	5	Altre specie arboree	5	Quercus robur	2	Acer campestre	1
Specie	Presenza % della specie																						
Ostrya carpinifolia	46																						
Castanea sativa	16																						
Robinia pseudoacacia	10																						
Quercus pubescens	9																						
Fraxinus ornus	6																						
Prunus avium	5																						
Altre specie arboree	5																						
Quercus robur	2																						
Acer campestre	1																						
Superficie non boscata	0,00																						
Superficie improduttiva	0,00																						
Superficie boscata	1,43																						
Quota media (m. s.l.m.)	44,66																						
Quota massima	54																						
Quota minima	38																						
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	N-E																		
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																						
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%																				
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																							
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	90	Turno	15																		
Massa/ha ceduo	94,5	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>																					
Massa totale ceduo	135	Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0														
<b>Descrizione particellare</b>																							
Ostrio-quercono governato a ceduo, con elementi di Castagno e Farnia.																							

Unità Conoscitiva n. 10

Comune di Longare

### Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo  Ceduo  Fascia vegetazionale  QPUB - QTA

Tipo forestale  Ostrio-querceto tipico

Superficie totale (ha)	3,98
Superficie non boscata	0,00
Superficie improduttiva	0,03
Superficie boscata	3,95
Quota media (m. s.l.m.)	353,58
Quota massima	372
Quota minima	331

COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Specie	Presenza % della specie
Ostrya carpinifolia	46
Castanea sativa	16
Robinia pseudoacacia	10
Quercus pubescens	9
Fraxinus ornus	6
Quercus cerris	6
Prunus avium	5
Acer campestre	1
Altre specie arboree	1

Assolazione (hn)  Inclinazione (gradi)  20° - 10° Esposizione  E

Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03 Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi

Patologia riscontrata  % Sup. interessata  0%

Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)

Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15				
Massa/ha ceduo	105,0	Ripartizione cronologica % dei polloni							
Massa totale ceduo	415								
		Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0

Descrizione particellare

Ostrio-querceto tipico governato a ceduo, omogeneo per copertura e composizione.

Unità Conoscitiva n. 11

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA														
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici																
Superficie totale (ha)	2,16	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>33</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	56	Ostrya carpinifolia	33	Robinia pseudoacacia	5	Fraxinus ornus	4	Quercus pubescens	1	Altre specie arboree	1
Specie	Presenza % della specie																
Castanea sativa	56																
Ostrya carpinifolia	33																
Robinia pseudoacacia	5																
Fraxinus ornus	4																
Quercus pubescens	1																
Altre specie arboree	1																
Superficie non boscata	0,06																
Superficie improduttiva	0,00																
Superficie boscata	2,10																
Quota media (m. s.l.m.)	277,72																
Quota massima	302																
Quota minima	254																
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	S-E												
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																
Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	2%														
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																	
Massa di riferimento	165,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	12												
Massa/ha ceduo	165,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>															
Massa totale ceduo	347	Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0								
<b>Descrizione particellare</b>																	
Castagneto di suoli mesici, omogeneo per composizione e copertura.																	

Unità Conoscitiva n. 12

Comune di Longare

Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA										
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici												
Superficie totale (ha)	6,25	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>65</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	65	Ostrya carpinifolia	25	Fraxinus ornus	5	Altre specie arboree	5
Specie	Presenza % della specie												
Castanea sativa	65												
Ostrya carpinifolia	25												
Fraxinus ornus	5												
Altre specie arboree	5												
Superficie non boscata	0,00												
Superficie improduttiva	0,00												
Superficie boscata	6,25												
Quota media (m. s.l.m.)	225,05												
Quota massima	288												
Quota minima	157												
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N-E								
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi												
Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	10%										
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>													
Massa di riferimento	165,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	12								
Massa/ha ceduo	165,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>											
Massa totale ceduo	1.031												
<table border="1"> <tr> <td>Giovani</td> <td>10</td> <td>Medie</td> <td>30</td> <td>Mature</td> <td>40</td> <td>Stramature</td> <td>20</td> </tr> </table>						Giovani	10	Medie	30	Mature	40	Stramature	20
Giovani	10	Medie	30	Mature	40	Stramature	20						
<b>Descrizione particellare</b> Castagneto dei suoli mesici, governato a ceduo. Si tratta di un popolamento con diversi elementi maturi e stramaturi, molti dei quali morti per una presenza piuttosto consistente di cancro corticale oltre per il mancato utilizzo allo scadere del turno.													

Unità Conoscitiva n. 13

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA															
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici																	
Superficie totale (ha)	0,56	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Quercus petraea</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	56	Ostrya carpinifolia	30	Fraxinus ornus	5	Altre specie arboree	5	Quercus petraea	4	Quercus pubescens	0
Specie	Presenza % della specie																	
Castanea sativa	56																	
Ostrya carpinifolia	30																	
Fraxinus ornus	5																	
Altre specie arboree	5																	
Quercus petraea	4																	
Quercus pubescens	0																	
Superficie non boscata	0,00																	
Superficie improduttiva	0,00																	
Superficie boscata	0,56																	
Quota media (m. s.l.m.)	64,54																	
Quota massima	76																	
Quota minima	57																	
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	N-E													
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																	
Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	1%															
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																		
Massa di riferimento	165,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	12													
Massa/ha ceduo	165,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>																
Massa totale ceduo	92	Giovani	25	Medie	65	Mature	10	Stramature	0									
<b>Descrizione particellare</b>																		
Ceduo di castagno con elementi di Farnia.																		

Unità Conoscitiva n. 14

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA														
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico																
Superficie totale (ha)	5,47	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"><thead><tr><th>Specie</th><th>Presenza % della specie</th></tr></thead><tbody><tr><td>Ostrya carpinifolia</td><td>46</td></tr><tr><td>Castanea sativa</td><td>16</td></tr><tr><td>Altre specie arboree</td><td>13</td></tr><tr><td>Robinia pseudoacacia</td><td>10</td></tr><tr><td>Quercus pubescens</td><td>9</td></tr><tr><td>Fraxinus ornus</td><td>6</td></tr></tbody></table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	46	Castanea sativa	16	Altre specie arboree	13	Robinia pseudoacacia	10	Quercus pubescens	9	Fraxinus ornus	6
Specie	Presenza % della specie																
Ostrya carpinifolia	46																
Castanea sativa	16																
Altre specie arboree	13																
Robinia pseudoacacia	10																
Quercus pubescens	9																
Fraxinus ornus	6																
Superficie non boscata	0,25																
Superficie improduttiva	0,14																
Superficie boscata	5,09																
Quota media (m. s.l.m.)	53,29																
Quota massima	79																
Quota minima	31																
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	N-E												
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%														
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																	
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15												
Massa/ha ceduo	105,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>															
Massa totale ceduo	534																
		Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0								
<b>Descrizione particellare</b>																	
Ostrio-querceto governato a ceduo, con elementi di Castagno, Farnia, Ailanto.																	

Unità Conoscitiva n. 15

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA														
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici																
Superficie totale (ha)	17,40	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>33</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	56	Ostrya carpinifolia	33	Robinia pseudoacacia	5	Fraxinus ornus	4	Quercus pubescens	1	Altre specie arboree	1
Specie	Presenza % della specie																
Castanea sativa	56																
Ostrya carpinifolia	33																
Robinia pseudoacacia	5																
Fraxinus ornus	4																
Quercus pubescens	1																
Altre specie arboree	1																
Superficie non boscata	0,00																
Superficie improduttiva	0,11																
Superficie boscata	17,30																
Quota media (m. s.l.m.)	238,09																
Quota massima	272																
Quota minima	211																
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	< 10°	Esposizione	N-E												
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																
Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	5%														
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																	
Massa di riferimento	165,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	12												
Massa/ha ceduo	165,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>															
Massa totale ceduo	2.854	Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0								
<b>Descrizione particellare</b>																	
la superficie attribuita a questa unità, occupata da un ceduo di castagno, è piuttosto estesa, e per questo i dati di composizione, età cronologica, esposizione sono tutti espressi con valori medi, rispetto a situazioni anche diverse ma molto localizzate.																	

Unità Conoscitiva n. 16

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA														
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici																
Superficie totale (ha)	6,38	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>33</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	56	Ostrya carpinifolia	33	Robinia pseudoacacia	5	Fraxinus ornus	4	Quercus pubescens	1	Altre specie arboree	1
Specie	Presenza % della specie																
Castanea sativa	56																
Ostrya carpinifolia	33																
Robinia pseudoacacia	5																
Fraxinus ornus	4																
Quercus pubescens	1																
Altre specie arboree	1																
Superficie non boscata	0,00																
Superficie improduttiva	0,13																
Superficie boscata	6,25																
Quota media (m. s.l.m.)	294,36																
Quota massima	319																
Quota minima	273																
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	E												
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																
Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	3%														
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																	
Massa di riferimento	165,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	12												
Massa/ha ceduo	165,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>															
Massa totale ceduo	1.032	Giovani	60	Medie	30	Mature	10	Stramature	0								
<b>Descrizione particellare</b>																	
<p>Ceduo di castagno nel complesso omogeneo per copertura e composizione. L'esposizione prevalente è a sud.</p>																	

Unità Conoscitiva n. 17

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA																	
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico																			
Superficie totale (ha)	25,58	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>50</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	50	Castanea sativa	15	Quercus pubescens	10	Robinia pseudoacacia	8	Fraxinus ornus	6	Altre specie arboree	6	Prunus avium	5
Specie	Presenza % della specie																			
Ostrya carpinifolia	50																			
Castanea sativa	15																			
Quercus pubescens	10																			
Robinia pseudoacacia	8																			
Fraxinus ornus	6																			
Altre specie arboree	6																			
Prunus avium	5																			
Superficie non boscata	0,16																			
Superficie improduttiva	0,24																			
Superficie boscata	25,18																			
Quota media (m. s.l.m.)	162,3																			
Quota massima	249																			
Quota minima	30																			
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N-E															
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																			
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%																	
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																				
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	110	Turno	15															
Massa/ha ceduo	115,5	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>																		
Massa totale ceduo	2.908	Giovani	30	Medie	60	Mature	0	Stramature	10											
<b>Descrizione particellare</b>																				
<p>Ostrio-querceto governato a ceduo, localizzato sul versante orientale del Monte delle Laste.  L'esposizione prevalente è S-E, con aree ad esposizione E.  Nel settore più meridionale dell'area si segnala la presenza di specie termofile quali : Albero di Giuda, Bagolaro, Terebinto e Ailanto.  In Loc. " Roccolo" si segnala la presenza di soggetti di Carpino nero aventi diametri di circa 45-50 cm, di interesse paesaggistico.</p>																				

Unità Conoscitiva n. 18

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA															
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici																	
Superficie totale (ha)	24,61	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>55</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>23</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	55	Ostrya carpinifolia	23	Robinia pseudoacacia	16	Altre specie arboree	3	Fraxinus ornus	2	Quercus pubescens	1
Specie	Presenza % della specie																	
Castanea sativa	55																	
Ostrya carpinifolia	23																	
Robinia pseudoacacia	16																	
Altre specie arboree	3																	
Fraxinus ornus	2																	
Quercus pubescens	1																	
Superficie non boscata	0,18																	
Superficie improduttiva	0,18																	
Superficie boscata	24,26																	
Quota media (m. s.l.m.)	243,01																	
Quota massima	338																	
Quota minima	47																	
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	N													
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																	
Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	8%															
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)																		
Massa di riferimento	165,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	12													
Massa/ha ceduo	165,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>40</td> <td>30</td> <td>20</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>			Giovani	Medie	Mature	Stramature	40	30	20	10						
Giovani	Medie				Mature	Stramature												
40	30	20	10															
Massa totale ceduo	4.002																	
Descrizione particellare																		
Castagneto di suoli mesici governato a ceduo, esposto ad est, caratterizzato da impluvi profondi e rocce affioranti.																		

Unità Conoscitiva n. 19

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA										
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico												
Superficie totale (ha)	26,86	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>22</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>21</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	56	Fraxinus ornus	22	Quercus pubescens	21	Altre specie arboree	1
Specie	Presenza % della specie												
Ostrya carpinifolia	56												
Fraxinus ornus	22												
Quercus pubescens	21												
Altre specie arboree	1												
Superficie non boscata	0,00												
Superficie improduttiva	0,01												
Superficie boscata	26,85												
Quota media (m. s.l.m.)	130,63												
Quota massima	260												
Quota minima	24												
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	N								
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi												
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%										
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>													
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15								
Massa/ha ceduo	105,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>											
Massa totale ceduo	2.819	Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0				
<b>Descrizione particellare</b>													
Ostrio-querceto tipico, governato a ceduo.													

Unità Conoscitiva n. 20

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA
Tipo forestale	Robinetto misto		

Superficie totale (ha) 2,92

Superficie non boscata 0,00

Superficie improduttiva 0,32

Superficie boscata 2,60

Quota media (m. s.l.m.) 165,99

Quota massima 307

Quota minima 84

Assolazione (hn)

Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03

Patologia riscontrata

## COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO

Specie	Presenza % della specie
Robinia pseudoacacia	55
Fraxinus ornus	15
Altre specie arboree	15
Quercus pubescens	10
Castanea sativa	5

Inclinazione (gradi) 30° - 20°

Esposizione N

Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi

% Sup. interessata 0%

## Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)

Massa di riferimento 120,0

Coefficiente di adeguamento 80

Turno 20

Massa/ha ceduo 96,0

Massa totale ceduo 249

## Ripartizione cronologica % dei polloni

Giovani	Medie	Mature	Stramature
30	60	10	0

## Descrizione particellare

Robinetto misto governato a ceduo, in nuclei inseriti lungo i corsi d'acqua principali e tributari, con Castagno e strato arbustivo a Sabuco prevalente.

Unità Conoscitiva n. 21

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA													
Tipo forestale	Ostrio-querceto a scotano															
Superficie totale (ha)	12,86	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>62</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	62	Quercus pubescens	20	Fraxinus ornus	12	Castanea sativa	4	Altre specie arboree	2
Specie	Presenza % della specie															
Ostrya carpinifolia	62															
Quercus pubescens	20															
Fraxinus ornus	12															
Castanea sativa	4															
Altre specie arboree	2															
Superficie non boscata	0,13															
Superficie improduttiva	0,36															
Superficie boscata	12,38															
Quota media (m. s.l.m.)	197,42															
Quota massima	281															
Quota minima	72															
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-E											
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi															
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%													
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																
Massa di riferimento	95,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15											
Massa/ha ceduo	95,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>														
Massa totale ceduo	1.176	Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0							
<b>Descrizione particellare</b>																
Ostrio-querceto a scotano localizzato sul versante occidentale del Monte Cucco, con rupi caratterizzate dalla presenza di grotte e ex fungaie. Si segnala la presenza di elementi della flora termofila quali: Terebinto, Albero di Giuda, Scotano.																

Unità Conoscitiva n. 22

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA													
Tipo forestale	Ostrio-querceso tipico															
Superficie totale (ha)	27,66	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Quercus cerris</td> <td>50</td> </tr> <tr> <td>Carpinus betulus</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>18</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Quercus cerris	50	Carpinus betulus	25	Ostrya carpinifolia	18	Fraxinus ornus	6	Quercus pubescens	1
Specie	Presenza % della specie															
Quercus cerris	50															
Carpinus betulus	25															
Ostrya carpinifolia	18															
Fraxinus ornus	6															
Quercus pubescens	1															
Superficie non boscata	0,00															
Superficie improduttiva	0,30															
Superficie boscata	27,36															
Quota media (m. s.l.m.)	213,85															
Quota massima	269															
Quota minima	128	Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	N-E											
Assolazione (hn)		Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi														
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03		% Sup. interessata	0%													
Patologia riscontrata		Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)														
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15											
Massa/ha ceduo	105,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>30</td> <td>60</td> <td>10</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>			Giovani	Medie	Mature	Stramature	30	60	10	0				
Giovani	Medie				Mature	Stramature										
30	60	10	0													
Massa totale ceduo	2.872															
Descrizione particellare																

Ostrio-querceso governato a ceduo, con rilevante presenza di Cerro.  
 Si segnala, inoltre, la presenza di un nucleo centrale, in cui vi è una presenza rilevante del Castagno.  
 Una parte della superficie è occupata da un popolamento invecchiato, per il quale è stato predisposto un piano di coltura e di conservazione che prevede lavori di ripulitura e tagli di avviamento alla conversione. (vedi descrizione mappali catastali specifici).

Unità Conoscitiva n. 23

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA																
Tipo forestale	Ostrio-quercono tipico																		
Superficie totale (ha)	8,54	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>46</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	46	Castanea sativa	15	Robinia pseudoacacia	10	Quercus pubescens	9	Altre specie arboree	9	Fraxinus ornus	6	Prunus avium	5
Specie	Presenza % della specie																		
Ostrya carpinifolia	46																		
Castanea sativa	15																		
Robinia pseudoacacia	10																		
Quercus pubescens	9																		
Altre specie arboree	9																		
Fraxinus ornus	6																		
Prunus avium	5																		
Superficie non boscata	0,16																		
Superficie improduttiva	0,36																		
Superficie boscata	8,01																		
Quota media (m. s.l.m.)	269,06																		
Quota massima	291																		
Quota minima	230																		
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	S-E														
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																		
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%																
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)																			
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15														
Massa/ha ceduo	105,0	Ripartizione cronologica % dei polloni																	
Massa totale ceduo	841	Giovani	20	Medie	60	Mature	20	Stramature	0										
Descrizione particellare																			
Ostrio-quercono governato a ceduo ricadente nel demanio militare.																			

Unità Conoscitiva n. 24

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA												
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici														
Superficie totale (ha)	0,30	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>56</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>24</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	56	Ostrya carpinifolia	24	Robinia pseudoacacia	16	Fraxinus ornus	2	Altre specie arboree	2
Specie	Presenza % della specie														
Castanea sativa	56														
Ostrya carpinifolia	24														
Robinia pseudoacacia	16														
Fraxinus ornus	2														
Altre specie arboree	2														
Superficie non boscata	0,00														
Superficie improduttiva	0,01														
Superficie boscata	0,30														
Quota media (m. s.l.m.)	150,6														
Quota massima	183														
Quota minima	115														
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	50° - 30°	Esposizione	N-E										
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 31/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi														
Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	2%												
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)															
Massa di riferimento	165,0	Coefficiente di adeguamento	80	Turno	12										
Massa/ha ceduo	132,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>10</td> <td>60</td> <td>30</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>				Giovani	Medie	Mature	Stramature	10	60	30	0		
Giovani	Medie					Mature	Stramature								
10	60	30	0												
Massa totale ceduo	39														
Descrizione particellare															
<p>Castagneto governato a ceduo, con sensibile presenza di soggetti ad altofusto stramaturi (castagni innestati - "marronari") per i quali sarebbe opportuno prevedere potature di rimonda e di contenimento della chioma. Si è rilevata una leggera presenza di cancro corticale.</p>															

Unità Conoscitiva n. 25

Comune di Longare

### Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo Ceduo Fascia vegetazionale QPUB - QTA

Tipo forestale Ostrio-querceto tipico

Superficie totale (ha)	21,11
Superficie non boscata	0,27
Superficie improduttiva	0,18
Superficie boscata	20,66
Quota media (m. s.l.m.)	68,8
Quota massima	128
Quota minima	26

COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Specie	Presenza % della specie
Ostrya carpinifolia	45
Altre specie arboree	21
Castanea sativa	10
Robinia pseudoacacia	10
Quercus pubescens	9
Fraxinus ornus	5

Assolazione (hn) Inclinazione (gradi) 20° - 10° Esposizione E

Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03 Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi

Patologia riscontrata % Sup. interessata 0%

Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)									
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100						
Massa/ha ceduo	105,0	Turno	15						
Massa totale ceduo	2.170	Ripartizione cronologica % dei polloni							
		Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0

#### Descrizione particellare

Ostrio-querceto governato a ceduo.  
 Si segnala la presenza di specie termofile quali : Albero di Giuda, Bagolaro, Terebinto e Ailanto nonché la presenza consistente di Robinia psedacacia soprattutto lungo il confine settentrionale dell'unità conoscitiva, verso via Bugano.

Unità Conoscitiva n. 26

Comune di Longare

### Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA																			
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico																					
Superficie totale (ha)	10,64	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Ostrya carpinifolia</td><td>46</td></tr> <tr><td>Castanea sativa</td><td>16</td></tr> <tr><td>Robinia pseudoacacia</td><td>10</td></tr> <tr><td>Quercus pubescens</td><td>9</td></tr> <tr><td>Altre specie arboree</td><td>7</td></tr> <tr><td>Fraxinus ornus</td><td>6</td></tr> <tr><td>Prunus avium</td><td>5</td></tr> <tr><td>Acer campestre</td><td>1</td></tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	46	Castanea sativa	16	Robinia pseudoacacia	10	Quercus pubescens	9	Altre specie arboree	7	Fraxinus ornus	6	Prunus avium	5	Acer campestre	1
Specie	Presenza % della specie																					
Ostrya carpinifolia	46																					
Castanea sativa	16																					
Robinia pseudoacacia	10																					
Quercus pubescens	9																					
Altre specie arboree	7																					
Fraxinus ornus	6																					
Prunus avium	5																					
Acer campestre	1																					
Superficie non boscata	0,21																					
Superficie improduttiva	0,02																					
Superficie boscata	10,40																					
Quota media (m. s.l.m.)	57,5																					
Quota massima	83																					
Quota minima	33																					
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	S-O																	
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																					
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%																			
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																						
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15																	
Massa/ha ceduo	105,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>40</td> <td>50</td> <td>10</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>			Giovani	Medie	Mature	Stramature	40	50	10	0										
Giovani	Medie				Mature	Stramature																
40	50	10	0																			
Massa totale ceduo	1.092																					
Descrizione particellare																						
Ostrio-querceto governato a ceduo.																						

Unità Conoscitiva n. 27

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA																	
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico																			
Superficie totale (ha)	11,15	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>46</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>Prunus avium</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	46	Castanea sativa	16	Robinia pseudoacacia	10	Quercus pubescens	9	Altre specie arboree	8	Fraxinus ornus	6	Prunus avium	5
Specie	Presenza % della specie																			
Ostrya carpinifolia	46																			
Castanea sativa	16																			
Robinia pseudoacacia	10																			
Quercus pubescens	9																			
Altre specie arboree	8																			
Fraxinus ornus	6																			
Prunus avium	5																			
Superficie non boscata	0,00																			
Superficie improduttiva	0,03																			
Superficie boscata	11,13																			
Quota media (m. s.l.m.)	252,86																			
Quota massima	289																			
Quota minima	205																			
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	S-O															
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																			
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%																	
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																				
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15															
Massa/ha ceduo	105,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>																		
Massa totale ceduo	1.168	Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0											
<b>Descrizione particellare</b>																				
Ostrio-querceto governato a ceduo con presenza di doline carsiche.																				

Unità Conoscitiva n. 28

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA												
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico														
Superficie totale (ha)	56,08	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Quercus cerris</td> <td>43</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Quercus cerris	43	Ostrya carpinifolia	40	Quercus pubescens	10	Fraxinus ornus	5	Altre specie arboree	2
Specie	Presenza % della specie														
Quercus cerris	43														
Ostrya carpinifolia	40														
Quercus pubescens	10														
Fraxinus ornus	5														
Altre specie arboree	2														
Superficie non boscata	0,27														
Superficie improduttiva	0,78														
Superficie boscata	55,02														
Quota media (m. s.l.m.)	238,16														
Quota massima	335														
Quota minima	52														
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	30° - 20°												
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03		Esposizione	E												
Patologia riscontrata		Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi													
		% Sup. interessata	0%												
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>															
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100												
Massa/ha ceduo	105,0	Turno	15												
Massa totale ceduo	5.778	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>30</td> <td>60</td> <td>10</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Giovani	Medie	Mature	Stramature	30	60	10	0				
Giovani	Medie	Mature	Stramature												
30	60	10	0												
<b>Descrizione particellare</b>															
<p>Ostrio-querceto governato a ceduo con esposizione prevalente est.  Si tratta di un'unità conoscitiva piuttosto estesa, con versanti esposti anche a N-E e S-E.  Presenza a nuclei, di Castagno, nelle esposizioni e pendenze più favorevoli.</p>															

Unità Conoscitiva n. 29

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA														
Tipo forestale	Ostrio-quercono tipico																
Superficie totale (ha)	2,23	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>46</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus omus</td> <td>6</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	46	Castanea sativa	16	Altre specie arboree	15	Quercus pubescens	9	Robinia pseudoacacia	8	Fraxinus omus	6
Specie	Presenza % della specie																
Ostrya carpinifolia	46																
Castanea sativa	16																
Altre specie arboree	15																
Quercus pubescens	9																
Robinia pseudoacacia	8																
Fraxinus omus	6																
Superficie non boscata	0,00																
Superficie improduttiva	0,00																
Superficie boscata	2,23																
Quota media (m. s.l.m.)	102,24																
Quota massima	283																
Quota minima	36																
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	O												
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%														
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																	
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	100	Turno	15												
Massa/ha ceduo	105,0	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>															
Massa totale ceduo	234	Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0								
<b>Descrizione particellare</b>																	
Formazione di ostrio-quercono governato a ceduo, situata ai piedi del versante occidentale di Loc. Broion.																	

Unità Conoscitiva n. 30

Comune di Longare

# Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo  Ceduo  Fascia vegetazionale  QPUB - QTA

Tipo forestale  Ostrio-querceto a scotano

Superficie totale (ha)

Superficie non boscata

Superficie improduttiva

Superficie boscata

Quota media (m. s.l.m.)

Quota massima

Quota minima

Assolazione (hn)

COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Specie	Presenza % della specie
Ostrya carpinifolia	62
Quercus pubescens	20
Fraxinus ornus	12
Castanea sativa	3
Altre specie arboree	3

Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03

Inclinazione (gradi)  Esposizione

Patologia riscontrata

Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi

Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)

% Sup. interessata

Massa di riferimento  Coefficiente di adeguamento  Turno

Massa/ha ceduo

Massa totale ceduo

Ripartizione cronologica % dei polloni				
Giovani	Medie	Mature	Stramature	
30	60	10	0	

Descrizione particellare

Ostrio-querceto governato a ceduo.  
 Si segnala la presenza di elementi della flora termofila quali: Terebinto, Albero di Giuda, Scotano, Bagolaro.  
 Presenza di sorgenti perenni (Fontana Copacane).

Unità Conoscitiva n. 31

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA															
Tipo forestale	Ostrio-querceto a scotano																	
Superficie totale (ha)	16,14	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>62</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	62	Quercus pubescens	20	Fraxinus ornus	12	Castanea sativa	4	Robinia pseudoacacia	1	Altre specie arboree	1
Specie	Presenza % della specie																	
Ostrya carpinifolia	62																	
Quercus pubescens	20																	
Fraxinus ornus	12																	
Castanea sativa	4																	
Robinia pseudoacacia	1																	
Altre specie arboree	1																	
Superficie non boscata	0,13																	
Superficie improduttiva	0,24																	
Superficie boscata	15,77																	
Quota media (m. s.l.m.)	155,5																	
Quota massima	255																	
Quota minima	45																	
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-E													
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																	
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%															
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																		
Massa di riferimento	95,0	Coefficiente di adeguamento	105	Turno	15													
Massa/ha ceduo	99,8	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>																
Massa totale ceduo	1.574	Giovani	30	Medie	60	Mature	10	Stramature	0									
<b>Descrizione particellare</b>																		
<p>Ostrio-querceto a scotano governato a ceduo con esposizione prevalente a S-E.  Rispetto al tipo forestale di riferimento, questa formazione si localizza su substrati freschi e profondi caratterizzati da anche viticoltura specializzata fino a ridosso della zona boscata.</p>																		

Unità Conoscitiva n. 32

Comune di Longare

# Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo  Ceduo  Fascia vegetazionale  QPUB - QTA

Tipo forestale

Ostrio-querceto tipico

Superficie totale (ha)

1,02

Superficie non boscata

0,00

Superficie improduttiva

0,00

Superficie boscata

1,02

Quota media (m. s.l.m.)

252,84

Quota massima

272

Quota minima

61

Assolazione (hn)

Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03

Inclinazione (gradi)

20° - 10°

Esposizione

S

Patologia riscontrata

Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi

% Sup. interessata

0%

Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)

Massa di riferimento

105,0

Coefficiente di adeguamento

90

Turno

15

Massa/ha ceduo

94,5

Massa totale ceduo

97

Ripartizione cronologica % dei polloni

Giovani

30

Medie

60

Mature

10

Stramature

0

Descrizione particellare

Ostrio-querceto governato a ceduo con esposizione prevalente a S.

Unità Conoscitiva n. 33

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA											
Tipo forestale	Ostrio-querceto a scotano													
Superficie totale (ha)	63,51	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>62</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>6</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	62	Quercus pubescens	20	Fraxinus ornus	12	Altre specie arboree	6
Specie	Presenza % della specie													
Ostrya carpinifolia	62													
Quercus pubescens	20													
Fraxinus ornus	12													
Altre specie arboree	6													
Superficie non boscata	0,31													
Superficie improduttiva	2,20													
Superficie boscata	63,00													
Quota media (m. s.l.m.)	164,44													
Quota massima	252													
Quota minima	54													
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	S-E									
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi													
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%											
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>														
Massa di riferimento	95,0	Coefficiente di adeguamento	65	Turno	20									
Massa/ha ceduo	61,8	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b>												
Massa totale ceduo	3.890	Giovani	50	Medie	50	Mature	0	Stramature	0					
<b>Descrizione particolare</b>														
<p>Ostrio-querceto a scotano in evoluzione, che ricopre i versanti meridionali del Monte Brosimo e del Monte della Croce. Si tratta di un'unità conoscitiva che si estende su tutte e tre le frazioni, Longare, Costozza e Lumignano, comprendente la zona dei covoli e delle scogliere oligoceniche.</p> <p>Sono presenti oltre alle specie caratteristiche dell'ostrio-querceto: <i>Celtis australis</i>, <i>Pistacia terebintus</i>, <i>Celtis australis</i>, <i>Prunus spinosa</i>, <i>Paliurus spina-christi</i>, <i>Coronilla emerus</i>.</p> <p>In località Costozza, inoltre, si sottolinea la presenza di numerosi Cipressi (<i>Cupressus sempervirens</i>) il cui impianto risale almeno agli anni '60. Si ritiene opportuno tutelarli e conservarli, compatibilmente con il loro stato fitosanitario e di conservazione della chioma. Al fine di favorire una maggiore diversificazione ambientale e di creare ambienti più idonei per la fauna e soprattutto per l'avifauna che nidifica in cavità o che si nutre a spese degli insetti xilofagi si ritiene opportuno adottare i seguenti accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rilascio al taglio di almeno un soggetto arboreo di elevate dimensioni ad ettaro, nelle tagliate superiori o uguali a 5000 mq.</li> <li>- rilascio al taglio di alcuni esemplari delle specie arboree a frutti eduli per l'avifauna quali Ciliegio e Ciavardello</li> <li>- rilascio al taglio di quelle specie arboree particolarmente rare quali <i>Sorbus domestica</i> e <i>Sorbus aria</i></li> </ul>														

Unità Conoscitiva n. 34

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Fustaia transitoria	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA
---------	---------------------	----------------------	------------

Tipo forestale	Carpineto con ostra		
----------------	---------------------	--	--

Superficie totale (ha)	1,21
------------------------	------

Superficie non boscata	0,00
------------------------	------

Superficie improduttiva	0,05
-------------------------	------

Superficie boscata	1,17
--------------------	------

Quota media (m. s.l.m.)	209,36
-------------------------	--------

Quota massima	328
---------------	-----

Quota minima	61
--------------	----

Assolazione (hn)	
------------------	--

## COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO

Specie	Presenza % della specie
Quercus petraea	40
Ostrya carpinifolia	28
Castanea sativa	17
Prunus avium	6
Acer pseudoplatanus	3
Fraxinus ornus	2
Altre specie arboree	2

Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	S-O
----------------------	-----------	-------------	-----

Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi

Patologia riscontrata	Cancro corticale del castagno	% Sup. interessata	1%
-----------------------	-------------------------------	--------------------	----

## Dati dendrometrici della fustaia transitoria (massa espressa in mc)

Massa di riferimento	70,0	Coefficiente di adeguamento	90	Perc. massa < 17,5 cm	28%
----------------------	------	-----------------------------	----	-----------------------	-----

Massa/ha fustaia transitoria	63,0	Massa/ha fustaia	45,4
------------------------------	------	------------------	------

Massa totale fustaia transitoria	74	Massa totale fustaia	53
----------------------------------	----	----------------------	----

## Descrizione particellare

Quercu-carpineto collinare che si sviluppa sul versante sinistra orografico della Val Cumana. Si tratta di una fustaia transitoria "in conversione per invecchiamento" in quanto fin'ora non sono stati ancora eseguiti tagli specifici per l'avviamento alla fustaia.

Unità Conoscitiva n. 35

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Fustaia transitoria	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA									
Tipo forestale	Robinetto puro											
Superficie totale (ha)	1,18	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>85</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>			Specie	Presenza % della specie	Robinia pseudoacacia	85	Castanea sativa	10	Fraxinus ornus	5
Specie	Presenza % della specie											
Robinia pseudoacacia	85											
Castanea sativa	10											
Fraxinus ornus	5											
Superficie non boscata	0,00											
Superficie improduttiva	0,06											
Superficie boscata	1,18											
Quota media (m. s.l.m.)	268,37											
Quota massima	292											
Quota minima	249											
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	N-E							
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi												
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%									
<b>Dati dendrometrici della fustaia transitoria (massa espressa in mc)</b>												
Massa di riferimento	140,0	Coefficiente di adeguamento	90	Perc. massa < 17,5 cm	20%							
Massa/ha fustaia transitoria	126,0			Massa/ha fustaia	100,8							
Massa totale fustaia transitoria	149			Massa totale fustaia	119							
<b>Descrizione particellare</b> <p>Si tratta di una fustaia transitoria "in conversione per invecchiamento" in quanto fin'ora non sono stati ancora eseguiti tagli specifici per l'avviamento alla fustaia.</p>												

Unità Conoscitiva n. 36

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo  Fustaia transitoria  Fascia vegetazionale  QPUB - QTA

Tipo forestale   Ostro-querceso tipico

Superficie totale (ha)  2,40Superficie non boscata  0,00Superficie improduttiva  0,05Superficie boscata  2,36Quota media (m. s.l.m.)  307,4Quota massima  326Quota minima  280Assolazione (hn) 

COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO	
Specie	Presenza % della specie
Ostrya carpinifolia	46
Altre specie arboree	20
Castanea sativa	16
Quercus pubescens	9
Fraxinus ornus	6
Acer campestre	1

Inclinazione (gradi)  20° - 10° Esposizione  E

Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi 

Patologia riscontrata  % Sup. interessata  0%

## Dati dendrometrici della fustaia transitoria (massa espressa in mc)

Massa di riferimento  90,0 Coefficiente di adeguamento  90 Perc. massa < 17,5 cm  33%

Massa/ha fustaia transitoria  81,0 Massa/ha fustaia  54,3

Massa totale fustaia transitoria  191 Massa totale fustaia  128

## Descrizione particellare

Si tratta di una fustaia transitoria "in conversione per invecchiamento" in quanto fin'ora non sono stati ancora eseguiti tagli specifici per l'avviamento alla fustaia.

Unità Conoscitiva n. 37

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Neoformazione	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA																
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico																		
Superficie totale (ha)	1,27	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	30	Altre specie arboree	20	Robinia pseudoacacia	15	Acer campestre	10	Fraxinus ornus	10	Quercus pubescens	10	Castanea sativa	5
Specie	Presenza % della specie																		
Ostrya carpinifolia	30																		
Altre specie arboree	20																		
Robinia pseudoacacia	15																		
Acer campestre	10																		
Fraxinus ornus	10																		
Quercus pubescens	10																		
Castanea sativa	5																		
Superficie non boscata	0,21																		
Superficie improduttiva	0,00																		
Superficie boscata	1,06																		
Quota media (m. s.l.m.)	103,63																		
Quota massima	119																		
Quota minima	92																		
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°																
		Esposizione	N-O																
		Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																	
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%																
<b>Dati dendrometrici relativi alla neoformazione</b>																			
Tipo forestale potenziale	Ostrio-querceto tipico																		
Anni per ingresso in gestione	15																		
<b>Descrizione particellare</b>																			
<p>Si tratta di "siepi" di orno-ostrieto di recente formazione, insediatisi su piccole terrazze abbandonate, in precedenza sede di attività agricola. La struttura è confusa costituita per lo più da un insieme di soggetti arbustivi ed arborei.</p>																			

Unità Conoscitiva n. 38

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Fustaia transitoria	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA
Tipo forestale	Ostrio-quercono tipico		

Superficie totale (ha)	1,65
Superficie non boscata	0,08
Superficie improduttiva	0,03
Superficie boscata	1,54
Quota media (m. s.l.m.)	123,3
Quota massima	161
Quota minima	97
Assolazione (hn)	

## COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO

Specie	Presenza % della specie
Ostrya carpinifolia	45
Castanea sativa	16
Altre specie arboree	12
Quercus pubescens	10
Robinia pseudoacacia	10
Fraxinus ornus	6
Acer campestre	1

Inclinazione (gradi)	30° - 20°	Esposizione	E
----------------------	-----------	-------------	---

Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi

Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%
-----------------------	--	--------------------	----

## Dati dendrometrici della fustaia transitoria (massa espressa in mc)

Massa di riferimento	90,0	Coefficiente di adeguamento	90	Perc. massa < 17,5 cm	25%
Massa/ha fustaia transitoria	81,0			Massa/ha fustaia	60,8
Massa totale fustaia transitoria	125			Massa totale fustaia	93

## Descrizione particellare

Si tratta di una fustaia transitoria "in conversione per invecchiamento" in quanto fin'ora non sono stati ancora eseguiti tagli specifici per l'avviamento alla fustaia.

Unità Conoscitiva n. 39

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Fustaia transitoria	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA												
Tipo forestale	Castagneto dei suoli mesici														
Superficie totale (ha)	2,10	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>55</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Castanea sativa	55	Ostrya carpinifolia	30	Altre specie arboree	9	Robinia pseudoacacia	5	Quercus pubescens	1
Specie	Presenza % della specie														
Castanea sativa	55														
Ostrya carpinifolia	30														
Altre specie arboree	9														
Robinia pseudoacacia	5														
Quercus pubescens	1														
Superficie non boscata	0,00														
Superficie improduttiva	0,05														
Superficie boscata	2,05														
Quota media (m. s.l.m.)	279,3														
Quota massima	316														
Quota minima	235														
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°												
		Esposizione	N												
Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi															
Patologia riscontrata		% Sup. interessata	0%												
<b>Dati dendrometrici della fustaia transitoria (massa espressa in mc)</b>															
Massa di riferimento	140,0	Coefficiente di adeguamento	100												
		Perc. massa < 17,5 cm	20%												
Massa/ha fustaia transitoria	140,0	Massa/ha fustaia	112,0												
Massa totale fustaia transitoria	286	Massa totale fustaia	229												
<b>Descrizione particellare</b>															
Si tratta di una fustaia transitoria "in conversione per invecchiamento" in quanto fin'ora non sono stati ancora eseguiti tagli specifici per l'avviamento alla fustaia.															

Unità Conoscitiva n. 40

Comune di Longare

# Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo  Ceduo  Fascia vegetazionale  QPUB - QTA

Tipo forestale

Superficie totale (ha)

Superficie non boscata

Superficie improduttiva

Superficie boscata

Quota media (m. s.l.m.)

Quota massima

Quota minima

Assolazione (hn)

Ostrio-querceto tipico

## COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO

Specie	Presenza % della specie
Ostrya carpinifolia	45
Castanea sativa	16
Altre specie arboree	12
Quercus pubescens	10
Robinia pseudoacacia	10
Fraxinus ornus	6
Acer campestre	1

Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03

Inclinazione (gradi)  Esposizione

Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi

Patologia riscontrata  % Sup. interessata

Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)

Massa di riferimento  Coefficiente di adeguamento  Turno

Massa/ha ceduo

### Ripartizione cronologica % dei polloni

Giovani	Medie	Mature	Stramature
30	50	20	0

Massa totale ceduo

### Descrizione particellare

Si tratta di un ostrio-querceto, che per la maggior parte costituisce un parco circostante Villa Clemente, ricadente per una superficie limitata in comune di Longare (Lumignano). La parte antistante la Villa è per costituita da soggetti ad altofusto ma, di origine agamica, si tratta cioè di polloni o matricine rilasciate al momento delle utilizzazioni successive del ceduo, in modo da costituire una sorta di fustaia.

La restante superficie è tuttavia normalmente governata a ceduo.

Unità Conoscitiva n. 41

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA																		
Tipo forestale	Robinetto misto																				
Superficie totale (ha)	0,42	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>70</td> </tr> <tr> <td>Celtis australis</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Ulmus campestris</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Altri arbusti</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Corylus avellana</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Robinia pseudoacacia	70	Celtis australis	15	Ulmus campestris	5	Altri arbusti	4	Acer campestre	2	Fraxinus ornus	2	Corylus avellana	1	Ostrya carpinifolia	1
Specie	Presenza % della specie																				
Robinia pseudoacacia	70																				
Celtis australis	15																				
Ulmus campestris	5																				
Altri arbusti	4																				
Acer campestre	2																				
Fraxinus ornus	2																				
Corylus avellana	1																				
Ostrya carpinifolia	1																				
Superficie non boscata	0,00																				
Superficie improduttiva	0,00																				
Superficie boscata	0,42																				
Quota media (m. s.l.m.)	38,5																				
Quota massima	50																				
Quota minima	30																				
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	20° - 10°	Esposizione	S-E																
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																				
Patologia riscontrata	nessuna		% Sup. interessata	0%																	
Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)																					
Massa di riferimento	120,0	Coefficiente di adeguamento	70	Turno	20																
Massa/ha ceduo	84,0	Ripartizione cronologica % dei polloni																			
Massa totale ceduo	35	Giovani	30	Medie	55	Mature	15	Stramature	0												
Descrizione particellare																					
<p>Robinetto misto a densità ridotta che occupa i versanti esposti ad Est e sud est di un rilievo collinare posto in Loc. Costozza, il resto della collina è occupata da un vigneto.</p> <p>Una parte della superficie occupata dal Robinetto non presenta, per copertura e larghezza della fascia, le condizioni sufficienti per poter rientrare nella superficie boscata della formazione suddetta.</p> <p>Il soprassuolo arbustivo è caratterizzato dalla presenza di Biancospino, Evonimo, Sambuco, Rosa, Clematide, Rovi, Edera, Ligustro, Prugnolo.</p>																					

Unità Conoscitiva n. 42

Comune di Longare

## Piano di Riordino: Comune di Longare

Governo	Ceduo	Fascia vegetazionale	QPUB - QTA																
Tipo forestale	Ostrio-querceto tipico																		
Superficie totale (ha)	0,53	<b>COMPOSIZIONE ARBOREA DEL SOPRASSUOLO</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Presenza % della specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ostrya carpinifolia</td> <td>45</td> </tr> <tr> <td>Fraxinus ornus</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>Altre specie arboree</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>Castanea sativa</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Quercus pubescens</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Robinia pseudoacacia</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Acer campestre</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Presenza % della specie	Ostrya carpinifolia	45	Fraxinus ornus	12	Altre specie arboree	12	Castanea sativa	10	Quercus pubescens	10	Robinia pseudoacacia	10	Acer campestre	1
Specie	Presenza % della specie																		
Ostrya carpinifolia	45																		
Fraxinus ornus	12																		
Altre specie arboree	12																		
Castanea sativa	10																		
Quercus pubescens	10																		
Robinia pseudoacacia	10																		
Acer campestre	1																		
Superficie non boscata	0,00																		
Superficie improduttiva	0,00																		
Superficie boscata	0,53																		
Quota media (m. s.l.m.)	30																		
Quota massima	45																		
Quota minima	20																		
Assolazione (hn)		Inclinazione (gradi)	< 10°	Esposizione	S-E														
Epoca di taglio del ceduo dal 01/10 al 15/03	Residui lavorazione: concentrare residui negli spazi liberi																		
Patologia riscontrata	nessuna	% Sup. interessata	0%																
<b>Dati dendrometrici del ceduo (massa espressa in mc)</b>																			
Massa di riferimento	105,0	Coefficiente di adeguamento	90	Turno	15														
Massa/ha ceduo	94,5	<b>Ripartizione cronologica % dei polloni</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Giovani</th> <th>Medie</th> <th>Mature</th> <th>Stramature</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>30</td> <td>30</td> <td>40</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>				Giovani	Medie	Mature	Stramature	30	30	40	0						
Giovani	Medie					Mature	Stramature												
30	30	40	0																
Massa totale ceduo	51																		
<b>Descrizione particellare</b>																			

Si tratta di un ostrio-querceto, che per la maggior parte costituisce un parco circostante una Villa. La parte antistante la Villa è occupata da un frutteto misto mentre nell'area con esposizione sud-est (quella interessata dall'unità conoscitiva) pur essendo occupata da un ceduo, sono presenti diversi soggetti di specie esotiche in particolare cedri, cipressi e pini.

## **13 ALLEGATO 5 – PRE VALUTAZIONE DI INCIDENZA RELATIVA AL PIANO DI RIORDINO FORESTALE DI LONGARE**

# Regione del Veneto

## Pre Valutazione di Incidenza

Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357

Decreto Ministeriale 3 aprile 2000

DGRV 22 giugno 2001, n. 1662

DGRV 4 ottobre 2002, n. 2803

DGRV 21 febbraio 2003, n. 448

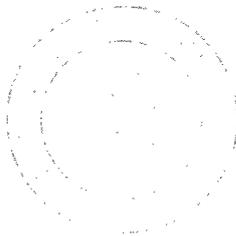
DGRV 21 febbraio 2003, n. 449

### Relativa al Piano di riordino forestale di Longare

## RELAZIONE

Dott. Forestale Ines Peverè

*Ines Peverè*



## RELAZIONE E VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI RIORDINO DEL COMUNE DI LONGARE

Redatta ai sensi del DPR 357 dell'8 settembre 2002 – Recepimento della Direttiva Habitat 92/43/CE

### Premessa

La redazione del Piano è stata affidata alla Dott.ssa Ines Pevere

La redazione della Valutazione di incidenza rappresenta parte integrante e sostanziale del Piano.

Secondo quanto disposto dalla DGR 2803 del 4 ottobre 2002, ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000 il progettista Dott.ssa For. Ines Pevere autocertifica di aver acquisito ed essere in possesso delle conoscenze e della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico e ambientale necessari per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza in relazione alla natura ed entità degli impatti connessi alla presente variante, per quanto concerne in modo specifico le aree definite come zone SIC e ZPS dalle deliberazioni della Giunta Regionale rispettivamente n. 448/03 e 449/03.

Firmato il progettista Dott.ssa Forestale Ines Pevere

### Cenni sulle Classificazioni tipologiche di Natura 2000

Si tratta di due sistemi di classificazione collegati all'attuale evoluzione del progetto Bioitaly, avviato nel 1995 e ultimato dalle Regioni nel 1997. Questo progetto costituisce il contributo italiano a quello europeo denominato *Natura 2000 network*. Il progetto europeo è stato realizzato in attuazione della Direttiva UE 92/43, detta *Habitat*, che a sua volta trae origine dall'applicazione comunitaria della convenzione di Berna del 1981 e che è stata recepita nell'ordinamento Nazionale con un Regolamento contenuto nel D.P.R. 357/97. Con il progetto *Bioitaly* sono stati individuati e proposti dei Siti di Importanza Comunitaria che entreranno nella Rete Natura 2000 con il fine principale di contribuire alla conservazione e al ripristino di habitat naturali o frequentati da particolari specie della flora o della fauna. Tali siti sono stati recepiti come aree protette nella Delibera del Ministero dell'Ambiente del 2 dicembre 1996 (art.1, lettere g) ed h), e art. 2; G.U. n. 139 del 17/6/1997). Questo atto amministrativo integra la Classificazione delle Aree Protette con le Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE 79/409 per la conservazione degli uccelli selvatici) e con le Zone Speciali di Conservazione (Direttiva CEE 92/43 per la conservazione della diversità biologica). Il provvedimento del Ministero dell'Ambiente risulta particolarmente rilevante per la gestione in quanto obbliga alla *valutazione d'incidenza* i piani, i programmi e le opere da realizzare in questi siti.

A livello comunitario le aree che rientrano nella Rete Natura 2000 sono state classificate con uno specifico sistema, distinto in base alle regioni biogeografiche (Boreale, Atlantica, Macaronesiana, Continentale, Alpina e Mediterranea), riportato in un apposito allegato. Questo sistema si basa su elementi assieme fisionomico-strutturali e fitosociologici. Esso prende origine dal progetto CORINE *Biotopes - "Habitats of European Community"*, realizzato negli anni dal 1988 al 1991, che ha subito una prima rivisitazione proprio per compilare l'Allegato I alla Direttiva del 1992 ed è stato adottato dal Servizio Conservazione Natura (1995). Successive revisioni ("*Palaeartic*" ed "*Emerald*") hanno condotto ad una versione attualmente in vigore (detta NATURA 2000) con la quale sono state inquadrare anche le unità tipologiche individuate nel Veneto.

### Presupposti normativi

La politica dell'Unione Europea in materia di tutela ambientale trova applicazione già nel 1971 con l'adesione all'accordo internazionale sulla protezione delle zone umide di importanza internazionale, la Convenzione di Ramsar. Successivamente furono presi ulteriori provvedimenti legislativi in favore della conservazione di specie animali (Direttiva Uccelli 79/409/CEE del 1979,

Convenzione di Berna del 1982, Convenzione di Bonn del 1982) e degli ambienti naturali (Convenzione di Barcellona del 1986, Convenzione sulla Biodiversità del 1992) in modo da completare il panorama normativo di interesse naturalistico.

Tuttavia, anticipando di qualche mese gli obiettivi emersi dal Summit di Rio de Janeiro, l'Unione emanava la Direttiva Habitat 92/43/CEE per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

La Direttiva è uno strumento legislativo mirato alla conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario.

L'intero territorio dell'Unione Europea viene suddiviso in cinque differenti regioni biogeografiche: continentale, mediterranea, alpina, atlantica e macaronese (Madeira, Canarie e Azzorre). All'interno di queste ultime vengono distinti circa 200 tipi di habitat diversi. 168 dei quali designati come Aree Speciali di Conservazione. Caratteristiche distintive degli habitat sono ad esempio la loro rarefazione sul territorio, la loro limitata estensione, la posizione strategica ai fini della sosta per le specie migratorie, la presenza di notevole diversità biologica la testimonianza dell'evoluzione dell'ambiente naturale attraverso i millenni. Per quanto concerne le specie, sia animali che vegetali, la Direttiva distingue 632 specie, per la cui conservazione si richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione, e tra queste vengono considerate come "prioritarie" quelle a rischio di estinzione. Per gli animali sono vietati la cattura, l'uccisione, il disturbo e la distruzione dei loro siti di riproduzione e di rifugio. Per le piante sono vietate la raccolta e lo sradicamento. Per tutte le specie vengono, inoltre, vietati il possesso, il trasporto e la commercializzazione. L'obiettivo finale della Direttiva è quello di creare, entro l'anno 2000, una rete europea, denominata Natura 2000, di zone speciali di conservazione attraverso la quale garantire il mantenimento ed, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale. Il Ministero dell'Ambiente, attraverso il Servizio Conservazione della Natura, a seguito dell'esigenza di applicare per il territorio nazionale la Direttiva Habitat e per disporre di una conoscenza il più possibile completa sull'ambiente naturale ha ritenuto indispensabile avviare il "Progetto Bioitaly". Per mezzo della collaborazione delle Regioni, delle Province Autonome, dell'Unione Zoologica Italiana, della Società Italiana di Ecologia e della Società Botanica Italiana è stato realizzato l'aggiornamento e il completamento delle conoscenze sull'ambiente naturale ed in particolare sui biotopi e gli habitat naturali e seminaturali al fine di realizzare un sistema esauriente di informazione su base prevalentemente naturalistica. Fondamentalmente il progetto si sviluppa in due differenti momenti:

- individuazione e delimitazione sul territorio nazionale dei siti di importanza comunitaria secondo gli allegati della Direttiva Habitat;
- completamento dell'informazione sui siti mediante la compilazione di una scheda che prevede l'approfondimento dei dati relativi agli aspetti amministrativi e naturalistici e l'integrazione della lista dei siti con l'indicazione di habitat e specie che, seppur non riportate negli allegati della Direttiva, risultano comunque di pregio naturalistico a livello nazionale e regionale.

La direttiva 92/43/CEE è stata recepita nella legislazione italiana con DPR 8 settembre 1997, n. 357, in fase di revisione, che, tra l'altro, ha indicato il ruolo e le competenze delle Regioni nella costituzione e gestione della rete ecologica Natura 2000.

Nell'allegato G del DPR 357/97 vengono individuati i contenuti essenziali della relazione per la valutazione di incidenza di piani e programmi.

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento in particolare alle tipologie delle azioni e/o opere previste.

Le interferenze di piani e progetti, inoltre, debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

Rispetto alla originale individuazione dei siti da parte del "Progetto Bioitaly" con DM 3 aprile 2000 (GU n. 65 del 22 aprile 2000) è stato approvato (allegato B) l'elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati, per quanto concerne il Veneto, sulla

base delle designazioni deliberate dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 4824 del 21 dicembre 1998.

Con DGRV 7 giugno 2002 n. 1522 avente per oggetto "DGR n. 1130 del 6.5.2002 ad oggetto "Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000, Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla Regione Biogeografica Alpina." Modifica Allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio." Sono stati ridelimitati i SIC con criteri di accorpamento e rivisitazione di confini.

Successivamente con DGRV 2803 del 4 ottobre 2002 sono state dettate le linee guida metodologiche per la redazione delle valutazioni di incidenza.

Recentemente con DGRV 448 e 449 del 21 febbraio 2003 si è provveduto alla definizione di dettaglio della nuova confinazione dei siti SIC e ZPS della Regione Veneto a cui si fa riferimento nella presente trattazione.

Ai fini della elaborazione della relazione di valutazione di incidenza in argomento si farà riferimento primario ai contenuti della DGRV 2803 del 4 ottobre 2002 che sviluppa le varie fasi di elaborazione del documento di valutazione di incidenza in armonia con quanto definito dall'allegato G del DPR 357/97.

Per quanto attiene specificatamente il provvedimento della Giunta regionale del Veneto n. 2803 del 4 ottobre 2002 con esso si compie un passo importante nella definizione delle procedure per il recepimento a livello regionale della complessa normativa connessa alla Direttiva Habitat in quanto viene approvato lo schema metodologico per la redazione della valutazione di incidenza e le modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete di natura 2000.

Tale metodologia operativa è coerente con L'articolo 6 comma 3 della Direttiva Habitat che recita quanto segue: "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Con tale documento, infatti vengono tracciate le linee guida da seguire per la predisposizione della relazione di valutazione di incidenza secondo i seguenti criteri metodologici e fasi operative:

Relativamente ai **contenuti della relazione di valutazione di incidenza**, risulta evidente che gli elementi di valutazione indicati nell'allegato G al DPG 357/1997 dovranno essere trattati con riferimento ai dati contenuti nella specifica scheda relativa al sito interessato.

Con ciò si vuole specificare che l'oggetto primario della relazione di valutazione di incidenza è il Sito ( SIC o ZPS) che deve essere oggetto di studio dal punto di vista della analisi della propria integrità.

Rimane, in tutti i casi, **necessario operare una esaustiva e mirata descrizione del progetto** per identificare tutti gli elementi, o meglio "aspetti ambientali che, anche congiuntamente con altri piani e progetti, possono avere effetti significativi sui siti Natura 2000.

Per quanto non meglio specificato nella presente relazione, per una puntuale conoscenza del Piano in argomento si rimanda integralmente alle disposizioni del medesimo.

### Fase 1

Dalle analisi di seguito sviluppate, e dagli elementi conoscitivi frutto dello studio ambientale di seguito evidenziati, secondo quanto definito dalla guida metodologica di cui alla DGRV 2803/92 si ritiene ragionevolmente di poter affermare, in via preliminare, che " **il piano risulta direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, secondo finalità di conservazione**" essendo il risultato della applicazione di una serie di norme volte alla salvaguardia dell'ambiente silvo-pastorale e alla garanzia della perpetuità della cenosi forestale. Si rammenta in proposito, che l'insieme delle procedure che portano alla approvazione del piano e alla sua corretta gestione sono oggetto di certificazione secondo la norma ISO 14001.

Pur tuttavia si prosegue nelle fasi di analisi e di screening al fine di acquisire sufficienti elementi a suffragio della tesi sostenuta con particolare riferimento ai seguenti siti interessati:

Denominazione	Codice Natura 2000
Colli Berici	IT3220037

### Fase 2

Consiste nella **descrizione del piano**, che costituisce la seconda fase nel percorso di screening indicato dalla "Guida metodologica sulle disposizioni dell'articolo 6 (3) e 6 (4) della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' prodotta dalla Divisione Ambiente della Commissione Europea. Nella Fase 2 vengono trattati, in sostanza, i punti 1 (Localizzazione dei siti di cui all'art. 3 del decreto presenti nel territorio comunale e nei comuni limitrofi) e 2 (Analisi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti) del citato DPR 457/97.

In questa fase la descrizione del Piano, non è finalizzata all'analisi di dettaglio dello strumento pianificatorio realizzato, per i quali aspetti, come già rilevato, si rimanda integralmente alle tavole e alle relazioni e norme di piano, bensì all'analisi degli aspetti ambientali connessi alle innovazioni pianificatorie introdotte con esclusivo e particolare riferimento alle ricadute dirette o indirette sui siti di Natura 2000.

## Localizzazione dei siti di cui all'art. 3 del decreto presenti nel territorio comunale e nei comuni limitrofi

### Dati desumibili dalla scheda Natura 2000 riferiti ai siti coinvolti

Denominazione:	Colli Berici
Codice:	IT3220037
Superficie Tot.	12760 ha
Latitudine	N 45° 25' 40"
Longitudine	E 11° 30' 27"
Altitudine massima:	444
Altitudine minima:	17
Descrizione generale	Comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (acero-tilieti, ostrieti e boschi di fondovalle); presenza di prati aridi (Festuco-Brometalia) e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemneto, can
Formazioni vegetali significative	Foreste di valloni di Tilio-Acerion e Castagneti
Caratterizzazione	Ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. Presenza di endemismi e fauna troglobia. Ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante.
Rischi reali per la conservazione	Inquinamento, urbanizzazione, escursionismo, discariche, attività industriali, attività ricreative, sport di roccia, danneggiamento ambienti ipogei, alterazione delle rive e disturbo delle specie svernanti negli ambienti umidi.

## 2. Analisi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti

Tale analisi viene condotta per il sito direttamente coinvolto dei Colli Berici con riferimento essenziale ai rispettivi rischi reali di conservazione, gli elementi individuati dalla DGR 2803/02 quali:

- Alterazioni sulle componenti ambientali (escavazioni, deposito materiali, ecc.)
- Utilizzo delle risorse ambientali
- Produzione di emissioni e reflui
- Fabbisogno in campo dei trasporti
- Localizzazione degli interventi in rapporto ai siti di Natura 2000
- Effetti combinati con altri piani

### Analisi degli aspetti forestali e pastorali connessi alla conservazione del sito ed agli impatti ambientali connessi

Per quanto attiene a questi aspetti si faccia riferimento alla esaustiva descrizione della parte generale e speciale di piano.

Per quanto attiene alle strutture boscate, al fine di meglio descrivere lo stato di conservazione degli habitat rappresentativi e delle specie in essi presenti, è possibile una analisi di dettaglio basata sul sistema di classificazione adottato dalla Regione del Veneto secondo le tipologie forestali. In base a tale criterio sono riscontrabili sul territorio, attraverso varie fonti informative disponibili, le seguenti tipologie forestali e pascolive prevalenti a cui vengono associati i rispettivi habitat di Natura 2000:

Classificazione tipologica rilevata dal Piano	Corrispondente Habitat Natura 2000	Codice Natura 2000	Presenza nei siti
Ostrio-querceti	Non associabile con la classificazione Natura 2000		
Castagneti dei suoli mesici	Castagneti	9260	Indicata una presenza del 10% ed in buone condizioni
Robinieti	Non associabile con la classificazione Natura 2000		
Carpineti	Boschi pannonicici di quercus petrae e Carpinus Betulus	91G0	

L'analisi dei paesaggi boscati trova nelle tipologie forestali, elaborate per il Veneto, uno strumento diagnostico di grande valenza informativa. Per quanto riguarda le tipologie forestali individuabili ed i criteri gestionali ad esse applicate si può far riferimento al seguente schema descrittivo.

Per quanto concerne, in modo specifico, le valutazioni sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti, si ritiene, sulla base degli strumenti di monitoraggio (Carta forestale regionale, Sistema di Gestione Ambientale del Settore pianificazione forestale e selvicoltura della Direzione Foreste certificato ISO 14001, che cura il monitoraggio di tutte le utilizzazioni forestali effettuate, sulla base delle risultanze dei Piani di gestione forestale redatti ai sensi della LR 52/78, atr. 23, nonché sulla base delle direttive gestionali per i pascoli di cui alla DGR 3125 del 16 novembre 2001, che lo stato di conservazione degli habitat sia compatibile con le tipologie forestali censite e le biocenosi pascolive riscontrate. In particolare per quanto concerne le strutture boscate a vario titolo individuate, lo specifico stato di conservazione può essere desunto da tre indicatori ritenuti universalmente prioritari, anche dagli standard di gestione forestale sostenibile adottati a livello Europeo (Rif. Standard PEFC e FSC) che fanno riferimento ai seguenti parametri:

- Composizione arborea del soprassuolo;

- Stato provvigionale ed incrementale con riferimento alla biomassa censita ed ai livelli produttivi stimati.
- Contributo dato dalla gestione delle fitocenosi forestali alla fissazione del carbonio ed alla contestuale maggiore assorbimento di CO<sub>2</sub> in ossequio al protocollo di Kyoto sulla riduzione dei cambiamenti climatici indotti dalle emissioni dei gas serra.

Per quanto concerne la stima del carbonio stoccato nella biomassa presente sono stati applicati i seguenti coefficienti, elaborati dall'Ufficio Pianificazione della Direzione Foreste:

- Trasformazione della massa cormometrica in biomassa totale (biomassa epigea, ipogea e lettiera) Soft Wood: 2.193
- Trasformazione della massa cormometrica in biomassa totale (biomassa epigea, ipogea e lettiera) Hard Wood: 2.14
- quota di carbonio fissato dalla biomassa totale presente (biomassa epigea, ipogea e lettiera) di Soft Wood: 0, 5729983
- quota di carbonio fissato dalla biomassa totale presente (biomassa epigea, ipogea e lettiera) di Hard Wood: 0, 6393716

Stimato che la massa cormometrica presente nell'area del piano in esame ammonta a 37.774 mc e che si ipotizza un incremento medio di 1937 mc anno.

Per calcolare la quota di carbonio stoccato sono state considerate le seguenti percentuali di Soft e Hard Wood: aliquota di carbonio stoccata dal Hard Wood 100% - Soft Wood 0 %.

La quota di carbonio stoccata pertanto viene stimata in 51.684 T. considerato che 2650 T sono fissate annualmente si ha che i boschi dell'area consentono di avere un numero di 883 abitanti equivalenti ( si considera il valore medio stimato per un cittadino europeo pari a 3 T. anno di produzione di carbonio procapite).

Parametro	Indicatore di sostenibilità e indice di conservazione	Valore rilevato
Composizione arborea del soprassuolo	Popolamenti polispecifici	Ostrio-querceti, Carpineti, Castgnati e Robinieti
Stato provvigionale con riferimento alla biomassa censita	Provvigioni coerenti con i tipi riscontrati	37.774 mc
Stato incrementale con riferimento ai livelli produttivi reali stimati (l corr. 1,9 mc/ha.)	Prelievo di massa inferiore all'incremento	Incremento corrente annuo 5 mc/ha/anno
Contributo dato dalla gestione delle fitocenosi forestali alla fissazione del carbonio	Quota di carbonio stoccato Quota di carbonio fissato annualmente pari all'incremento	51.684 Tonnellate. 2.650 T. anno

Dalla analisi della tabella si evince il sostanziale stato di buona conservazione delle cenosii boscate rilevate nel Sito.

Per quanto attiene alle tipologie riscontrate si faccia riferimento alle schede di piano ed allo specifico paragrafo della relazione generale.

Per concludere si propone di completare l'analisi fino ad ora condotta affrontando i temi di studio proposti dalla DGRV 2803/03, di seguito riportati:

DESCRIZIONE	NOTA
Alterazioni sulle componenti ambientali (escavazioni, deposito materiali, ecc.)	Non sono ipotizzabili alterazioni su componenti ambientali connesse alla protezione degli habitat e delle specie oggetto di protezione da parte della direttiva Habitat in quanto il piano non prevede e non programma interventi che possano comportare riduzioni di habitat. Per quanto concerne la viabilità silvopastorale prevista, le indicazioni non hanno valore vincolante ma solo propositivo. In qualsiasi caso nell'indicare le possibili percorrenze si è tenuto conto della necessità di non intercettare e perturbare

	corsi d'acqua o sorgenti, nel limitare le operazioni di scavo e riporto, nel non attraversare biotopi sensibili come zone umide o habitat particolari, indirizzare la viabilità lontano da arene di canto o siti di cova con l'intento di migliorare la gestibilità dell'intera superficie.
Utilizzo delle risorse ambientali	Come visto dall'analisi del rapporto incremento/Ripresa sono a favore della crescita effettiva del bosco.
Produzione di emissioni e reflui	Non pertinente in fase pianificatoria. Eventuali emissioni inquinanti di piccolissima entità potranno avvenire in fase di realizzazione delle utilizzazioni con impatti ritenuti non significativi.
Fabbisogno in campo dei trasporti	Non pertinente.
Localizzazione degli interventi in rapporto ai siti di Natura 2000	Già evidenziati in altra parte della relazione.
Effetti combinati con altri piani	L'intervento si inserisce organicamente e non collide con norme o eventuali altri piani sovraordinati. Gli interventi sono compatibili con la politica forestale regionale ed il programma di Sviluppo Forestale.

Complessivamente si ritiene di poter affermare che lo stato di conservazione dei siti coinvolti sia coerente con le esigenze di salvaguardia degli habitat individuati e delle specie ad essi afferenti.

A conclusione della fase 2 della procedura di cui alla DGRV 2803/02 ed al fine di identificare gli **impatti del piano in relazione ai siti coinvolti sono stati consultati i seguenti documenti:**

- dati desumibili dalla scheda Natura 2000 riferiti ai vari siti;
- cartografia attuale e storica di Piano e di aree SIC (CD - Rom e dito dalla Direzione Foreste - Rif. art. 2 delle Norme tecniche di attuazione).
- dati esistenti sulle specie prioritarie desunte dalle schede SIC
- sintesi analitica dello stato di fatto come da Piano
- sistema informativo territoriale (cartografie edita dalla Regione desunte dalla CTR e di sito internet regionale.

### **Fase 3**

Il momento successivo dello screening riguarda la **valutazione della significatività degli impatti** identificabili dagli spetti ambientali analizzati nella fase precedente. In linea sintetica la guida metodologica di cui alla DGRV 2803/2002 propone i seguenti tipi di impatto:

- perdita di superficie di habitat
- frammentazione
- perturbazione
- densità della popolazione
- risorsa acqua
- qualità dell'acqua

Tipo di impatto	Indiretto positivo in quanto dalla pianificazione si ottiene un miglioramento della gestionabilità e quindi della durevolezza della cenosi silvopastorale.
Perdita di superficie di habitat	Non si ritiene che la perdita di riduzione di habitat sia sensibile anche in virtù delle precauzioni poste in essere nell'individuare i possibili percorsi della viabilità silvopastorale proposta.
Frammentazione	Gli interventi programmati (utilizzazioni e opere di miglioria boschiva) non comportano fenomeni di segregazione spaziale. La viabilità proposta tiene conto di questa primaria esigenza di salvaguardia.
Perturbazione	Non si ritengono ipotizzabili perturbazioni sull'assetto del sito.
Densità di popolazione	Non pertinente.
Risorsa acqua (quantità)	La corretta gestione del bosco è elemento di salvaguardia delle eventuali risorse idriche presenti.
Qualità dell'acqua	La corretta gestione del bosco è elemento di salvaguardia delle eventuali risorse idriche presenti.

**Descrizione degli interventi di trasformazione, con specifico riferimento agli aspetti infrastrutturali, residenziali e normativi, previsti sul territorio e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti nei siti**

L'analisi, di seguito presentata viene svolta secondo l'elenco delle attività ritenute impattanti precedentemente elencate in tabella:

- Gestione forestale
- Gestione del pascolo

#### **ATTIVITA' FORESTALI**

Le linee guida di gestione forestale sostenibile a cui si ispira l'azione pianificatoria in campo forestale sono in linea con i principi ispiratori della direttiva Habitat e possono essere così riassunte:

“La gestione sostenibile delle foreste, che sancisce l'impegno di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere quelli delle generazioni future, garantendo la perpetuità di tutti i valori del bosco, costituisce, già da lungo tempo, i fondamenti della gestione su base naturalistica della risorsa forestale in ambito regionale.

La pianificazione forestale, basata sull'applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica, e il concomitante ridimensionamento dell'importanza produttiva a vantaggio delle altre funzioni del bosco hanno consentito un rapido recupero ambientale delle foreste dopo gli eccessivi sfruttamenti avvenuti nel corso degli ultimi conflitti mondiali. Lo stato attuale delle foreste presenti nel sito e la sostenibilità della loro gestione appaiono, di conseguenza, nel loro complesso, più che soddisfacenti.

L'attuale stato dei soprassuoli boschivi dimostra come le linee gestionali adottate garantiscano un miglioramento nel tempo delle caratteristiche dei popolamenti forestali. Le linee di intervento nel settore della pianificazione e gestione forestale, nel confermare l'impegno nei confronti del miglioramento continuo e della prevenzione dell'inquinamento fanno riferimento ai seguenti principi guida:

1. Mantenere la maggiore funzionalità dei popolamenti forestali come presupposto per l'erogazione di beni e servizi multifunzionali (funzione, protettiva, produttiva, turistico-ricreativa e ambientale).
2. Garantire la perpetuità delle cenosi forestali favorendo la rinnovazione naturale del bosco.
3. Al fine di garantire il mantenimento o il raggiungimento di livelli di massa legnosa ottimali, anche al fine di dare un contributo positivo nei confronti del ciclo globale del carbonio e quindi

prevenire l'inquinamento, di norma sarà assicurata la crescita reale effettiva delle foreste, attuando tagli che comportino un prelievo di massa legnosa non superiore all'accrescimento naturale del bosco;

4. Nella predisposizione dei piani di gestione forestale, sarà posta particolare cura nella individuazione e tutela di soprassuoli boschivi particolarmente significativi dal punto di vista storico o per la presenza di soggetti arborei monumentali, da assoggettare ad un regime selvicolturale particolare, al fine di costituire boschi "testimone" o boschi "didattici", individuando, altresì le emergenze storiche, naturalistiche ed ambientali di particolare rilievo;
5. Nella gestione dei patrimoni forestali si terrà conto non solo delle condizioni del soprassuolo ma dell'intera biocenosi forestale con riferimento agli aspetti legati alla fauna, anche mediante il rilascio di determinati soggetti arborei o la sospensione delle utilizzazioni in particolari periodi dell'anno, ed alla flora protetta o quella di particolare pregio floristico, cercando di non compromettere le aree di naturale diffusione di determinate specie (salvaguardia di zone umide, ecc.) e comunque mirando ad un aumento complessivo della biodiversità;
6. Gli interventi selvicolturali, con particolare riferimento agli ambiti sensibili dal punto di vista forestale, saranno suffragati da un'analisi degli impatti sul popolamento boschivo al fine di valutarne gli effetti sull'evoluzione futura, non trascurando, quindi, accorgimenti atti a prevenire danni al suolo ed al soprassuolo;
7. Nei cedui saranno favorite le operazioni di conversione all'altofusto, laddove ci siano i presupposti sia tecnici (condizioni stazionali) che economico-sociali (richiesta di particolari assortimenti, tutela del diritto d'uso civico, ecc.) con una gestione attenta alla conservazione delle specie minoritarie e a favorire la biodiversità.

Di seguito, pertanto, si delineano i connotati essenziali dei contenuti del piano di riassetto forestale valutati in relazione alle disposizioni di cui al DPR 357 dell'8 settembre 2002 - Recepimento della Direttiva Habitat 92/43/CE.

Per quanto riguarda la descrizione del piano di riordino forestale che riveste significato pregnante per la gestione forestale e per la gestione della viabilità silvopastorale, descrizione che costituisce la seconda fase nel percorso di screening indicato dalla "Guida metodologica sulle disposizioni dell'articolo 6 (3) e 6 (4) della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' prodotta dalla Divisione Ambiente della Commissione Europea, si elencano di seguito gli elementi ritenuti più significativi:

- Studio dell'ambiente e della foresta con riferimento particolare ai cenni storici della gestione, alla descrizione dell'ambiente ecologico e dei popolamenti forestali esistenti.
- Considerazioni sulle possibili alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal piano.
- Utilizzo delle risorse e valutazione sulla produzione o assorbimento di gas serra.
- Durata dell'attuazione dell'intervento con riferimento al periodo di validità del piano.

Al fine della valutazione degli impatti del piano in relazione al sito coinvolto, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- cartografia di piano
- uso del suolo in relazione agli strumenti di pianificazione previgenti ed in via di approvazione;
- altre indagini di piano (schede particellari)
- dati esistenti e studi specifici relativi ai tipi forestali censiti anche in relazione alle specie prioritarie tipiche
- sintesi analitica dello stato di fatto
- sistema informativo territoriale
- ricerche storiche.

### **Natura e contenuti del Piano di riordino forestale redatto ai sensi dell'art. 23 della LR 52/78**

La finalità ultima della pianificazione forestale è quella di modellare il bosco in strutture ecosistemiche che, utilizzando le naturali risorse dell'ambiente (energia radiante, disponibilità idriche e trofiche), abbiano assicurata nel tempo la migliore stabilità compatibile con le funzioni

dirette (economiche) e indirette (sociali) di cui sono capaci. Al fine di garantire una gestione che soddisfi questi requisiti il piano sviluppa compiutamente i seguenti aspetti:

- Uso del territorio forestale e sua evoluzione, documentazione attuale, tradizioni non scritte, fonti di conoscenza;
- Richiami essenziali alle vicende storiche della vegetazione;
- Precedenti di pianificazione silvo-pastorale;
- Passate forme di governo e trattamento, con particolare riferimento alle utilizzazioni forestali pregresse.

Per quanto concerne lo studio dell'ambiente ecologico, si rimanda agli specifici contenuti della relazione generale e speciale di piano dove vengono analizzati i seguenti aspetti:

- Ubicazione, delimitazione, posizione geografica e topografica;
- Morfologia del territorio (rilievo, altitudine, esposizioni, pendenze); idrografia;
- Precipitazioni annue, stagionali e mensili per il periodo di tempo più lungo possibile;
- Litotipi (rocce madri), loro caratteri e distribuzione nel territorio con eventuale cartografia;
- Fitoclimi: mediante dati meteorologici (se affidabili) o preferibilmente per via floristica stabilendo i limiti delle zone fitoclimatiche sec. PAVARI;
- Popolamenti forestali originari; individuazione per via floristica delle presumibili fitocenosi originarie appartenenti ai cingoli di vegetazione presenti e loro distribuzione nel territorio, nonché analisi accurata delle tipologie forestali attuali e potenziali;
- L'uso del suolo e la classificazione tipologico forestale, con riferimento anche alla sovrapposizione ai siti di Natura 2000 sono desumibili dalla cartografia di piano.

Elementi programmatori di piano e valutazione delle possibili alterazioni sulle componenti ambientali interessate.

Gli elementi oggetto di programmazione del piano, per i quali lo stesso ha valenza regolamentare e prescrittiva, fanno riferimento essenziale alle intensità ed alle modalità con cui eseguire le utilizzazioni. Il piano, inoltre, si esprime, in termini pianificatori generali e di indirizzo, fornendo linee guida per la successiva fase di gestione, comunque demandata a specifici organi competenti, in merito alla realizzazione della viabilità silvopastorale al servizio dei pascoli e dei boschi, e alla attività di conduzione degli alpeggi.

Di seguito, pertanto vengono evidenziate le linee guida di piano per questi aspetti, concentrando l'attenzione sui possibili impatti in relazione agli habitat di siti coinvolti:

### **Determinazione dell'intensità e modalità di taglio.**

Ferma restando l'opportunità di seguire metodi, indirizzi e sistemi che non contrastino coi principi della selvicoltura naturalistica e che rifuggano quindi da eccessiva artificiosità e da rigidi schemi prefissati, ogni criterio e ogni misura adottata dovrà mirare ad assicurare la massima efficienza ed omeostasi del sistema forestale.

Nel caso in esame la maggior parte delle superfici boscate 313 ha su 385 è gestita mediante la forma di governo a ceduo. Questa modalità gestionale garantisce la perpetuazione del bosco grazie alla capacità delle latifoglie di produrre nuove ramificazioni, chiamati polloni, dalla base della ceppaia e che andranno a costituire le nuove piante del bosco. Tale affermazione è suffragata da analisi storiche circa le utilizzazioni nelle aree a ceduo dalle quali è emerso che questa tecnica selvicolturale ha garantito la costanza della produzione legnosa per vari secoli.

E' assodato nella letteratura scientifica che la maggior parte degli elementi nutritivi è contenuta nei tessuti giovani della pianta (foglie e rami sottili) e che pertanto è la loro asportazione che determina una perdita di fertilità stagionale. A tal riguardo come previsto dalle Prescrizioni di Massima ed in questo piano, limitando il periodo in cui è possibile effettuare le utilizzazioni al solo periodo di riposo vegetativo, ed indicando un turno minimo, età minima dei polloni, in modo tale da ridurre percentualmente la quantità di tessuti giovani rispetto a quelli maturi, attiva sicuramente una misura di salvaguardia del habitat forestale. Altro elemento preso in esame è la gestione dei

residui di lavorazione o ramaglia; se da un alto la presenza di questa può costituire un rischio per l'innescò e la propagazione di incendi, dall'altro l'eventuale asportazione determinerebbe una progressiva perdita di fertilità stagionale. Sulla base dei dati statistici disponibili presso la Direzione Foreste, dai quali emerge una ridotta numerosità degli incendi, è indubbio che una indicazione a lasciare o concentrare i residui di lavorazione nella tagliata favorisce sicuramente la conservazione della fertilità stagionale e dei popolamenti forestali.

Se le analisi storiche hanno confermato che la forma di governo a ceduo garantisce la sua perpetuazione nel tempo hanno però anche evidenziato che si possono verificare alterazioni nella composizione floristica favorendo le specie arboree con maggiore facoltà pollonifera. A questo riguardo è prassi consolidata rilasciare al momento del taglio un certo numero di soggetti arborei, inversamente proporzionale alla capacità pollonifera, nati da seme e detti "matricine" con varie funzioni. La numerosità di tali soggetti e la specie di appartenenza possono sicuramente svolgere funzioni di "strumenti di stabilità" in quanto possono, in caso di mortalità delle ceppaie, costituire i loro sostituti biologici, dopo la ceduzione svolgere funzioni di ombreggiatura, attenuazione della velocità del vento e dei fenomeni di evapotraspirazione o mediante la selezione delle matricine appartenenti alle specie a minore facoltà pollonifera favorire la loro conservazione nella stazione. A questo riguardo il piano di riordino individuando per classi di tipologie forestali (robinieti, castagneti, ostro-querceti e carpineti) delle "prescrizioni speciali" in cui viene individuato un turno minimo, un numero minimo di matricine e le relative specie di appartenenza indirizza la gestione forestale a determinare sicuri effetti di conservazione e di stabilità ecosistemica.

Altri 9 ha relativi al piano in esame sono classificati come fustaie transitorie, in cui le originarie formazioni a ceduo hanno assunto le caratteristiche di una fustaia, mediante processi naturali di conversione, in cui gli individui di maggiori dimensioni si sono affermati andando a costituire il piano dominante. In questa fattispecie le linee gestionali del piano vincolano alla loro conservazione e gli interventi consentiti sono finalizzati alla concentrazione della fertilità stagionale sugli individui meglio conformati ed uniformemente distribuiti ed a favorire processi di rinnovazione naturale mediante la disseminazione dei soggetti maturi.

Infine circa 63 ha di superficie boscata sono inquadrabili come formazioni di bassofusti in cui gli interventi gestionali sono da considerarsi minimali e di limitata significatività considerata la ridotta potenzialità dei popolamenti forestali, connesse alle elevate pendenze dei terreni, alla ridotta profondità dei suoli, alle esposizioni soleggiate ed alla natura dei substrati. In questa fattispecie il piano demanda ad una progettazione di dettaglio la relativa valutazione.

#### **Piano dei miglioramenti colturali fondiari**

In questo piano saranno previsti i necessari interventi di rimboschimento, risarcimento, rinfoltimento, ripulitura, sfollamento che si aggiungeranno alle ordinarie prescrizioni relative al trattamento o ad eventuali conversioni. Trattandosi, per definizione, di operazioni volte a migliorare le condizioni strutturali della foresta, secondo quanto riportato nell'allegato III della Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE edito dalla Commissione europea, si ritiene che gli interventi previsti siano direttamente connessi e funzionali alla corretta gestione del sito a scopi di conservazione della natura.

La viabilità forestale (costruzione ex novo, ampliamento o riattamento della viabilità esistente, nonché realizzazione di impianti a fune), ai sensi della L.R. 31.03.1992 n. 14 e successive modificazioni, dovrà essere opportunamente pianificata individuandone l'ubicazione, lo sviluppo, la densità e possibilmente il tipo (strada camionabile, trattorabile, pista forestale); fissandone ove possibile le priorità; prevedendone l'esecuzione si da contenere al minimo il danno all'equilibrio dell'ecosistema. L'intervento dovrà essere giustificato da dimostrabili vantaggi, nell'ambito delle operazioni colturali, delle utilizzazioni legnose.

Fermo restando che in fase autorizzativa l'opera viaria sarà individualmente dotata della rispettiva Relazione di incidenza, si rileva che le proposte programmatiche presenti nel piano hanno tenuto conto delle possibili alternative in relazione all'efficacia dell'intervento ai fini della migliore gestione delle risorse forestali ma soprattutto in relazione all'esigenza prioritaria di diminuirne gli impatti. Da questo punto di vista le soluzioni proposte, ritenute meno impattanti rispetto alle altre alternative possibili, non interessano siti o habitat sensibili dal punto di vista ambientale con possibile

pregiudizio per specie rare o in via di estinzione, e sono volte a minimizzare gli impatti ambientali in quanto:

- non vengono intercettati corsi d'acqua con modifiche del relativo corso;
- vengono proposti percorsi che non intaccano siti sensibili ambientalmente;
- vengono proposte scelte progettuali che mirano a ridurre il minimo sia gli impatti visivi sia le operazioni di scavo e riporto.
- Vengono proposte soluzioni costruttive e di ripristino ambientale legate alla applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica.

### **Ulteriori indicazioni gestionali**

L'attività produttiva legata al settore agro-pastorale nelle aree SIC non deve essere vista in antitesi alle esigenze protettive e di conservazione del territorio, ma anzi essa può svolgere un importante ruolo gestionale per limitare l'insorgere di quei fenomeni involutivi indesiderati e propri della conservazione pura e semplice. E' inoltre un'attività di promozione culturale e di mantenimento di tradizioni di indubbio interesse, che bene si associano all'idea di protezione, in senso generale. Ai fini dell'equilibrio generale del territorio è necessario valorizzare la complementarità fra attività diversificate ma volte a mantenere il presidio dell'uomo sul territorio.

Al fine contenere gli impatti e innescare fenomeni di riduzione, mitigazione di quelli negativi, o addirittura di innesco di fattori impatto positivi si prospettano, quindi due soluzioni:

- ritorno verso le formazioni forestali, come può avvenire in aree di alleggerimento o di abbandono dell'attività pastorale, soprattutto in aree alpine di alta quota, in cui vengono abbandonate le utilizzazioni nelle aree più scomode e difficili; questa evoluzione non è da scartare a priori e anzi può essere incoraggiata in alcune situazioni;
- conservazione delle formazioni pascolive naturali, ad un accettabile livello di funzionalità produttiva, difensiva, ecologica ed estetica: in questo caso l'unica possibilità è quella di ipotizzare modelli gestionali capaci di garantire il reale mantenimento della risorsa.

#### Fase 4

Dalla analisi delle matrici di screening si può ritenere che : " oggettivamente non è probabile possano verificarsi effetti significativi su i siti oggetto di attenzione."

In relazione a ciò si ritiene opportuno, come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea , sintetizzare, negli schemi di seguito riportati, le informazioni rilevate e le determinazioni assunte.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla consultazione con i vari organi e enti competenti e con i vari portatori in interesse (cittadini, associazioni di categoria, ecc.) si rileva che, in base alla normativa vigente i decreti di approvazione ed esecutività del Piano saranno spostati all'albo pretorio comunale per le osservazioni di rito.

#### DATI IDENTIFICATIVI PIANO/PROGETTO

Titolo del progetto	Piano di riordino forestale del Comune di Longare
Descrizione del progetto	Vedi elaborati progettuali (Parte generale e speciale di Piano)
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	SI, almeno per gli aspetti gestione forestale e delle opere di miglioramento fondiario.
Descrizione di altri progetti che possano dare effetti combinati	Non pertinenti.

#### Valutazione della significatività degli effetti

Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida sul sito Natura 2000	In base alle attività consentite non sembra sussistano effetti significativi negativamente impattanti sul sito in questione. Al contrario una gestione pianificata delle risorse è elemento di garanzia per la perpetuità delle cenosi silvopastorali.
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Tali effetti sono da ritenersi non significativamente impattanti in senso negativo in quanto trattasi di impatti di limitata significatività e con presumibili effetti positivi sulla cenosi..

#### Dati raccolti per l'elaborazione della verifica

Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dott. For. Ines Pevere	Cartografie da CD-Rom - Piani di Riassetto Forestale - Carta Forestale Regionale	Si ritiene che le informazioni raccolte dalle fonti citate siano sufficienti per la valutazione finale	Presso l'Amministrazione comunale e/o SS.FF.RR.

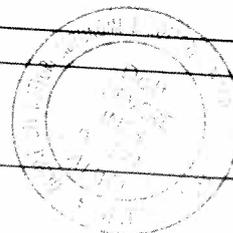
#### Valutazione riassuntiva

La presente relazione di pre valutazione di incidenza, dalla quale emerge la scarsa significatività degli impatti diretti ed indiretti connessi alle problematiche di conservazione sottese dalle aree SIC di riferimento, dimostra che le attività previste, anche con riferimento alle eventuali interferenze in area vasta, sono compatibili con le norme di attuazione della direttiva Habitat e dal relativo Decreto di recepimento..

#### Dichiarazione firmata

Dott. Forestale Ines Pevere

*Ines Pevere*



In considerazione del fatto che le informazioni acquisite non evidenziano la presenza di impatti significativi connessi alla variante in argomento non si ritiene di effettuare "la formulazione di una relazione di valutazione di incidenza" come previsto dalla guida metodologica di cui alla DGRV 2803/2002.

Di conseguenza non si ritiene di effettuare l'analisi delle possibili soluzioni alternative in quanto tale evenienza è connessa alla presenza di effetti significativamente impattanti e all'esigenza di ricercare la soluzione atte a salvaguardare l'integrità del sito.

**14 ALLEGATO 6 – SCHEDE DESCRITTIVE SIC IT3220037**

---

**NATURA 2000****FORMULARIO STANDARD**

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI  
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

---

**1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO**

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
B	IT3220037	199606	200207

**1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000****1.6. RESPONSABILE(S):**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Servizio Conservazione  
della Natura Via Capitan Bavastro 174, 00154 Roma**1.7. NOME SITO:**

Colli Berici

**1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE****DATA PROPOSTA SITO COME SIC:****DATA CONFERMA COME SIC:**

199509

**DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:****DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:**

## 2. LOCALIZZAZIONE SITO

### 2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 11 30 27

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

45 25 40

### 2.2. AREA (ha):

12760,00

### 2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

### 2.4. ALTEZZA (m):

MIN

17

MAX

444

MEDIA

### 2.5. REGIONE AMMINISTRATIVE:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

VENETO

% COPERTA

100

### 2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

### 3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

#### 3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

##### TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210	30	B	C	B	B
3150	10	A	C	C	B
9260	10	B	C	B	B
8210	5	B	C	B	A
9180	1	B	C	B	B
8310	1	A	C	B	B
3260	1	B	C	B	B

**3.2. SPECIE**

*di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE*

*e*

*elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE*

*e*

*relativa valutazione del sito in relazione alle stesse*

**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva  
79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A072	Pernis apivorus		R		C	B	C	C
A224	Caprimulgus europaeus		R		C	C	C	C
A307	Sylvia nisoria		V		D			
A103	Falco peregrinus	R			C	C	C	C
A022	Ixobrychus minutus		C		C	C	C	C
A338	Lanius collurio		C		C	C	C	C
A029	Ardea purpurea			C	D			
A379	Emberiza hortulana		V		D			
A094	Pandion haliaetus			R	D			
A081	Circus aeruginosus			R	D			
A082	Circus cyaneus			R	D			
A293	Acrocephalus melanopogon			R	D			
A294	Acrocephalus paludicola			V	D			
A073	Milvus migrans			R	D			
A229	Alcedo atthis	C			D			
A120	Porzana parva			C	D			
A119	Porzana porzana			C	D			
A021	Botaurus stellaris			V	D			
A197	Chlidonias niger			C	D			
A272	Luscinia svecica			R	D			
A001	Gavia stellata			V	D			

**3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva  
79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A340	Lanius excubitor			V	D			
A004	Tachybaptus ruficollis			P	D			
A297	Acrocephalus scirpaceus		C		C	C	C	C
A383	Miliaria calandra	R			C	C	C	C
A323	Panurus biarmicus	V			D			
A298	Acrocephalus arundinaceus		C		C	C	C	C
A096	Falco tinnunculus	R		R	D			
A099	Falco subbuteo	P			D			
A350	Corvus corax	P			C	A	A	A
A377	Emberiza cirrus	C			C	B	B	C
A285	Turdus philomelos	R			D			
A305	Sylvia melanocephala	C			C	B	B	C
A309	Sylvia communis		C		D			
A273	Phoenicurus ochruros			P	D			

Codice Sito: IT3220037

NATURA 2000 Data Form

A250	Ptyonoprogne rupestris		R		D				
A276	Saxicola torquata	C							
A118	Rallus aquaticus				C		C	C	C
A125	Fulica atra	P			C		C	C	C
A067	Bucephala clangula					D			
A295	Acrocephalus schoenobaenus		V			D			
A336	Remiz pendulinus	C							
A005	Podiceps cristatus				C		C	C	C
A198	Chlidonias leucopterus		R			D			
A292	Locustella luscinioides		V			D			
A252	Hirundo daurica		R			D			
A333	Tichodroma muraria		V			D			
A267	Prunella collaris		R			D			
A281	Monticola solitarius	V	R			D			D

### 3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC NOME E	Roprod.	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Migratoria			Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1310	P				C	B	C	C
1324	P							
1304	P				C	B	C	C
					C	B	C	C

### 3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC NOME E	Roprod.	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Migratoria			Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1215	R							
1193	V				C	C	C	C
1220	V				C	C	C	C
					D			

### 3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC NOME E	Roprod.	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Migratoria			Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1149	P							D

---

**3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC****3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1525	Saxifraga berica	V	A	B	A	A

## 3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO B M A R F I P	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
A	Hyla arborea	P	
A	Rana dalmatina	R	C
A	Triturus vulgaris	R	C
F	Orsinigobius punctatissimus	P	C
F	Padogobius martensi	P	A
M	Arvicola terrestris	P	A
M	Micromys minutus	P	
M	Muscardinus avellanarius	C	D
P	ALLIUM ANGULOSUM	C	D
P	ASPLENIUM LEPIDUM	R	C
P	ATHAMANTA TURBITH	R	
P	CORONILLA SCORPIOIDES	R	D
P	ECHINOPS SPHAEROCEPHALUS	R	D
P	Himantoglossum adriaticum	V	D
P	HOTTONIA PALUSTRIS	R	D
P	LINUM TRYGINUM	R	C
P	LUDWIGIA PALUSTRIS	R	D
P	LYTHRUM HYSSOPIFOLIA	R	
P	PHILADELPHUS CORONARIUS	V	A
P	POLYPODIUM AUSTRALE	R	D
P	PULSATILLA MONTANA	R	D
P	Rhagadiolus stellatus	V	D
P	SAGITTARIA SAGITTIFOLIA	R	D
P	SALVINIA NATANS	R	
P	SENECIO PALUDOSUS	V	A
P	THELYPTERIS PALUSTRIS	R	A
P	TRAPA NATANS	R	A
P	UTRICULARIA AUSTRALIS	C	D
R	Natrix tessellata	V	A
R	Podarcis sicula	R	
R	Vipera aspis	R	C
		R	C
			C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

## 4. DESCRIZIONE SITO

### 4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Inland water bodies (Standing water, Running water)	11
Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	5
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	10
Dry grassland, Steppes	30
Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	10
Other arable land	5
Broad-leaved deciduous woodland	11
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	5
Inland rocks, Screees, Sands, Permanent Snow and ice	5
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	8
<b>Copertura totale habitat</b>	<b>100 %</b>

### Altre caratteristiche sito

Comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (acero-tilietti, ostrieti e boschi di fondovalle); presenza di prati aridi (Festuco-Brometalia) e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemneto, can

### 4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. Presenza di endemismi e fauna troglobia. Ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante.

### 4.3. VULNERABILITÀ

Inquinamento, urbanizzazione, escursionismo, discariche, attività industriali, attività ricreative, sport di roccia, danneggiamento ambienti ipogei, alterazione delle rive e disturbo delle specie svernanti negli ambienti umidi.

### 4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

### 4.5. PROPRIETÀ

### 4.6. DOCUMENTAZIONE

## 5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

### 5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

### 5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

### 5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

## 6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

### 6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
700	A B C	19	+ 0 -
400	A B C	5	+ 0 -
410	A B C	1	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

### 6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

## 7. MAPPA DEL SITO

### *Mappa*

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
125110 125120 12515	1:2500	Gauss-Boaga	False
125060 125100 12511	1:2500	Gauss-Boaga	False
125140 125150 14602	1:2500	Gauss-Boaga	False

*(\*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)*

*Fotografie aeree allegate*

## 8. DIAPOSITIVE

## 4. DESCRIZIONE SITO

### 4.7. STORIA